La Fiat e lo sbarco negli Usa "Record Jeep grazie a Melfi"
PAOLO GRISERI – PAGINA 22

IL CASO
Ultimo e i funerali della nonna la pace offesa dai selfie dei fan
ASSIA NEUMANN DAYAN – PAGINA 17

IL CALCIO
Si parte con la Super Champions Soltanto il City spaventa la Juve
STEFANO SCACCHI – PAGINE 28 E 29

LA STAMPA

VENERDÌ 30 AGOSTO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.239 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

L'ITALIA FARÀ IL NOME DEL MINISTRO FITTO COME COMMISSARIO UE, LE SUE DELEGHE RESTERANNO A PALAZZO CHIGI

Manovra, Meloni frena Salvini

Avviso alla Lega su pensioni e balneari. Sgravi fiscali, caccia a 2,5 miliardi. Oggi vertice di maggioranza

BARBERA, MONTICELLI, OLIVO

Ci vogliono almeno 2,5 miliardi per abbassare le tasse in modo visibile ai redditi da 35 a 50 mila euro che non ricevono benefici dal taglio del cuneo fiscale. Il progetto è trasferire il gettito del concordato biennale a copertura della riduzione delle imposte per la classe media. – CON IL TACCUINO DI SORGI – PAGINE 2-6

L'ANALISI

Giorgia la condottiera e il guastatore Matteo

Flavia Perina

IL COMMENTO

I partiti e i tagli di spesa alla Marchese del Grillo

SERENA SILEONI

Di riduzione della spesa se ne è parlato per molti anni, finché la crisi della pandemia non l'ha fatta uscire dal lessico politico. Nemmeno l'Europa fa più la guardia come un tempo all'equilibrio di bilancio. L'effetto netto del Pnrr sul saldo di indebitamento sarà di 55,6 miliardi. E le nuove procedure del Patto di stabilità sono più morbide delle precedenti. – PAGINE 2 E 3

IL COLLOQUIO

Schlein: sull'economia la destra senza idee

NICCOLÒ CARRATELLI

Dopo 20 giorni di assenza dalla scena pubblica, Elly Schlein ricompare alle 17 e 30 alle pendici del Monte Amiata, nella piccola festa dell'Unità di Abbadia San Salvatore. Comizio in discoteca, tra le pareti specchiate del "Club71", per una ripartenza che conferma l'impegno a battere le aree interne del Paese. Circa 200 persone accorse ad ascoltarla. CAMILLI – PAGINA 6

LA GUERRA IN UCRAINA

Supermissili di Kiev Ue divisa, no dell'Italia E il Putin ferito adesso fa più paura

DOMENICO QUIRICO

In un antico libro russo si legge che c'è tempo per tutto: per gettare le pietre e per raccoglierle. La guerra ha poco tempo e molte forze. I carri armati rumoreggiano nella steppa di Kursk e un'erba triste ricopre i villaggi abbandonati. Dove i combattimenti infuriano le case hanno le occhiaie vuote e i fianchi piagati. Erano, in fondo, delle buone vecchie case russe, ma i proprietari le hanno abbandonate precipitosamente e ora imputridiscono come cadaveri. Si vive nei ricoveri tra strepiti e difficoltà di ogni sorta e si parla di quando "le difficoltà" saranno superate. I russi delle zone invase o in pericolo di attacco hanno imparato a gettare le pietre e a evitare le pietre e ciascuno salva ciò che più gli è caro. Tre settimane fa Vladimir Putin pensava di portare a spasso, nella Sua Guerra fatta di paradisi, purgatori e inferni senza numero, un'altra giornata normale. BRESOLIN, SEMPRINI – PAGINE 10 E 11

IL MEDIORIENTE

Perché ora Netanyahu attacca in Cisgiordania

ETTORE SEQUI

Le operazioni militari israeliane in corso a Jenin e Tulkarem comportano per Israele vari aspetti e implicazioni: militari, di politica interna e di politica estera. Il primo, quello militare. Come noto, si tratta della più ampia operazione terrestre in Cisgiordania dal 2002, dall'epoca della seconda Intifada. – PAGINA 23

INTERVISTA CON OPRAH WINFREY

"Io e Harris"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Ma la Casa Bianca è lontana

GABRIELE SEGRE

Immaginiamoci un mondo al contrario. Non nelle esternazioni di qualche generale. – PAGINA 23

WINFREY/X

ANGELINA INTERPRETA LA DIVINA

"Io e Callas"

FULVIA CAPRARA

Cantiamo per le donne afghane

CATERINA CASELLI

Io sono nata libera. Ho potuto scegliere il percorso della mia vita: la musica. SIMONI – PAGINA 13

MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

I DIRITTI

Berlino sfida Roma "Vi ridiamo i migranti"

AUDINO E LONGO

Berlino vuole tornare ad applicare il regolamento di Dublino e cerca la sponda della Commissione europea. – PAGINE 8 E 9

IL GOVERNO E I CATTOLICI

Se la Chiesa nelle urne pesa sempre meno

MARCO FOLLINI

Caro direttore, un giorno, anni e anni fa, l'ambasciatrice americana Clara Boothe Luce, ricevuta in udienza da Pio XII, cercò di spiegare al Papa che se la Chiesa non si fosse data più da fare per contrastare la minaccia comunista in Italia i valori cattolici sarebbero stati definitivamente compromessi. MOSCATELLI – PAGINE 8 E 9

IL DIBATTITO

Democrazia alla prova dei segreti di Durov

MASSIMO ADINOLFI

Che cosa fareste se foste invisibili? Non suggerisco un esperimento mentale, ma una rivisitazione del racconto dell'anello di Gige. Ne esistono versioni diverse ma tutte pongono l'accento su un nesso, fondamentale, fra invisibilità e potere. – PAGINA 23

I GIOCHI HORROR E IL FUTURO CON IL MARITO, PARLA CHIARA BONTEMPI

"Il mio Tamberi tra offese, trionfi e lacrime"

GIULIA ZONCA

C'è dell'oro da inseguire anche a Roma, ma non dipende dai salti al Golden Gala dell'atletica di stasera, non è una medaglia: è la fede che Gianmarco Tamberi ha appena prenotato per sostituire quella persa nella Senna. Prima, piccola, disavventura, di un viaggio diventato incubo. Una sola persona lo ha vissuto insieme a Gimbo, la moglie Chiara Bontempi. – PAGINA 19

LE PARALIMPIADI

La torinese Gilli che nuota nell'oro

DANILO CECCARELLI

Gilli e Bocciardo, oro a pochi minuti di distanza nel nuoto. Sergio Mattarella al Villaggio Paralimpico di Parigi: «Voi date un messaggio al mondo». – PAGINA 18

I NODI DELLA MAGGIORANZA

Governo al lavoro sulla manovra, la premier vede Giorgetti: "Non aboliremo l'assegno unico"
Osnato (FdI): "Ora un aiuto ai redditi fino a 50 mila euro, non faremo la riforma della previdenza"

"Meno tasse alla classe media" Leo cerca almeno 2,5 miliardi ma le coperture sono un rebus

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Ci vogliono almeno 2,5 miliardi per abbassare le tasse in modo visibile ai redditi più alti, quelli da 35 a 50 mila euro che non ricevono benefici dal taglio del cuneo fiscale. Il progetto del viceministro dell'Economia Maurizio Leo, fedelissimo della premier Giorgia Meloni, è impiegare il gettito del concordato biennale a copertura della riduzione delle imposte per la classe media. L'ipotesi a cui lavorano i tecnici, e che potrebbe finire in legge di bilancio, non si basa su un taglio dei contributi previdenziali come per il taglio del cuneo fino a 35 mila euro, ma su un vero e proprio intervento sulle aliquote Irpef. L'idea è quella di sforbiciare il secondo scaglione di uno o due punti percentuali, che oggi tassa i redditi da 28 mila a 50 mila euro del 35%. Lo sconto non sarebbe cumulabile per chi usufruisce del taglio contributivo fino a 35 mila euro.

Il Mef attende i dati sulle entrate, l'extragettito andrà prima ai redditi bassi

In questa prima fase il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti sembra più concentrato sul capitolo del welfare, pensioni e pacchetto famiglia, e soprattutto sulle risorse per rifinanziare il taglio del cuneo, visto che occorrono quasi 11 miliardi.

Si attendono i dati definitivi delle entrate tributarie per capire se ci sarà un tesoretto e di quale entità, però quei soldi andranno a coprire gli aiuti ai redditi bassi. Da questo punto di vista con Leo c'è un accordo sulla ripartizione delle risorse: il gettito del concordato andrà ai redditi più alti, mentre il fondo per il calo della pressione fiscale sarà utilizzato per mantenere le tre aliquote Irpef (altri 4 miliardi di euro).

Il presidente della commissione Finanze della Camera Marco Osnato, esponente di Fratelli d'Italia, tiene a sottolineare che «oltre al taglio del cuneo fiscale fino a 35 mila euro, anche il bonus mamme, il bonus asilo nido, la maxi deduzione per le assunzioni saranno rinnovati per un anno, perché la congiuntura non permette di renderli strutturali, ci sono di mezzo due guerre e le tensioni inflazionistiche. È comunque un grande sforzo sostenere lo sviluppo e le famiglie in un momento così difficile». Inoltre, sottolinea, «la riduzione delle aliquote Irpef per il ceto medio per i redditi fino a 50 mila euro è una delle prospettive che si vuole dare a questa manovra di bilancio dopo aver aiutato le fasce più deboli».

Osnato non nasconde che le coperture siano complicate da trovare e chiama in causa il disboscamento delle tax expenditures: «Ci sono delle risorse che devono essere necessariamente trovate, ma senza tagliare la spesa sanitaria e la spesa sociale. Le agevolazioni valgono più di 100 miliardi di euro, io credo che qualche soldo da lì debba saltar fuori».

Quanto al capitolo previdenza, su cui si registrano visioni diverse all'interno della maggioranza, secondo Osnato è «opportuno discutere e affrontare il tema in modo serio, non so se noi oggi siamo in grado di fare un riforma importante delle pensioni. Certo la legge Fornero non è scolpita su una tavola di pietra, se ci sono le condizioni valuteremo le modifiche».

Tra le norme in preparazione, il presidente della commissione Finanze annuncia un intervento «per facilitare gli investimenti derivanti dalla raccolta della previdenza complementare e immetterli nell'economia reale italiana. Allo stesso modo ci sono 6 miliardi fermi sui conti correnti che non trovano sfogo, dobbiamo trovare gli strumenti finanziari per consenti-

LA SFIDA DELL'IRPEF

Dopo aver **ridotto le aliquote da** 4 a 3, si punta a una riduzione per i redditi fino a **50.000 euro**

L'OBIETTIVO

Potenziale riduzione dell'aliquota del 35% **di uno o due punti**

La riduzione è legata al gettito derivante dal **"concordato preventivo biennale"** e dalla revisione della **spesa pubblica**

I LIVELLI ATTUALI

fino a 28.000 euro

tra 28.000 e 50.000 euro

oltre i 50.000 euro

WITHUB

"

La smentita

No, il Governo Meloni non abolirà l'assegno unico nella prossima legge di bilancio

La polemica

Diffidate delle fantasiose ricostruzioni su una Manovra ancora da scrivere

L'ANALISI

LA SPESA DIPENDE SOLTANTO DALLA POLITICA È L'ORA DELLE SCELTE DAVANTI AGLI ELETTORI

SERENA SILEONI

Di riduzione della spesa se ne è parlato per molti anni, finché la crisi della pandemia non l'ha fatta uscire dal lessico politico. Nemmeno l'Europa fa più la guardia come un tempo all'equilibrio di bilancio. L'effetto netto del Pnrr sul saldo di indebitamento sarà di 55,6 miliardi, secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio. E le nuove procedure del Patto di stabilità sono più morbide delle precedenti. La scommessa dell'Europa e dei suoi Stati membri è che gli effetti del Pnrr superino il costo e che una maggiore flessibilità nella valutazione delle politiche nazionali di bilancio dia maggior respiro alla necessità di tenere in equilibrio le promesse di welfare, le pretese di investimento e la sostenibilità della spesa. Formule molto lontane da quelle di una decina di anni fa, sulle quali - in questo momento - possiamo solo mettere un'ipoteca di speranza.

Ma i conti sono solo in parte sensibili alle teorie e il governo si trova ora, come ogni anno, a doversi ingegnare per trovare le coperture alla legge di bilancio, con una manovra in buona parte segnata dalla riconferma di misure precedenti e dalla necessità di ridurre il deficit di circa 0,7 punti di Pil all'anno nell'ambito della nuova procedura preventiva del Patto di stabilità.

In questo contesto di malcelate ristrettezze e inquietudini, mentre dal Mef Giancarlo Giorgetti sembra intenzionato a chiedere ai ministeri uno sforzo di revisione della spesa superiore alle attese, proprio per venire incontro alle necessità della manovra, l'ancora ministro Fitto, guardando già a Bruxelles, ha parlato al Meeting di Rimini di «spesa buona». Una variante a metà tra la revisione della spesa e il debito buono, che merita di essere presa dal verso giusto, per non pensare - come pure è lecito farlo - che si tratti solo di una gabola ai contribuenti per qualificare come buone le uscite che un ministro di turno dice essere tali, un po' come quando il Marchese del Grillo ricordava ai poveracci che lui era lui e loro non erano nessuno.

La revisione della spesa è la versione italiana della spending review di origine inglese, poi entrata nel lessico e nelle metodologie internazionali di valutazione delle politiche pubbliche. Non si dovrebbe trattare però solo di un insieme di valutazioni e tecniche di efficientamento della spesa, una di quelle cose che si appuntano in fogli excel precompilati con l'aiuto dell'Ocse e simili. Proprio sulla base di questo fraintendimento, invece, si è fatta passare l'idea che la spesa sia opinabile non tanto nel merito, quanto nel modo in cui viene fatta.

Insistere sulle tecniche di efficientamento e sui tagli utili allo scopo vuol dire ritenere che la qualità della spesa dipenda dalla qualità delle procedure di monitoraggio, di controllo, di rendicontazione, di valutazione preventiva e successiva. Ciò è però l'anticamera della burocrazia, che ha per effetti paradossali quello di aumentare l'entropia burocratica e persino la stessa spesa pubblica. Dal 2009, con diversi interventi legislativi il processo di spending review è diventato sempre più articolato. La legge di bilancio per il 2023 ha istituito un fondo di 75 milioni per il triennio dedicato al potenziamento delle competenze dei ministeri in materia di valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa. Suoi obiettivi di miglioramento sono entrati anche nel Pnrr.

Evidentemente qualcosa non funziona, se non vediamo risultati pari all'impegno e alle risorse che vi si dedicano.

L'espressione "spesa buona" ha invece il vantaggio di ricordare che, molto prima delle tecnicalità, sempre di scelte politiche stiamo parlando, sulle quali chi governa deve metterci la faccia. E magari di scelte di spesa che non necessariamente impongono un ricorso al debito, buono o cattivo che sia, ma una riduzione dei costi.

D'altro canto, la discrezionalità politica - per fortuna - non è del tutto libera nella scelta di come distribuire le risorse. Non potrebbe tagliare le spese per i servizi essenziali, né togliere indiscriminatamente i trasferimenti verso gli enti locali, senza ledere i diritti e compromettere l'erogazione dei servizi alle persone. Certo, diritti e servizi non basta prometterli sulla carta e il welfare è bello nelle intenzioni molto più che nei risultati, ma è chiaro che certa spesa sia indisponibile anche nel più austero dei mondi possibili.

La prima difficoltà di fare una buona spending review è proprio questa: scegliere davanti agli elettori, in un contesto di tutele costituzionali, cosa voglia dire spreco, sapendo che non è tale solo la spesa inutile o erogata in maniera inefficiente, ma anche quella che ha effetti che, con metro di giudizio politico, si ritiene inferiori rispetto ai sacrifici, indesiderati o persino sbagliati. Si pensi alla spesa per le pensioni, che vale più di un terzo di tutta la spesa pubblica e che tocca il cuore delle promesse elettorali della Lega da un lato, ma anche dei tentativi di razionalizzazione e di aggiornamento alle caratteristiche demografiche del paese dall'altro. Si pensi allo stesso Pnrr: un enorme piano di spesa pubblica che in parte dovremo restituire e che riterremo spesa buona o no solo quando capiremo se gli effetti positivi sulla struttura delle nostre economie saranno superiori ai costi.

La seconda difficoltà di una spesa qualificata come buona

I NODI DELLA MAGGIORANZA

Antonio Tajani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Oggi il vertice dei tre leader della maggioranza

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

re ai cittadini di trarre maggiore profitto, dando nel contempo un volano alla nostra economia».

Intanto si lavora alle modifiche all'assegno unico. La premier Giorgia Meloni ieri ha incontrato il ministro Giorgetti e insieme hanno smentito di voler tagliare il contributo alle famiglie, però sulla norma pende una procedura d'infrazione dell'Europa. Il problema riguarda il requisito della residenza (2 anni anche non continuativi) che per la Commissione Ue discrimina i lavoratori degli altri Paesi. In più bisogna evitare che l'assegno unico non abbia un impatto sull'Isee perché oggi pregiudica le agevolazioni riservate ai nuclei numerosi e a basso reddito. L'assegno nel 2024 vale 20 miliardi di euro e la premier, in un video sui social, assicura di voler dare battaglia a Bruxelles: «Dicono che dovremmo dare l'assegno unico ai migranti, che di fatto vuol dire ucciderlo».—

in questi termini, allora, diventa quello di riuscire a qualificarla come tale prima, nel decidere in maniera chiara e democratica dove e quante scarse risorse allocare, e non dopo averla fatta.

A voler prendere sul serio l'espressione della spesa buona coniata dal ministro Fitto, si può quindi pensare che si tratti di un auto-richiamo ai doveri di governo. Nelle prossime settimane, esso dovrà dare forma sia alla manovra che al Piano strutturale che vincolerà le politiche fiscali e di bilancio per i prossimi anni. In questo momento, dire davanti agli elettori cosa si ritiene spesa buona e cosa spesa cattiva sarebbe un importante segno di responsabilità, con tutte le conseguenze che in democrazia ne dovrebbero discendere.

È, questa, un'interpretazione con ogni probabilità eccessivamente ottimistica. Ma di fronte allo stretto passaggio appena detto della manovra e della presentazione di un Piano strutturale che dovrà - come ha detto il presidente del Cnel Brunetta - fare da staffetta al Pnrr, parlare di spesa buona è un primo, primissimo passo sul percorso di bilancio. Dopo il quale occorre che il governo dica e decida con chiarezza di intenti e con senso prospettico quale è la spesa a suo giudizio cattiva da tagliare e come finanziare quella che ritiene buona. —

I paletti di Meloni

La premier teme agguati degli alleati sui balneari: "Niente emendamenti"
Oggi al vertice stop alla Lega sulle pensioni. Si riapre la partita ligure

IL RETROSCENA

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Il primo messaggio è stato già informalmente inviato agli alleati: niente scherzi sulla manovra. Il vertice di stamattina servirà a Giorgia Meloni per fare il punto sulla ripartenza, ma soprattutto per indicare alcune linee rosse da non superare. Nei rapporti interni (specie tra Forza Italia e Lega), ma soprattutto nelle proposte da fare, anzi da non fare. La premier vede delle insidie e le schermaglie estive tra Matteo Salvini e Antonio Tajani hanno rafforzato questo convincimento.

La riunione ha, almeno sulla carta, molti capitoli da affrontare e i due vicepremier (in particolare Tajani) promettono di volerne aggiungere altri. La presidente del Consiglio ha una priorità assoluta: la manovra. Da lì passeranno i destini dell'esecutivo e quindi, è il senso del discorso che gli interlocutori (c'è anche Maurizio Lupi) ascolteranno oggi, non ci si può permettere di fare promesse roboanti che non saranno mantenute, con il risultato di causare una brutta figura al governo.

Un discorso rivolto soprattutto alla Lega, le cui proposte sulle pensioni, a partire da Quota 41, a Palazzo Chigi vengono considerate irrealizzabili, viste le poche risorse a disposizione e la necessità di rifinanziare il taglio del cuneo fiscale per i redditi fino ai 35 mila euro. «Niente sbandate» è in fondo il sottotesto del video che ieri Meloni ha realizzato per smentire l'abolizione dell'assegno unico, nel quale compariva accanto a lei il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, per ruolo e per indole contrario a ogni avventurismo. Lo slogan è già pronto e non è certo inedito: «Niente bandierine». Il discorso si può ampliare a temi non strettamente economici, come la riforma della cittadinanza: Tajani ha ribadito negli scorsi giorni che vorrà porre la questione dello Ius Scholae, sulla quale riceverà il no degli alleati, pur con diverse sfumature. Salvini già manda avvertimenti: «Il governo durerà altri tre anni se segue il programma». Un modo per dire a Forza Italia che proporre lo Ius Scholae (non presente nel programma) mette al rischio la vita stessa dell'esecutivo, Minacce insomma.

È probabile che la riunione di oggi serva per definire una sorta di programma dei lavori, dal quale emergerà che non c'è nemmeno lo spazio materiale per inserire eventuali riforme della cittadinanza.

La preoccupazione di Meloni è rivolta anche alla questione delle concessioni dei balneari. Il testo con la nuova norma che regolerà le future gare dovrebbe arrivare nel Consiglio dei ministri della prossima settimana, ma la premier vuole già da ora mettere le cose in chiaro con Tajani e Salvini. Meloni infatti ormai è rassegnata a cedere sulle gare, che dall'opposizione aveva definito «un esproprio». La linea imposta da Raffaele Fitto, che per mesi ha trattato con la Commissione europea, insomma sarebbe ormai passata. Le associazioni di categoria sono divise, ma le proteste sono messe nel conto. E il rischio è che la Lega voglia cavalcarle, un po' come avvenuto con le manifestazioni degli agricoltori dello scorso inverno. Così, Meloni chiede che tutti mettano la faccia sul provvedimento e che non si presentino emendamenti in Parlamento che potrebbe causare problemi con il Quirinale, molto attento a questo tema, oltreché con Bruxelles in una fase decisiva del negoziato sul portafoglio da assegnare al commissario italiano.

Altro tema al centro del vertice dovrebbe essere la Rai. Le nomine, a lungo rimandate, devono essere fatte. L'ostacolo principale resta la Lega, che vuole il direttore generale, una figura che nei disegni di Fratelli d'Italia e del futuro amministratore delegato Giampaolo Rossi non sarebbe prevista. Salvini, però, minaccia di non votare Simona Agnes voluta da Forza italia alla presidenza (voti che non sarebbero comunque sufficienti per ottenere i due terzi necessari). Si lavora quindi a una compensazione nelle direzioni, anche se ieri è circolata la voce di una retromarcia di Meloni, disposta a cedere sul dg.

Un capitolo che i leader del centrodestra non possono eludere è quello delle regionali. La candidatura di Ilaria Cavo (Noi Moderati) in Liguria sembra meno solida, il via libera di FdI c'è, ma quello della Lega no. Tornano in campo i nomi di Carlo Bagnasco di Forza Italia e anche quello del leghista Edoardo Rixi. Per quest'ultima soluzione Salvini pone una condizione: Rixi (con il quale i rapporti non sono più rosei) non venga intestato alla Lega ma a tutta la coalizione. Salvini ha capito la mossa di FdI: dare la Liguria alla Lega, in cambio alla rinuncia del Veneto (al voto nel 2025). Ennesimo faldone di un vertice troppo breve per essere completo.—

Salvini minaccia Tajani: "Il governo va avanti solo se si rispetta il programma"

35.000
Reddito massimo dei dipendenti a cui viene finanziato il taglio del cuneo fiscale

31
Dicembre del 2024, è la data della scadenza delle concessioni balneari in Italia

3
Le regioni al voto entro la fine dell'anno: Liguria, Umbria ed Emilia Romagna

IL SINDACATI: "SOSTENERE LA NATALITÀ"

Cgil e Uil: "Ci opporremo ai tagli il governo superi le discriminazioni"

«Ci opporremo con forza a tagli alle risorse o limitazioni nell'accesso all'Assegno unico ma ribadiamo la necessità che il governo intervenga subito per superare ogni discriminazione, a partire da quella che riguarda i figli residenti nei Paesi d'origine». È il pensiero della segretaria confederale della Cgil, Daniela Barbaresi. «Le famiglie e la natalità si sostengono con i fatti non con le battute», afferma Barbaresi. E il segretario confederale della Uil Santo Biondo conclude: «Siamo assolutamente contrari ad un intervento sull'assegno unico, che invece andrebbe rafforzato e irrobustito». —

Il metodo prima di tutto

MARCELLO SORGI

Il metodo, innanzitutto il metodo. E quello di Meloni è di mettere sul tavolo quante più sono le questioni aperte e cercare una specie di compensazione, per cui ad esempio un sottosegretariato può valere un posto di vertice alla Rai. Poi, proprio nelle trattative, la premier dimostra tutta la sua durezza: chi si è trovato a discutere con lei dice che fa di tutto per non far dimenticare che il suo partito vale più del doppio della somma dei partiti alleati, e in caso di rottura, potrebbe crescere ancora in un eventuale passaggio elettorale.

Se uno si aspetta da Meloni il classico atteggiamento che dovrebbero avere i presidenti del consiglio rispetto ad alleati che non rinunciano a distinguersi e a far valere i propri punti di vista, giusto per segnare il punto di fronte agli elettori, è meglio che ricordi, invece, il punto di partenza della premier, il primo discorso programmatico da capo del governo alla Camera: lì c'è tutto quel che serve a farsi un'idea del modo in cui anche stavolta Meloni condurrà il negoziato, spiegando che tocca a lei e soltanto a lei valutare le implicazioni di un quadro delicato come quello europeo, le conseguenze sul Pnrr, il momento per affrontare il problema dei balneari, e così via. Inoltre non va bene il tira e molla sulle decisioni, per cui, tanto per fare un secondo esempio, Salvini all'interno dei vertici fa tutto il buono e il leale e poi all'uscita, davanti alle telecamere, dice il contrario di quel che ha sostenuto dentro: serve solo a indebolire l'immagine del governo, per ciò è meglio che il Capitano leghista si decida, o dentro o fuori. Un analogo atteggiamento riguarda Tajani e lo jus scholae, con gli effetti che questo comporta verso il mondo cattolico: la soluzione o il rinvio, con tutte le necessarie e immaginabili variazioni, si decidono insieme.

Con queste premesse, è lecito aspettarsi oggi l'attesa designazione di Fitto, come commissario europeo; l'avocazione temporanea delle deleghe del ministro a Palazzo Chigi, la riconferma dell'unità della coalizione - un'aspirazione, al momento - in vista delle regionali. E basta. Paragonato a ciò che sta accadendo nel "campo largo" delle opposizioni, non è poco. Meloni è entrata nella fase in cui intende muoversi con i piedi di piombo, un passo dopo l'altro.—

I NODI DELLA MAGGIORANZA

Dopo la riunione di maggioranza verrà formalizzata la scelta del commissario per l'Italia
Per Affari Ue, coesione e Pnrr al massimo un sottosegretario. Mantovano e Fazzolari in pole

Europa, il giorno di Fitto le deleghe del ministro resteranno a Palazzo Chigi

In Europa
Paolo Gentiloni, commissario europeo per gli affari economici e monetari, insieme al ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

C'è un tema più importante della designazione di Raffaele Fitto a commissario italiano nella nuova Commissione europea, ed è chi lo sostituirà a Palazzo Chigi. Con la sua partenza per Bruxelles, Giorgia Meloni deve fare i conti con la perdita di uno dei ministri più influenti del suo governo, quello su cui aveva fatto il più grosso investimento politico. Fitto assomma in sé tre importanti deleghe: Affari europei, Sud e fondi europei di coesione, coordinamento del Piano europeo di ripresa e resilienza (Pnrr). Tre deleghe che sulla carta potrebbero valere altrettanti ministri e una delle quali – quella al Pnrr – è costata mesi di lavoro per essere spostata dal Tesoro a Palazzo Chigi. La designazione porta dunque con sé il vantaggio di poter contare su un fedele alleato a Bruxelles, il problema di non aprire un nuovo fronte all'interno della maggioranza. Come?

La delega degli Affari europei resterà quasi certamente in capo alla premier, al massimo con la nomina di un sottosegretario. «Ci sono almeno due precedenti negli ultimi anni. Sandro Gozi nei governi Renzi e Gentiloni, Enzo Amendola con Draghi», spiega un esponente della maggioranza. Meloni è tentata di scegliere la stessa strada per le altre due deleghe, anche se una decisione in questo senso (sottosegretario o ministro) non è presa. L'unica cosa che non accadrà è lo spacchettamento delle competenze. C'è anzitutto un problema di coerenza con il lavoro fatto fin qui: Fitto ha voluto concentrare le deleghe con l'obiettivo di avere una sola regia di tutte le risorse europee. Diversamente non avrebbe potuto immaginare di spostare alcune delle opere previste dal Pnrr – da terminare entro metà 2026 – nella programmazione ordinaria dei fondi di coesione, che termina nel 2029. La concentrazione delle deleghe è ben vista anche dalla Commissione, che ne ha fatto esplicito riferimento nelle raccomandazioni all'Italia del luglio 2023.

Chi sarà a farsi carico delle deleghe di Fitto Meloni non l'ha deciso. Un'ipotesi è che Coesione, Sud e Pnrr vadano al capo di gabinetto di Fitto, Ermenegilda Sinscalchi. Altri sostengono che la premier potrebbe promuovere ministro uno dei suoi due sottosegretari, Alfredo Mantovano o Giovanbattista Fazzolari. I tempi non saranno comunque brevi. Oggi, dopo la riunione con Matteo Salvini e Antonio Tajani, la premier in Consiglio dei ministri formalizzerà la designazione di Fitto: serve a dare un segno di compattezza della maggioranza sulla scelta. Le dimissioni di Fitto arriveranno probabilmente a fine ottobre, dopo la fine della lunga procedura di accreditamento che passerà da un'audizione di fronte al Parlamento europeo. L'esito non è mai scontato, basti dire che nell'ultima legislatura ben tre dei Ventisette candidati commissari furono bocciati e sostituiti. Tutti i segnali dicono però che il Partito popolare europeo – il più grande e influente gruppo politico a Strasburgo – non boccerà Fitto. Di certo non lo farà la parte del Ppe vicina a Manfred Weber, meno scontato è il sostegno dell'ala più progressista e del premier polacco Donald Tusk, acerrimo nemico degli alleati di Meloni in Ecr, il Pis di Mateusz Morawiecki. Ieri Tajani, a lungo parlamentare europeo e presidente per il Ppe, è volato a Bruxelles anche per quest: «Siamo qui per fare da garanti, l'Italia non subirà alcun danno dalle votazioni. Spero che Fitto ottenga la vicepresidenza esecutiva».

La questione della vicepresidenza esecutiva è quella che sta più a cuore di Meloni. Fitto a Bruxelles avrà la delega ai fondi Pnrr e di coesione, ma la forza nel processo decisionale passa dalla possibilità di sovraintendere ai portafogli di altri colleghi. Nell'ultima Commissione quel ruolo l'hanno avuto tre commissari espressione dei tre grandi partiti che la sostenevano, popolari, socialisti e liberali. Ursula von der Leyen sembra decisa a spostare l'asse dai partiti ai Paesi, concedendolo a Italia, Francia e Spagna. Ma deve fare i conti con le ambizioni della Polonia di Tusk (rieccolo) e il delicato puzzle sulle deleghe agli altri Paesi. Il no dell'Italia alla conferma di von der Leyen non aiuta, ma Meloni ha margine per recuperare terreno grazie al nuovo patto di stabilità. Meloni in queste ore ne sta discutendo con lo stesso Fitto e Giancarlo Giorgetti: l'idea è di mostrarsi collaborativi sugli impegni di riforma necessari a ottenere sette anni per il rientro nei parametri di Maastrich. Di tutte le questioni aperte, quella più apprezzata a Bruxelles sarebbe la soluzione alla diatriba sulle gare per le concessioni balneari. E così, nelle ore della designazione di Fitto,

> L'obiettivo è la vice presidenza esecutiva e la possiblità di sovraintendere ai fondi

Cosa può succedere

Tre deleghe pesanti
Il ministro Raffaele Fitto, nel governo Meloni, concentra tre delle deleghe più importanti: gli Affari europei, il Sud e i fondi europei di coesione, il coordinamento del Piano europeo di ripresa e resilienza

Le dimissioni a ottobre
Dopo la nomina di Fitto in Ue, le sue dimissioni potrebbero arrivare alla fine di ottobre, dopo l'audizione di fronte al Parlamento europeo. A quel punto, la premier dovrà pensare ad affidare le sue deleghe: la partita è aperta

Chi può sostituirlo
È probabile che la premier Meloni terrà in capo a sé la delega agli Affari europei, al limite nominando un sottosegretario. È così potrebbe andare per le altre: l'obiettivo è "non spacchettare" le varie competenze

> Antonio Tajani
> Vicepremier
>
> L'Italia non subirà alcun danno dalle votazioni Spero che Fitto ottenga la vice presidenza esecutiva

Von der Leyen ha chiesto a Gentiloni e Dombrovskis di non partecipare all'Ecofin informale. Giorgetti conferma la presenza

Paesi divisi sul boicottaggio contro Orban in bilico l'Eurogruppo in agenda a Budapest

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Continuare con il boicottaggio della presidenza ungherese, anche a costo di rinunciare alla consueta riunione mensile dei ministri oppure fare un passo indietro, con il rischio di far emergere divisioni interne? È l'interrogativo che si stanno ponendo in questi giorni i vertici delle istituzioni finanziarie dell'Unione europea. Uno in particolare: Paschal Donohoe, presidente dell'Eurogruppo, che sta organizzando la riunione dei ministri dell'Eurozona al momento prevista per il prossimo 13 settembre a Budapest a margine dell'Ecofin informale.

Il problema è che molti ministri, seguendo la linea dettata dalla Commissione, hanno già fatto sapere che non parteciperanno. Tra quelli che dovrebbero dare forfait ci sono i baltici, ma anche il tedesco Christian Lindner. In dubbio anche la Francia, ma in questo caso gli interrogativi sono legati alla nascita del nuovo governo. È invece confermata la presenza del ministro italiano Giancarlo Giorgetti, esponente della Lega, partito che a Strasburgo siede nel gruppo dei Patrioti insieme con Fidesz, la formazione di Viktor Orban. Di norma i ministri delle Finanze dell'Eurozona si riuniscono ogni mese: complice la pausa estiva, l'ultima riunione risale a luglio e l'incontro di settembre cadrebbe proprio all'indomani della riunione della Bce e a una settimana di distanza dalla data in cui i governi devono inviare a Bruxelles i loro piani di bilancio pluriennali. Per questo motivo, nonostante le pressioni, Donohoe sembra intenzionato a mantenere l'incontro, anche se con molte defezioni.

Per capire come si è arrivati a questo pasticcio bisogna fare un salto all'inizio di luglio, quando il premier ungherese ha inaugurato il semestre di presidenza Ue con un viaggio a Mosca da Vladimir Putin per discutere un fantomatico "piano di pace" senza alcun mandato. Una decisione che ha irritato i partner Ue e che ha fatto subito scattare le contromisure. La prima a muoversi è stata la Commissione: Ursula von der Leyen ha dapprima cancellato il consueto viaggio dei commissari nella capitale. Poi ha ordinato a tutti i membri del suo collegio di non partecipare alle riunioni informali del Consiglio che tradizionalmente si tengono nel Paese che detiene la presidenza, inviando soltanto alti funzionari. Nel caso della riunione del Consiglio Affari Esteri, che si è tenuta ieri, l'Alto Rappresentante Borrell ha convocato i ministri a Bruxelles proprio nei giorni in cui era previsto l'incontro a Budapest, istituzionalizzando il boicottaggio.

Ma per la riunione dell'Ecofin la questione è più complicata. Von der Leyen ha chiesto a Paolo Gentiloni e a Valdis Dom-

EPA/NEIL HALL

Il presidente ungherese Viktor Orban

> **13-14**
> I giorni di settembre in cui sarebbe fissato il meeting tra i titolari delle Finanze

FOTOGRAMMA

è spuntata una bozza con la quale il governo cederebbe alla richiesta di Bruxelles di aprire alla concorrenza spiagge e lidi italiani, accompagnato da premialità per i vecchi gestori. Nessuno ammetterà mai si tratti di un *do ut des*, ma questo è. E poi ci sono le privatizzazioni, sulle quali l'Italia l'anno scorso si è vincolata a venti miliardi nel triennio, fin qui limitate a due quote di Mps e una – meno del tre per cento – di Eni. In lista all'agenda c'è la vendita di una nuova tranche di Poste, la cui procedura è iniziata da mesi. In sintesi: ogni passo verso il rispetto degli impegni aiuterà Meloni a ottenere di più nella prossima Commissione. —

brovskis di non partecipare all'incontro in Ungheria, ma in questo caso non è possibile organizzare una riunione a Bruxelles, visto che spetta alla presidenza di turno convocarla. Tanto che gli ungheresi hanno già fissato le date (13-14 settembre) e persino l'agenda del meeting, dove sono attesi anche i governatori delle rispettive banche centrali: il venerdì ci sarà una discussione su come finanziare la transizione green, con il segretario genera-

Il semestre a guida ungherese era iniziato con il criticato incontro del leader con Putin

le dell'Ocse, mentre sabato si parlerà degli effetti del cambiamento demografico sulla sostenibilità del debito. In linea teorica, Donohoe potrebbe fare uno sgarbo all'Ungheria e convocare l'Eurogruppo a Bruxelles. Ma non sembra essere questa l'intenzione: «È previsto che si tenga a margine del Consiglio informale, quindi a Budapest – spiega una fonte Ue –. Non ci sono piani diversi, al momento». —

L'ANALISI

Flavia Perina

La sfida in famiglia

Il vertice di maggioranza servirà a ciascun leader a rivendicare spazi e meriti La premier farà pesare i voti e Tajani il suo ruolo in Ue Salvini punta a Rai e manovra

FLAVIA PERINA

Un vertice formale della maggioranza di centrodestra è cosa abbastanza rara da chiedersi: perché?

Se davvero l'estate dei capricci è stata ordinaria amministrazione, perché recuperare quell'espressione sempre ostracizzata dalla destra, che ha ancora un sapore di prodismo, coalizioni slabbrate, litigiosità, cespugli ribelli, e non andare dritti al Consiglio dei ministri dopo il solito incontro confidenziale? Probabilmente il vertice ufficiale serve a tutti e tre i partner ma a ciascuno per un obbiettivo suo, e dunque: al vertice, al vertice! E dopo alle interviste! Alle dichiarazioni! Ai talk show! Laddove ognuno potrà parlare ai suoi dicendo apertamente o tra le righe: l'ho spuntata io.

Pur nella coalizione hanno deciso di giocare ognuno la propria partita

A Giorgia Meloni il summit è utile per ricordare agli alleati i rapporti di forza, nel caso avessero dimenticato – come certe sortite estive hanno fatto supporre – che stanno al governo con percentuali inferiori al dieci per cento e sono sovra-rappresentati ovunque: al governo, nelle Regioni, nella Rai, in ogni lotteria delle nomine. E dunque immaginare di condizionare la prossima manovra con le richieste di Matteo Salvini su Quota 41 o altre mattane della stessa natura, è un fuor d'opera che non sarà tollerato. Avete giocato un po' ma ora basta. La scommessa del momento sulla quale concentrarsi è esiziale e si gioca fuori dai confini: la nomina di Raffaele Fitto non solo a Commissario Ue ma anche a vicepresidente esecutivo. Se il governo ce la farà, potrà chiudere la bocca all'opposizione, a molti mugugnatori interni e a ogni intellettuale e commentatore che ha censurato Meloni per il no a Ursula von der Leyen.

A tutti la premier potrà dire che quel voto contrario non ha punito l'Italia, anzi l'ha premiata perché nell'ultima legislatura non aveva ottenuto un vice esecutivo e adesso ce l'ha. Dunque il vertice servirà a Meloni anche per mandare un segnale personale all'Europa. Qui comando io. Finché ci sono io non si scassano i conti. Finché ci sono io gli amici dell'estremismo anti-europeo e filo putiniano stanno al guinzaglio. La turbolenza italiana è solo un racconto giornalistico: i miei soci, quando li convoco, si mettono sull'attenti.

Giorgia Meloni
Il vertice di maggioranza servirà alla premier a ricordare agli alleati che FdI è il primo partito

Antonio Tajani
Punta a sottolineare il suo ruolo di garante dell'affidabilità della coalizione in Europa

Matteo Salvini
Mira ad aprire la trattativa su Rai, manovra, regionali, dimostrando di essere indispensabile

La partita di Salvini è come al solito un gioco di contrattazione al rialzo. Ha appena avviato un temerario conflitto con i vescovi italiani su autonomia, immigrazione e Ius Scholae. Sui social incita a rispondere per le rime alla Chiesa (commenti al suo ultimo post: paghino le tasse! Gli diano la cittadinanza vaticana! Pensino alla pedofilia!). Ha dato via libera ai suoi per rivendicare l'immediato trasferimento delle competenze non-Lep alle Regioni (ieri il governatore lombardo Attilio Fontana ha confermato che andrà avanti nella procedura per spostare al Pirellone le nove materie già adesso "cedibili"). Ha costruito col generale Roberto Vannacci una concorrenza a destra che impensierisce FdI e che promette nuove scintille con l'imminente raduno viterbese del Mondo al Contrario. Se davvero la premier vuole che rientri almeno un po' nei ranghi, qualcosa dovrà concedergli. A Salvini, il vertice servirà a questo: aprire la trattativa sulle contropartite in materia di manovra, Rai, prossimi turni regionali e chissà che altro, ma anche dimostrare che la premier non governa da sola e che il formale placet del Capitano gli è indispensabile ogni volta che c'è un giro di boa.

Antonio Tajani ha obbiettivi più scoperti. Il protagonismo estivo gli è stato utile per dissipare l'idea che Forza Italia fosse ruota di scorta del sodalizio, e nelle ultime ore si è attivato nella partita per la Commissione europea incontrando prima il capo dei Popolari Manfred Weber e poi, ieri, la presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola a sostegno della causa di Raffaele Fitto, per il quale ha speso lodi sperticate. È anche questo un modo di coltivare il posizionamento di FI nello spazio "tra Schlein e Meloni", ma anche una tattica per ricordare alla premier che è lui a intrattenere un rapporto organico con il Ppe, lui il principale garante dell'affidabilità europeista della coalizione.

Userà l'incontro a tre, preliminare al Consiglio dei Ministri che designerà Fitto come candidato italiano, per enfatizzare questo ruolo e dunque rivendicare maggiore ascolto nelle partite che contano e soprattutto in quella dell'Autonomia, che comincia a diventare un problemone per i governatori forzisti del Sud.

E dunque ciascuno arriva al vertice anche (soprattutto) per marcare i ruoli e i posizionamenti testati nell'estate dei capricci. Meloni, la condottiera che tiene saldamente le redini della maggioranza. Salvini, il guastatore che è meglio tenersi buono se no chissà che succede. Tajani, l'acqua cheta che come dice il proverbio può rovinare i ponti. E subito dopo le interviste, le dichiarazioni, i talk show degli amici, serviranno anche per evidenziare questo: c'è una coalizione, certo, ma pure tre leader distinti e separati, ciascuno deciso a giocare la sua partita. —

MINIMUM PAX

Pesti alla genovese

LUCA BOTTURA

Dopo gli attacchi della Destra al Papa, reo di aver usato le parole del Vangelo per i migranti, presto un instant movie: "Cristo si è fermato a Colle Oppio".

Grande successo per la cerimonia inaugurale delle Paralimpiadi di Parigi. Duro, però, Antonello Venditti: "Anche se sono atleti speciali, potevano fare le Olimpiadi il mese scorso come tutti".

La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola ha nominato suo cognato capo di gabinetto. Ancora in forse la promozione della sorella, Arianna Metsola, e del possibile nuovo capo dell'Eurovision: Pino Metsola.

Un alluvionato di Faenza (Ravenna) ha ricevuto 13 euro di ristori anziché i 30.000 euro richiesti. Ma il sottosegretario contro l'Emilia-Romagna, Bignami, apre: "Gli altri 29.967 se alla Regionali di ottobre vinciamo noi".

Polemiche al Tg1 dopo il taglio di una frase del fisico Antonio Pasini che attribuiva il recente maltempo ai cascami del cambiamento climatico. Che poi anche certi tagli, in fondo, sono figli del cambiamento climatico al Tg1.

Problemi tecnici dopo il passaggio Rai al nuovo standard del digitale terrestre ieri, per un disguido, il Tg1 delle 20 ha dato una notizia vera.

Festival di Venezia, grande attenzione per il ministro Sangiuliano, vittima negli ultimi tempi di un ingeneroso gossip. Ma lui ha scelto il profilo basso.

Italia Viva o Conte? Sulle alleanze in Liguria Schlein ancora non risponde ma punta a una mediazione: far iscrivere Renzi ai Cinque Stelle. Ormai è l'unico partito che gli manca.

POLEMICA SUL TG1

Il fisico Pasini "Tagliata la mia frase sul clima che cambia"

Il fisico del clima in forza al Cnr, Antonio Pasini, l'ha definito «taglietto strategico», raccontando l'episodio sui social: in un'intervista sul maltempo, mandata in onda dal Tg1, è stata tagliata la parte della frase in cui l'esperto si riferiva al «cambiamento climatico nel Mediterraneo». Una denuncia rilanciata anche dalle associazioni ambientaliste, tanto da scatenare una polemica politica. «Ancora censura dal Tg1, presenteremo un'interrogazione in vigilanza Rai. Questo è diventato il servizio pubblico?» annunciano i componenti Dem della Commissione bicamerale di vigilanza Rai, così come il M5s. Ma arriva anche la smentita del Tg1: «Nessuna censura, tagli dettati dai tempi dei servizi». —

IL COLLOQUIO

Elly Schlein

“Sull’economia la destra è senza idee pronti a dare battaglia sulla manovra”

Dopo 20 giorni di assenza dalla scena la leader Pd riprende il tour delle feste del partito e lancia l’autunno militante
“Preoccupati che il governo faccia cassa sulle pensioni, come è già successo. E che non metta risorse per la sanità”

NICCOLÒ CARRATELLI
INVIATO AD ABBADIA S. SALVATORE

Dopo 20 giorni di assenza totale dalla scena pubblica, Elly Schlein ricompare alle 5 e mezza del pomeriggio alle pendici del Monte Amiata, nella piccola festa dell’Unità di Abbadia San Salvatore. Comizio in discoteca, tra le pareti specchiate del “Club71”, per una ripartenza che conferma l’impegno a battere le aree interne del Paese. Circa 200 persone accorse ad ascoltarla, tra loro anche il presidente toscano Eugenio Giani, che già scalpita per una ricandidatura alle Regionali del 2025. Nel comune più alto della Toscana tanti giornalisti tutti insieme forse non li avevano mai visti. Del resto, la segretaria dem non ha proferito parola per tutto il mese di agosto. Arriva con quasi un’ora di ritardo rispetto al programma, dopo una visita al locale museo minerario. Un tuffo anche nella sua storia di famiglia: il nonno di Schlein, l’avvocato senese Agostino Viviani, nel 1948 difese i minatori coinvolti nelle violente rivolte sull’Amiata.

Camicia bianca a mettere in risalto l’abbronzatura, sorrisi e strette di mano. Poi subito all’attacco del governo: «Sarebbe gravissimo se intendesse cancellare l’assegno unico familiare, che il Pd intende difendere – avverte –. Questo è un governo settario perché quando una misura, anche se funziona, non porta la loro firma, decidono di stravolgerla, di solito per metterci la bandierina». Il taglio dell’assegno, in realtà è stato smentito dal ministero dell’Economia e dalla stessa premier Giorgia Meloni, ma per Schlein la sola ipotesi è il sintomo della confusione che si respira dentro la maggioranza: «Non hanno un’idea su come rilanciare l’economia, non hanno messo in campo uno straccio di politica industriale – spiega Schlein a *La Stampa* –. In queste settimane hanno tentato di distrarre sempre su altri argomenti, ma i nodi purtroppo stanno venendo al pettine». È la legge di bilancio il campo di battaglia a cui guarda la segretaria dem: «Il governo dovrebbe dire cosa intende fare per questa manovra, trovo grave che non ci sia alcuna trasparenza sul piano fiscale di medio termine, che dovrebbero presentare in Europa entro il 20 settembre – aggiunge – non c’è stato nessun coinvolgimento delle opposizioni né delle parti sociali, non è così che si affronta un passaggio così delicato per il nostro Paese». Il Pd, assicura Schlein, «si farà trovare pronto» per ostacolare interventi impropri: «Siamo molto preoccupati che facciano ancora cassa sulle pensioni, come hanno già fatto, soprattutto su quelle delle donne – ricorda – e che non mettano risorse sulla sanità pubblica». Insomma, l’estate militante è alle spalle, ma «io propongo un autunno militante, lo stato del Paese lo richiede – spiega – serve impegnarsi ogni giorno per costruire l’alternativa alle destre, che non può esserci senza la nostra comunità». Inutile chiederle del ritorno di Matteo Renzi alla festa dell’unità di Pesaro: non vuole dare troppa importanza al riavvicinamento del leader di Italia Viva. Mentre sulle difficoltà a chiudere l’accordo con gli alleati per le Regionali in Liguria Schlein assicura che, «come abbiamo fatto in Emilia-Romagna e Umbria, lavoriamo per avere una coalizione larga e vincente anche lì».

> **Le sfide**
> Lo ius scholae? Pronti al confronto ma sarebbe molto grave se quella di FI fosse solo una mossa balneare
>
> In Liguria come abbiamo fatto in Emilia-Romagna e Umbria lavoriamo per avere una coalizione vincente

La segretaria Elly Schlein ieri è tornata tra i militanti alla Festa dell’Unità di Abbadia San Salvatore (Siena)

Parliamo di temi concreti, è il messaggio implicito della segretaria, gli stessi che snocciola nel suo comizio di ritorno sulla scena pubblica: lavoro, con l’appello a firmare la legge di iniziativa popolare sul salario minimo, oltre al referendum contro l’autonomia differenziata; poi sanità, scuola, servizi per le famiglie, fondi per la disabilità. Spazio anche per la politica estera, con la condanna dell’operazione dell’esercito israeliano in Cisgiordania, che «viola il diritto internazionale», e il sostegno alla proposta europea di «sanzioni per i coloni degli insediamenti illegali e per i ministri estremisti del governo Netanyahu».

Alla fine, il passaggio atteso sulla questione della cittadinanza per bambini e ragazzi di origine straniera, che ha animato il dibattito agostano: «Sono nati o cresciuti in Italia, la cittadinanza è un loro diritto non una concessione», premette la leader dem. Quanto al pressing di Forza Italia sullo ius scholae, «sarebbe molto grave se fosse solo una mossa balneare – dice Schlein –. Noi del Pd siamo convinti che chi nasce o cresce in Italia sia italiano. Abbiamo presentato una mozione prima dell’estate, che parla di ius soli e ius scholae, vedremo cosa accadrà. A partire dalle nostre proposte siamo disponibili al confronto, ma non a deludere ancora le aspettative di chi attende questa legge da decenni». Uscendo dal “Club 71”, si ferma a parlare con un anziano ex minatore, poi una rapida visita alle cucine, che stanno avviando i fornelli per la serata. È solo la prima di una lunga serie, visto che nei prossimi giorni ricomincerà a girare senza sosta le feste del partito, con almeno una decina di appuntamenti già fissati. Dopo la Toscana (ieri sera era anche a Campiglia Marittima, in provincia di Livorno), toccherà a Umbria, Lazio e Marche. E ovviamente l’Emilia-Romagna, la prossima settimana, per la festa nazionale del Pd a Reggio Emilia. Finché l’estate militante non diventerà autunno. —

> “Hanno tentato di distrarre su altri argomenti, ma i nodi vengono al pettine”

L’ex premier alla festa dell’Unità a Reggio Emilia. “Renzi nel centrosinistra? Mi fido di Elly”

Europa, l’avviso di Letta a Meloni “Errore non sostenere Von der Leyen”

IL CASO

ELEONORA CAMILLI

«È stato un grave errore da parte del governo italiano non sostenere Ursula Von Der Leyen e tenere l’Italia fuori. Temo che questo avrà conseguenze sulla prospettiva futura». Le parole dell’ex presidente del Consiglio, Enrico Letta, suonano come un presagio alla vigilia della partita europea sulle nomine in Commissione. Intervistato da Francesca Schianchi alla festa dell’Unità di Reggio Emilia per presentare il suo libro “Molto più di un mercato: il futuro dell’Ue in un mondo più grande”, l’ex segretario dem glissa sul nome del ministro Raffaele Fitto come commissario, ma sottolinea che il nostro Paese deve cambiare «pagina al più presto rispetto agli errori del passato». «Non è un caso – aggiunge – che i due rapporti per indicare la strada futura dell’Ue siano stati chiesti a due italiani (Letta e Draghi ndr). Non è perché siamo simpatici ma perché nel nostro dna abbiamo un europeismo sano, lontano dai sovranismi, che aiuta l’Europa».

L’ex premier Enrico Letta

Rispetto alla composizione della nuova Commissione, Letta auspica un progetto innovativo, con un commissario nuovo anche per quella che chiama la “quinta libertà”, fatta di beni immateriali. Anche se – avverte – il percorso è già in salita. Il primo scoglio sarà quello dell’equilibrio di genere: i 27 Paesi Ue hanno, infatti, indicato solo un terzo di nomi femminili: «Non credo che Von der Leyen accetterà, la conosco, è molto tosta. Nei prossimi giorni ne vedremo delle belle. Indicare solo un terzo di donne è un passo falso clamoroso».

Nel ripercorrere il suo lavoro sui mercati finanziari, un viaggio di otto mesi attraverso diversi Paesi e città europee, Letta parla anche del rapporto con Draghi, con cui dice di aver avuto uno scambio proficuo e un confronto costante, proprio perché i due report fossero «complementari» e in grado di «andare in una direzione simile».

Tra le proposte avanzate in tema finanziario quella di costruire «un ventottesimo stato europeo virtuale» con un diritto commerciale valido in tutta Europa, una sorta di passpartout per ovviare alla frammentazione fiscale che regna nei 27 Paesi Ue. In questo modo per le piccole e medie imprese sarebbe più facile confrontarsi con il mercato europeo e per gli stranieri fare investimenti nel vecchio continente. L’estrema «frammentazione ora vigente» così come «i sovranismi» spiega Letta «fanno godere solo Wall Street». E gli esempi sono tanti, vanno dalle questioni economico-finanziarie alle decisioni sulla difesa e le guerre in corso, in Medio Oriente così come in Ucraina. «Ogni Paese ha una sua politica estera, ma non avere politica difesa comune è un disastro, ci rende insignificanti a livello mondiale e crea alcuni paradossi – spiega –. I soldi per la difesa che oggi spendiamo in Europa, per esempio, creano posti di lavoro in Usa o in Corea, cioè all’estero e non da noi».

Ma nella cornice della festa del Pd, di cui Letta è stato segretario, è inevitabile il confronto con le questioni che oggi animano il partito. Alla domanda sull’ipotesi del campo largo in cui far confluire anche Matteo Renzi, con cui i rapporti non sono stati mai distesi, Letta preferisce mantenere il consueto aplomb diplomatico. «Mi sono dato una regola, dopo aver fatto il lavoro più usurante che ci sia, il segretario del Pd, e cioè di fidarmi completamente di quello che farà il mio successore e di non dire cose che possano creare problemi, quindi mi fido di Elly Schlein». «Non si fida di Renzi ma di Elly Schlein?» «Mi fido della mia segretaria» chiude lapidario, ma con un sorriso beffardo, Letta. —

LA POLITICA

Migranti
Berlino sfida Roma

Scholz in pressing su Bruxelles per la redistribuzione in Italia
Lo stop del Viminale: "Non se ne parlerà prima del 2026"

IL CASO

USKI AUDINO
GRAZIA LONGO

Il governo di Berlino vuole tornare ad applicare integralmente il regolamento di Dublino e per farlo sta cerando la sponda della nuova Commissione europea. Sarà anche uno spot elettorale a uso interno a due giorni da determinanti elezioni in Sassonia e Turingia, e a una settimana dall'attentato di Solingen per mano di un rifugiato che sarebbe dovuto essere espulso. Ma tant'è. La pressione dell'opinione pubblica tedesca sul tema della sicurezza è enorme, soprattutto nell'ultima settimana, e non finirà d'improvviso all'indomani delle elezioni. Qualunque siano gli esiti. E questo potrebbe avere un'eco significativa nei rapporti tra Roma e Berlino. L'applicazione del regolamento sui migranti in vigore da oltre dieci anni - che prevede la presa in carico del procedimento d'asilo da parte del Paese di primo approdo – era stato sospeso in via unilaterale dall'Italia nei confronti della Germania a dicembre 2022 per la parte che riguarda il trasferimento in Italia di chi, registrato nel nostro Paese, fugge all'estero. Con due lettere «del 5 e 7 dicembre 2022, il ministero dell'Interno italiano ci ha informato che i trasferimenti ai sensi del Regolamento Dublino III non possono essere accettati per il momento» ha spiegato il portavoce del ministero dell'Interno tedesco. «Il motivo è che la capacità dei centri di accoglienza è insufficiente a causa dell'elevato numero di arrivi in Italia», proseguiva. Dopo due anni, Berlino vuole fare un passo avanti mentre a Roma non c'è nessuna intenzione di cambiare strada. Il Viminale non intende retrocedere rispetto alla scelta di non riprendere indietro i cosiddetti "dublinanti", coloro che approdano in un Paese e fuggono in un altro. Fino al 2026, quando entrerà in vigore il sistema europeo comune di asilo, tutto dovrebbe rimanere com'è. Da quel momento in poi si vedrà, fanno sapere dal ministero degli Interni. A fronte di questo, i numeri che fornisce il dicastero della capitale tedesca sono chiari. Nel 2023 la Germania ha preso in carica dall'Italia 15.479 dublinanti e di questi l'Italia ne ha ripresi 11, mentre nei primi sei mesi del 2024 in 6.031 sono arrivati in Germania dall'Italia e Berlino ne ha rimandati indietro soltanto due. È la conferma nei fatti della sospensione di una parte determinante degli accordi. Ma ora arriva una richiesta di aiuto forte e chiara. «Abbiamo un problema, Houston», dicono dalla Cancelleria. I termini della questione li ha spiegati l'altro ieri il portavoce di governo Steffen Hebestreit in conferenza stampa a Berlino. «Negli anni 2010 si diceva che i Paesi che hanno la fortuna di trovarsi su un confine esterno sono lasciati soli con la sfida dei rifugiati. Tutti gli altri hanno la fortuna geografica di non essere colpiti» e «per risolvere la questione insieme si è concordato un meccanismo di solidarietà», ha detto il portavoce di Olaf Scholz. Ora «la Germania ha accolto più di un milione

> Il portavoce del governo tedesco "Accolti oltre 1 milione di rifugiati in due anni"

I FLUSSI DI MIGRANTI TRA ITALIA E GERMANIA

WITHUB

Legenda: Migranti provenienti dall'Italia presi in carico dalla Germania — Migranti rimandati in Italia dalla Germania

25.676 migranti sbarcati in Italia dal 1° gennaio al 30 giugno 2024

	Migranti provenienti dall'Italia presi in carico dalla Germania	Migranti rimandati in Italia dalla Germania
Nel 2023	15.479	11
Nei primi sei mesi del 2024	6.031	2

Accordi di Dublino III
Tra i principi cardine, lo "Stato di primo approdo" del migrante che deve far fronte ad accoglienza e domanda d'asilo impedendo richieste in più Stati membri. E il meccanismo che evita che i richiedenti asilo (dublinanti) siano trasportati da uno Stato membro a un altro

L'INTERVISTA

Andrea Riccardi

"Senza integrazione l'Italia muore È il momento per lo ius scholae"

Il fondatore di Sant'Egidio: "Bene l'apertura di Tajani I timori della Cei sull'autonomia sono quelli per un'Italia divisa"

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

«Dire che le parole del papa sui respingimenti siano una novità o che esprima le posizioni degli estremisti cattolici non sta né in cielo né in terra. La Chiesa non parla per sostenere un partito o una tendenza, né tace per fare un piacere a qualcuno. Francesco ha rilanciato ciò che noi cristiani europei diciamo da anni e cioè che il problema dei migranti non si risolve così. Bisogna invece affrontarlo in maniera complessa: accoglienza, integrazione, aiuto ai Paesi di partenza, collaborazione internazionale contro la tratta». Andrea Riccardi, 74 anni, studioso di Storia contemporanea, fondatore della Comunità di Sant'Egidio ed ex ministro dell'Integrazione del governo Monti, prova a inquadrare in una prospettiva storica il discorso con cui il Pontefice ha definito i respingimenti dei migranti un «peccato grave» e gli attuali rapporti fra la Chiesa e la politica italiana.

Professor Riccardi, perché il papa usa l'espressione «peccato grave»?

«Perché si fa pagare alle persone il prezzo del loro viaggio abbandonandole in mezzo al Mediterraneo o in un deserto. La posizione di papa Francesco è la posizione della Chiesa italiana nel suo complesso, a partire dai vescovi. Da storico, ricordo che già Pio XII nella *Exsul Familia* riconosceva il diritto legittimo delle persone di trovare uno spazio in altre società. La questione chiave è l'integrazione».

Un percorso spesso complicato...

«L'esperienza dei corridoi umanitari per persone in stato di fragilità portato avanti da Sant'Egidio e dai valdesi con la collaborazione di Viminale e Farnesina dimostra che è un percorso possibile. Abbiamo portato in Italia 10 mila persone. Oggi, poi, il massimo dell'umanitarismo coincide con il massimo dell'interesse nazionale. Come ha detto pochi giorni fa il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta o soddisfiamo la domanda di lavoro della società italiana o il nostro Paese si spopolerà».

Parlando di integrazione una questione cruciale è quella della cittadinanza. Lei da ministro propose lo ius culturae dopo un ciclo di studi, oggi si parla di ius scholae dopo due cicli scolastici. Vede spiragli per arrivare a una riforma della legge?

«Il vero problema è che finora la riforma non l'ha voluta nessuno perché nella 17esima legislatura, che non era certo una legislatura egemonizzata dalla destra, non si è fatto nulla. Anche a sinistra qualcuno pensava che a parlare di stranieri si perdevano voti. Ora ritengo molto positivo il dibattito suscitato da Antonio Tajani: è assurdo far crescere dei ragazzi nelle nostre scuole e contemporaneamente dir loro che sono stranieri».

Il governo di Giorgia Meloni ha ricevuto un importante credito da papa Francesco, che ha contribuito al successo del G7. Si aspetta che con l'inizio del giubileo a dicembre possa avvenire un'apertura sullo ius scholae o su altre questioni care alla Chiesa?

«Non sono io a dover rispondere. Ma se si vuole costruire un Paese grande e pacifico non si può più procrastinare questo argomento. Fra dieci anni l'Italia perderà la capacità di integrare perché saremo tutti troppo vecchi per farlo. Questo è il "momentum" per attuare percorsi di integrazione e per dare un futuro a questo Paese. Quanto alla partecipazione di Francesco al G7 posso solo dire che se lo conosco un pochino è aperto verso tutti e ha accettato l'invito della presidente del Consiglio perché gli sembrava un'occasione per lanciare il suo messaggio. Il papa non si lega a questo o quel governo, porta avanti il suo ministero. Ricordiamoci che già nel 2013 parlò di globalizzazione dell'indifferenza».

Al centro dell'agenda politica ci sono molti temi cari al

> Le parole del Papa
> La Chiesa non parla per sostenere un partito, né tace per fare un piacere a qualcuno

REUTERS/JUAN MEDINA

e seicento mila rifugiati nel 2014 e nel 2015, abbiamo offerto protezione a oltre un milione di ucraini, e accogliamo oltre a duecento-trecentomila rifugiati provenienti da altri Paesi. Non credo che qualcuno possa negare che la Germania stia facendo la sua parte», ha concluso Hebestreit. A questo punto il governo tedesco sta cercando di aggirare il "no" di Roma. E lo sta facendo anche cercando la sponda di Bruxelles, prima ancora dell'insediamento della nuova Commissione. «Il governo federale è in contatto con gli altri partner europei a vari livelli per quanto riguarda la ripresa della procedura di Dublino con l'Italia», ha detto il portavoce del ministero dell'Interno tedesco Mehmet Ata. «Spetta alla Commissione europea» verificare «il rispetto del diritto europeo negli Stati membri» così come «la sua attuazione». Converrà al governo italiano tenere la linea della fermezza totale? E che impatto avrà sulla moltitudine di dossier condivisi tra Roma e Berlino proprio al livello europeo? Si può immaginare una riedizione della crisi diplomatica sui migranti come quella tra la nostra premier e il presidente francese? Intanto in Germania si cerca di dissuadere i dublinanti a incamminarsi oltre confine. «Il governo federale vuole rispondere all'attentato di Solingen con misure dure» ha chiarito ieri la ministra degli Interni Nancy Faeser e tra i tanti provvedimenti presentati ce n'è uno che riguarda in modo specifico i dublinanti. Se i Paesi ospitanti «hanno già consentito all'ammissione, anche i sussidi dovrebbero essere cancellati». —

In Germania sale l'attenzione sul tema sicurezza dopo i fatti di Solingen

mondo cattolico. Vede una rinascita politica del cattolicesimo?

«Io dico che in questo momento c'è un sentire cristiano che si esprime. Sembra forte perché, dopo decenni di divorzio fra politica, partiti e cultura, assistiamo a una grande povertà delle culture politiche. Mentre la cultura cattolica è riuscita, nonostante tutto, a coltivare idee lunghe. Quando finì la Dc il cardinal Ruini disse che ci voleva un progetto culturale. Oggi non ci troviamo davanti a un progetto, ma a idee, pensieri, ricerca. Questa effervescenza, però, non è legata a un progetto partitico, non vuole fare il gioco di nessuno».

La Cei è intervenuta con fermezza anche per bocciare l'autonomia differenziata. Come si spiega una posizione così netta?

«È un tema interessante perché evidenzia uno strano paradosso storico della Chiesa italiana. L'unità del Paese fu realizzata nell'800 contro la Chiesa, un secolo dopo furono i cattolici a volere l'introduzione delle regioni, ma oggi la Chiesa diventa un difensore rigoroso dell'unità del Paese. Credo che il motivo principale sia la preoccupazione dei vescovi meridionali per un'Italia divisa in due. Ricordiamoci che nel 1994 Giovanni Paolo II, preoccupato dalle insorgenze secessioniste nel Nord, legate alla Lega, volle la grande preghiera per l'Italia». —

LA LETTERA

Marco Follini

La destra smetta di cercare benedizioni dalla Chiesa Non c'è ritorno elettorale

Sbandierare in tv crocefisso e foto di santi è una mossa sospetta La politica che offre servigi in cambio di consensi non funziona più

MARCO FOLLINI

Caro direttore, un giorno, anni e anni fa, l'ambasciatrice americana Clara Boothe Luce, ricevuta in udienza da Pio XII, cercò di spiegare al Papa che se la Chiesa non si fosse data più da fare per contrastare la minaccia comunista in Italia i valori cattolici sarebbero stati definitivamente compromessi. Correvano gli anni cinquanta del secolo scorso, nel pieno della guerra fredda, e gli argomenti dell'ambasciatrice venivano recitati con un tale ardore che il Pontefice, un po' spazientito dall'intrusione, si sentì in dovere di rassicurarla confidandole di essere cattolico anche lui.

Dunque, possiamo annotare che perfino all'epoca certi eccessi di zelo dovevano apparire assai fuori luogo. I cattolici erano radunati -non tutti, ma quasi- sotto le bandiere dello stesso partito. La Chiesa si sentiva in diritto e in dovere di dire la sua alla vigilia di ogni campagna elettorale e di ogni cambio di formula di governo. E la secolarizzazione dei costumi (e delle scelte politiche) muoveva appena i suoi primi, timidi passi. Eppure, anche in quel periodo, pur così ideologico, militante e controverso, erano in molti a cercare di tenere ben distinti i territori limitrofi del sacro e del profano.

L'allarme dei vescovi sul rischio secessionista dà ragione alla sinistra

Tanto più sarebbe il caso di farlo oggi. Laddove i cattolici militano allegramente sparsi di qua e di là, e ogni richiamo nostalgico alle riedizioni democristiane finisce regolarmente per lasciare il tempo che trova. Certo, le bandiere di un certo culto della famiglia canonica, innalzate a destra, sembrano coincidere con alcuni insegnamenti in materia da parte della morale cristiana. E l'allarme dei vescovi contro la deriva secessionista insita nell'autonomia differenziata dà più di qualche ragione all'opposizione della sinistra su questo argomento. Insomma, ci sarà sempre da cogliere in qualche parola, qualche cenno, qualche monito, una ragione di affinità per i propri argomenti. Salvo però scoprire subito dopo che da quelle affinità non discendono più né le certezze né i voti di una volta.

Così forse è arrivato davvero il momento di cancellare quel che resta degli steccati (e delle illusioni) di quelle stagioni lontane. Smettendo di aspettare una benedizione apostolica per la propria parte politica. E rinunciando a rivendicare quelle affinità un po' superficiali e magari perfino tagliate con l'accetta che un tempo propiziavano il consenso. Tanto più che assai spesso i malcapitati che ancora oggi si avventurano ad offrire alla Chiesa i propri servigi politici contando di trarne un beneficio elettorale si trovano ad essere smentiti nel giro di qualche giorno, o perfino di qualche ora, dal sorgere di un inaspettato contrasto che smentisce la pretesa affinità di un attimo prima.

L'esibizione a favore di telecamera del crocefisso o dell'immagine di padre Pio esprime il più delle volte uno zelo spiritualmente un po' sospetto. E il vantaggio politico ed elettorale che si pensa di ricavarne si rivela a sua volta quasi sempre piuttosto aleatorio. Giustamente aleatorio, viene da dire.

Si dirà che oggi tutte le identità politiche delle forze in campo risultano quasi sbiadite. Così, si comprende che alla religione venga affidato il compito di coltivare e custodire certezze che la politica non riesce più a produrre. Ma come dimostrano le cronache di questi giorni si tratta ogni volta di una tentazione che finisce per ritorcersi contro chi la fa sua. Una tentazione luciferina, avrebbero detto i padri della Chiesa. —

Quando la Chiesa ha strigliato il governo

Stati generali della Natalità
Francesco aveva detto: «Molti migranti, nonostante contribuiscano allo sviluppo della società, non sono ancora del tutto integrati nella pienezza dei diritti. Ma la migrazione aiutare la crisi che provoca la denatalità»

Il cardinale Zuppi contro il premierato
Il presidente della Cei, riferendosi al progetto di riforma costituzionale, aveva commentato: «Gli equilibri istituzionali vanno toccati con molta attenzione. Serve tenere presente lo spirito della Costituzione»

Su La Stampa

SE LA PREMIER TRADISCE IL PAPA SUI MIGRANTI

MARCELLO SORGI

Nel commento pubblicato ieri, Marcello Sorgi analizzava i motivi per cui Giorgia Meloni farebbe bene a non trascurare il monito del Pontefice sul tema dell'accoglienza ai migranti. Soprattutto alla vigilia del vertice di maggioranza previsto per oggi

ENTRO FINE ANNO 14 MILA ESPULSIONI

Londra conferma il piano per i rimpatri Il governo Labour cerca imprese partner

Il governo laburista britannico ha confermato il piano per aumentare i rimpatri dei richiedenti asilo non ammessi nel Regno Unito, annunciato la scorsa settimana dalla ministra dell'Interno Yvette Cooper. L'obiettivo è di 14 mila espulsioni entro la fine dell'anno L'Home Office ha quindi avviato la ricerca di imprese partner per fornire i servizi necessari al sistema dei rimpatri, sia per quanto riguarda il trasferimento dei Migranti nel loro Paese di origine sia per il "processo di reintegrazione". I Paesi al centro di accordi bilaterali con Londra sono Albania, Bangladesh, Etiopia, Ghana, India, Iraq, Giamaica, Nigeria, Pakistan, Vietnam e Zimbabwe. —

LA GUERRA IN EUROPA

A Bruxelles nessun accordo tra i governi Ue per dare l'ok all'Ucraina ad attaccare in territorio russo
Tajani frena: "I nostri aiuti mai oltreconfine". Budapest si accoda: "Una proposta folle e pericolosa"

Missili a Kiev, fumata nera "Ogni Stato decide per sé" Il no di Italia e Ungheria

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il governo italiano non ha alcuna intenzione di concedere all'Ucraina l'utilizzo delle proprie armi sul territorio russo per portare avanti la controffensiva che sta mettendo in difficoltà l'esercito di Vladimir Putin. Lo ha ribadito ieri in modo netto Antonio Tajani, respingendo la richiesta arrivata dal suo collega ucraino. Dmytro Kuleba è volato a Bruxelles di persona proprio per dare la sveglia agli altri ministri Ue sull'eliminazione delle restrizioni, anche per i missili a lungo raggio, e per sollecitare l'invio di sistemi di difesa che sono stati promessi, ma non ancora consegnati, come i Patriots.

A fargli da spalla, Josep Borrell, secondo il quale le limitazioni «rendono inutili le armi, perché impediscono all'Ucraina di poter colpire i punti dai quali la Russia lancia gli attacchi». L'obiettivo

Il capo della Farnesina contro Borrell: surreali le sanzioni ai ministri israeliani

è colpire alcuni obiettivi militari mirati in Russia dai quali partono gli attacchi contro le infrastrutture ucraine.

La posizione dell'Alto Rappresentante è condivisa da molti governi, anche se diversi Paesi preferiscono mantenere una limitazione chilometrica, in modo da consentire solo sforamenti di pochi chilometri oltre la frontiera. Il risultato è che una posizione univoca dell'Unione europea non c'è: ogni Stato resta libero di decidere se e quali limitazioni fissare all'utilizzo delle armi fornite all'Ucraina. Ma contro Borrell si è scatenato il fuoco incrociato di Tajani e del suo collega ungherese, Peter Szjjarto, che lo hanno attaccato per le sue richieste sull'Ucraina e soprattutto sul Medio Oriente. Lo spagnolo ha infatti messo sul tavolo la proposta di sanzionare i ministri israeliani più estremisti «che hanno lanciato messaggi d'odio e hanno incitato a commettere atti di violenza».

Un po' più diplomatico l'italiano, ai limiti dell'offesa l'ungherese. «La pericolosa furia dell'Alto rappresentante deve essere fermata» si è sfogato il politico vicino a Orban, che ha parlato di «proposte folli, perché noi non vogliamo altre armi in Ucraina, non vogliamo altri morti, non vogliamo un'escalation della guerra».

Tajani, come detto, ha rigettato la richiesta di Borrell, ribadendo che l'Italia «non è in guerra con la Russia e quindi le nostre armi non possono essere utilizzate sul territorio russo, ma soltanto su quello ucraino». Più netta la risposta all'Alto Rappresentante sulla proposta di sanzionare i ministri israeliani: «Qui siamo nel periodo ipotetico dell'irrealtà», ha ironizzato il leader di Forza Italia. Che ha deciso di lanciare una frecciata a Borrell anche sulla scelta di tenere il Consiglio Affari Esteri a Bruxelles, anziché a Budapest, per boicottare la presidenza Orban dopo il viaggio del premier magiaro a Mosca: «Si tratta di una decisione di Borrell, ma io ero contrario – ha ammesso arrivando alla riunione –. La presidenza di turno è di un Paese, l'Ungheria, non di un singolo partito».

Questa tripla saldatura con il governo di Orban ha subito scatenato la reazione delle opposizioni. «Tajani porta il nostro Paese su un pericoloso crinale anti-europeista» l'affondo di Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo. In scia anche Benedetto Della Vedova, di +Europa: «Trovo incomprensibile la posizione di Tajani, che ha contestato la scelta di Borrell strizzando l'occhio ai sovranisti. Il governo Orban è stato più volte censurato dal Parlamento europeo ed è sotto procedura per violazione dei valori fondamentali dell'Ue e ha sempre avuto un atteggiamento putiniano».

Ma il diretto interessato fa spallucce, lascia filtrare che Borrell sta alzando i toni con «proposte unilaterali» soltanto perché è a fine mandato e rivendica il proprio europeismo con un tour negli uffici dei vertici istituzionali Ue. Prima in quello della presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, e poi quello un tempo occupato da lui e che ora è di Roberta Metsola, al piano più alto dell'Europarlamento. A fine missione è una nota di Forza Italia a esultare per l'esito della giornata bruxellese di Tajani, attaccando «gli esponenti della sinistra che ignorano le norme e le regole internazionali» e sottolineando che al Consiglio Affari Esteri «non è stata presa alcuna decisione» sull'utilizzo delle armi e che dunque ogni Paese sarà libero di fare come crede.

L'Europa e la guerra in Ucraina
A sinistra, Antonio Tajani e Ursula Von der Leyen; a destra, un missile Atacms di fabbricazione Usa

> **Antonio Tajani**
> L'Italia non è in guerra con la Russia Le nostre armi si possono utilizzare solo in Ucraina

> **Josep Borrell**
> Le limitazioni impediscono all'Ucraina di colpire i punti da cui la Russia lancia gli attacchi

Gli ucraini colpiscono in terra nemica con velivoli "low cost" autoprodotti. Precipita il primo F16 Usa

Quell'offensiva in Russia coi droni di legno Le armi "fai da te" che cambiano la guerra

IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

I droni "low cost" che cambiano il corso della guerra. Aziende ucraine stanno producendo centinaia di droni d'attacco di "sola andata" a costi nettamente inferiori rispetto a quelli necessari per produrre gli stessi modelli in Occidente. Si tratta sovente di droni di legno facili da montare, una formula che ricorda quella di un noto produttore di mobili "fai da te", vista anche per la coincidenza dei colori nazionali, giallo e blu, con cui vengono fregiati i velivoli.

Francisco Serra-Martins, ex ingegnere dell'Esercito australiano e fondatore di Terminal Autonomy, spiega alla *Bbc* che con un maggiore sforzo in termini di investimenti in questo genere di armamenti le sorti del conflitto possono volgere a favore di Kiev.

La sua società, nata non prima di 18 mesi fa, produce più di cento droni a lungo raggio AQ400 Scythe ogni mese, con una gittata di 750 km. A cui si sommano centinaia di AQ100 Bayonet a corto raggio in grado di volare per alcune centinaia di chilometri. I droni sono fatti di legno e vengono assemblati – non a caso – in ex fabbriche di mobili. Serra-Martins ha fondato l'azienda con il suo socio ucraino, grazie a finanziamenti americani, diventando una delle almeno tre realtà che producono nel Paese velivoli senza pilota su larga scala. «Sono sostanzialmente mobili volanti: li assembliamo come si fa con quelli di Ikea», spiega l'ex militare. Il Bayonet vale qualche migliaio di dollari, a fronte del costo di un missile di difesa aerea russo usato per abbatterlo che può superare il milione di dollari.

L'Ucraina ha intensificato i suoi attacchi a lungo raggio all'interno della Russia negli ultimi mesi, lanciando decine di droni (kamikaze) simultaneamente su obiettivi strategici più volte alla settimana. Gli obiettivi includono basi dell'aeronautica, depositi di petrolio e munizioni e centri di comando.

Non sono solo i droni "low cost" a fare la differenza. Palantir, grande azienda statunitense di programmi e analisi dati, è stata una delle prime società tecnologiche occidentali a supportare lo sforzo bellico dell'Ucraina, trasferendo software per migliorare la velocità e la precisione dell'artiglieria. Ora fornisce nuovi strumenti per pianificare gli attacchi con droni a lungo raggio, attraverso una mappatura precisa del territorio.

L'esecuzione degli attacchi è coordinata dalle agenzie di intelligence ucraine, ne possono essere impiegati sino a sessanta per colpire un determinato obiettivo. I raid vengono eseguiti principalmente di notte, affiancati da attività di "jamming" per contrastare l'interferenza elettronica russa. Sino a oggi solo il 10% dei droni raggiunge l'obiettivo, ma gli esperti stanno lavorando per migliorarne progressivamente le prestazioni.

L'Ucraina crede di poter fare ancora di più con l'aiuto di armi a lungo raggio di fabbricazione occidentale, finora tuttavia gli alleati hanno respinto le richieste di Kiev. Ci sono timori persistenti, soprattutto a Washington e Berlino, che ciò possa trascinare la Nato nel conflitto. Questo però non impedisce alle aziende occidentali, almeno dal punto di vista del "know-how" tecnologico, di aiutare Kiev che sta già sviluppando un nuovo missile da crociera, dieci volte più economico dello Storm Shadow britannico. Al di là dei dubbi degli alleati, l'Ucraina sta pianificando di intensificare i suoi attacchi alla Russia, secondo Serra-Martins: «Quello che stiamo vedendo ora non è niente in

Anche sulle sanzioni ai ministri israeliani, Borrell ha ammesso che «non c'è l'unanimità». Ma l'Alto Rappresentante non intende arretrare e per questo ha deciso di presentare comunque una proposta formale per un provvedimento che sarebbe senza precedenti: «Toccherà ai ministri prendere una decisione politica», ha aggiunto lo spagnolo. Che ha anche ribadito la richiesta di un cessate il fuoco di tre giorni per poter consentire la vaccinazione dei bambini contro la poliomielite e ha condannato senza mezzi termini le operazioni dell'esercito israeliano in Cisgiordania. —

Armi a basso costo
Un modello dei droni di legno utilizzati dall'Ucraina per colpire obiettivi russi

confronto a quello che vedremo entro la fine dell'anno».

Intanto, una fonte americana fa sapere che Kiev ha perso uno dei sei caccia F-16 forniti da Paesi occidentali in quello che ha definito «un incidente». Il funzionario statunitense che ha mantenuto l'anonimato ha detto al *Wall Street Journal* che il jet, di fabbricazione americana, è precipitato lunedì durante i massicci raid russi su una quindicina di regioni ucraine. —

L'ANALISI

Domenico Quirico

Putin e la legge della paura

Il raid ucraino nella russa Kursk svela i limiti di un'autocrazia che aveva convinto il mondo del suo Potere assoluto: ora è stato violato

DOMENICO QUIRICO

In un antico libro russo si legge che c'è tempo per tutto: per gettare le pietre e per raccoglierle. La guerra ha poco tempo e molte forze. I carri armati rumoreggiano nella steppa di Kursk e un'erba triste ricopre i villaggi abbandonati. Dove i combattimenti infuriano le case hanno le occhiaie vuote e i fianchi piagati. Erano, in fondo, delle buone vecchie case russe, ma i proprietari le hanno abbandonate precipitosamente e ora imputridiscono come cadaveri. Cittadine muoiono lentamente. Si vive nei ricoveri tra strepiti e difficoltà di ogni sorta e si parla di quando "le difficoltà" saranno superate. I russi delle zone invase o in pericolo di attacco hanno imparato a gettare le pietre e a evitare le pietre e ciascuno salva ciò che più gli è caro.

Tre settimane fa Vladimir Putin pensava di portare a spasso, nella Sua Guerra fatta di paradisi, purgatori e inferni senza numero, un'altra giornata normale: l'occhio famelico, i sensi sempre in allarme, un Belikov cecoviano che ha messo fruttuosamente al servizio dell'istinto di sopravvivenza l'innato ossequio al potere e il fanatismo per l'ordine. Ma adesso, dopo Kursk?

Tre settimane fa, attorno a lui, la vita camminava e i russi credevano, discutevano, simulavano, protestavano (pochi!). E morivano: ma laggiù, in Ucraina. Alcuni volevano arricchirsi e essere primi, come sempre, altri badavano a salvare la pelle. Non c'era nessuna novità, nessuno sbalzo, tutto fluiva naturalmente, ogni cosa era legata da un filo, invisibile ma vivo.

I cortigiani e i generali venivano da lui con il rapporto, qualche avanzata qualche ritirata, l'economia di guerra ronzava... Sentiva che avevano paura di lui, come prima, lo capiva dalle vene del collo che si gonfiavano e dalle piccole gocce di sudore che si raccoglievano agli angoli della bocca quando dovevano sillabare cattive notizie. Bene: se tremavano significava che tutto era sotto controllo. Ma adesso tre settimane dopo Kursk? La Russia non comincia a sembrargli piena di misteriosi rumori e di dubbi? Così si distruggono le enormi piovre, lontano, sotto le acque profonde. Così inizia-

Attacco alla Russia
Le forze aeree ucraine hanno distrutto un ponte nella regione di Kursk in Russia

ANSA

no il malcontento le rivolte, il caos. Le rivoluzioni.

Nei ventiquattro anni di incantesimo al Cremlino man mano che si imbeveva di potere, ha ricavato una solida pedagogia. Sedurre... seduzione... il seduttore Putin. C'è sempre dietro il sedurre anche in politica uno sfondo di bugia e di illusione, un far cadere in falsità. Dal Gorgia di Platone è una faccenda di simulazione, corruzione, usurpazione. Il seduttore Putin: nella sua mediocrità referendario ideologico di una condizione, non solo russa, europea, contesa nel dilemma tra bugie e realtà, onestà e inganno, parole e fatti, viltà praticata e obbligo morale disatteso. Di questo è sopravvissuto sapendo che i suoi interlocutori, i democratici d'occidente, erano troppo vili o bugiardi per risolvere il dilemma e che la sua utilità, anche di autocrate, valeva bene la spesa di molti tappeti rossi, strette di mano, inchini e l'ingoiare i mille rospi dell'abiura dei celebrati diritti umani. Che amano la lingua di granito del compromesso e hanno l'abitudine di apprezzare, sottovoce per carità!, gli utili sbirri di professione.

Al giudizio finale, che prima o poi sapeva inevitabile, si è sottratto il 24 febbraio scendendo a bruciare nel fuoco rapido della guerra le ambiguità antiche e la coscienza nel passare del tempo di un futuro incerto. Ma adesso, dopo Kursk? Adesso che la guerra è, antropologicamente, anche in Russia non ci sono in lui dubbi che iniziano a sbucare, a farsi strada da sé prima timidi e poi veementi?

Non ho mai creduto ai racconti che in due anni hanno fatto scorrere tanta saliva propagandistica in Occidente di un Putin disperato, chiuso nel bunker del Cremlino, ossessionato dalla sconfitta incombente e dai demoni della punizione e del tradimento domestico. Ma oggi dopo Kursk qualcosa è cambiato, di profondo, al di là della irrilevanza militare della incursione ucraina. Un sistema politico, tirannide o democrazia, esiste solo se risponde in maniera adeguata a ciò che lo mette in pericolo. Finché riesce a reagire e ad annientare ciò che punta alla sua fine sopravvive. Quando dimostra di non avere più i mezzi per rispondere, subito, drasticamente, muore. La Russia putiniana è forse arrivata a questo dilemma senza vie di uscita.

Il cuore del putinismo è appunto la Potenza, la promessa e la garanzia di Potenza. Tutto si gioca a partire da lì. Non la situazione economica, i diritti, la censura, i dissidenti. La Potenza tiene! Il potere è legato al suo Verbo feticcio. Quella che ha promesso ventiquattro anni fa quando da quasi nessuno è diventato lo zar delle macerie russe.

E dunque, alla fine, che cosa è questa così agognata Potenza? È la condizione di chi fa paura, di chi può far del male così a fondo e impunemente che il mondo intero ne sente il clamore e il tremore. Napoleone, l'imperialismo ipocrita inglese e poi americano, l'Urss e Stalin: tutti potenti non per l'Ottantanove, la democrazia, il comunismo. Perché hanno fatto e fanno paura. Pezzo per pezzo, lentamente, Putin ha convinto i russi e anche l'occidente di essere diventato potente, di poter far male. E non solo per le atomiche.

Ma se dopo Kursk questa convinzione vacilla? Se il Verbo non tiene più, si svela come Verbo di impotenza che non scongiura più nulla, i bombardamenti l'occupazione del suolo della Santa Russia Senza Peccati i profughi gli sfollati, che la fanno tragicamente simile alla irrilevante, scalcinata Ucraina.

Se il Grande Putin assomiglia, nei guai, al microscopico buffonesco Zelensky, allora non diventa la supposta Potenza un Verbo di colpa e quasi di crimine? Non è lui responsabile di una invasione come lo fu Stalin? Cosa è diventata, da giustificazione di un assoluto Potere, se non una terribile trappola in cui è incappato Putin? Siamo al punto in cui la legge della Potenza sbandierata, pubblicizzata, la potenza delle sfilate e delle guerre periferiche, si capovolge nel suo contrario, diventa sfacelo. —

LAVROV: NON NEGOZIAMO PIÙ CON KIEV

Vladimir sfida il mandato d'arresto Il 3 settembre viaggio in Mongolia

Il presidente russo Vladimir Putin si recherà in Mongolia il 3 settembre, Paese che in quanto firmatario dello Statuto di Roma dovrebbe arrestare il leader del Cremlino, nei confronti del quale la Corte Penale Internazionale (Cpi) ha spiccato, nel marzo del 2023, un mandato di arresto internazionale per la «deportazione illegale» di bambini ucraini. Ma il Cremlino, in una nota, conferma che in ogni caso «Vladimir Putin farà una visita ufficiale in Mongolia il 3 settembre». Sarà il primo viaggio del presidente russo in uno Sta

Sergei Lavrov

to firmatario da quando la Corte penale internazionale ha emesso un mandato di arresto contro di lui. Intanto, sul fronte diplomatico, il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, afferma che la Russia era pronta ad avviare negoziati con l'Ucraina prima dell'inizio dell'incursione delle forze di Kiev nella regione di Kursk. Lavrov lo ha dichiarato in una conferenza stampa dopo i suoi colloqui con la controparte del Senegal, Yassine Fall. «Ricordiamo a tutti che il presidente Putin aveva avanzato la sua ultima proposta lo scorso giugno, dopo che tutte le precedenti iniziative e accordi erano stati fatti saltare dai suoi sostenitori occidentali. La nostra disponibilità ai negoziati era oltre ogni dubbio anche se, dopo le azioni spericolate (di Kiev, *ndr*) nella regione di Kursk non è più all'ordine del giorno», ha spiegato Lavrov. R.E. —

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

L'esercito israeliano elimina un leader jihadista a Tulkarem. Funzionari Usa: "Tregua di tre giorni per prevenire il virus". L'Onu: stop ai combattimenti

West Bank, raid dell'Idf da terra e dal cielo "A Gaza c'è l'intesa sul vaccino anti-polio"

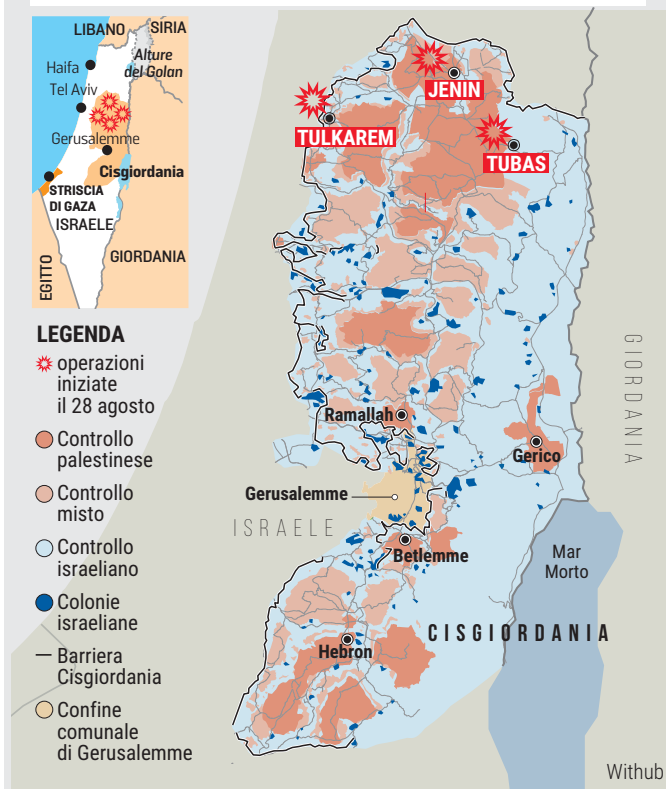
IL RACCONTO

FABIANA MAGRÌ

Il cuore della minaccia, ritiene Israele, è la Cisgiordania settentrionale, in particolare i campi profughi. Qui si annida, nella visione palestinese, la resistenza più accanita. Tsahal la chiama terrorismo e le tre maxi operazioni militari iniziate in contemporanea mercoledì – a Jenin e Tulkarem, e a Tubas nella valle del Giordano – sono state orchestrate per «eliminare i capi, arrestare i ricercati e i sospetti di pianificare attacchi e raccogliere ulteriore intelligence per future attività». A illustrare le recenti azioni israeliane è il tenente colonnello Tal Nir, un riservista del genio militare con una vasta esperienza di missioni in Cisgiordania. «Nessuna prevenzione – continua – può far desistere queste persone dal commettere un attentato. Il confine dei Territori è sempre stato molto più controllato di quello di Gaza perché è estremamente vicino ai centri abitati dalla popolazione civile israeliana».

I raid di Tsahal hanno portato all'uccisione di dodici palestinesi e all'arresto di dieci ricercati. Sarebbero invece sedici i morti per il ministero della Sanità palestinese citato dal sito del quotidiano israeliano *Haaretz*. «Non chiamateli semplicemente "palestinesi". Sono terroristi armati fino ai denti che combattono contro un esercito regolare», specifica il portavoce militare Nadav Shoshani. Cinque sono stati eliminati dalle forze dell'unità Yamam a Tulkarem. «Erano nascosti all'interno di una moschea», ha detto Shoshani, e tra questi c'era Muhhamad Jabber, detto Abu Shujaa, 26 anni, il leader di un'ala del jihad islamico palestinese nel campo di Nur Shams.

Per i militari eliminati dodici "terroristi" La Sanità palestinese dichiara sedici morti

L'esercito ritiene che la terroristica che ha pianificato e diretto il tentato attacco terroristico a Tel Aviv il 18 agosto avesse sede nelle vicinanze di Tulkarem. I veicoli militari hanno circondato il principale ospedale di Jenin. «Ci assicuriamo che i terroristi non vi si infiltrino – ha spiegato il portavoce di Tsahal – ma le ambulanze possono entrare e uscire». A Tulkarem e a Jenin l'operazione era ancora in corso ieri sera. Si è invece conclusa nell'arco di 24 ore l'incursione nel campo di Far'a vicino a Tubas, nella valle del Giordano. I soldati sono arrivati in zona su un elicottero dell'aeronautica militare e hanno circondato la zona. Un attacco aereo ha colpito ed eliminato una cellula armata a bordo di un veicolo. «Un drone ha localizzato un laboratorio di esplosivi e un centro operativo incorporato all'interno di una moschea nella zona – ha dettagliato l'unità del portavoce dell'esercito – e gli scontri a fuoco sono stati significativi».

Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha chiesto al governo dello Stato ebraico di cessare le operazioni. Gli Stati Uniti hanno sollecitato Israele a «prendere tutte le misure possibili per proteggere le vite dei civili in Cisgiordania». Sugli altri fronti il portavoce del Pentagono, il generale Pat Ryder, ha detto, nel corso di un briefing, che gli Stati Uniti continuano a considerare la possibilità di un attacco a Israele da parte dell'Iran e dei suoi delegati. E il consigliere per la sicurezza nazionale Usa, Jake Sullivan sostiene che i negoziati per un cessate il fuoco a Gaza e per il rilascio degli ostaggi stanno avanzando: «I negoziatori stanno lavorando sui dettagli, le discussioni sono nel vivo della questione. È un segno positivo».

Segnali d'allarme arrivano invece sul fronte dell'emergenza sanitaria nella Striscia, dove l'Organizzazione mondiale della sanità ritiene necessaria una campagna di vaccinazione contro la possibile diffusione della poliomielite tra la popolazione locale. I 27 stati membri dell'Unione europea hanno chiesto pause umanitarie a Israele e Hamas per inoculare i vaccini.

Un funzionario dell'Oms citato dai media sostiene che ci sia un «impegno preliminare» dell'esercito israeliano «per pause umanitarie specifiche per area». L'ufficio del premier Netanyahu ha precisato di aver approvato «la designazione di alcune aree». La *Cnn* cita un funzionario israeliano che conferma l'inizio delle vaccinazioni a Gaza il primo settembre. —

LE RECENTI OPERAZIONI MILITARI DELL'IDF

LEGENDA: operazioni iniziate il 28 agosto; Controllo palestinese; Controllo misto; Controllo israeliano; Colonie israeliane; Barriera Cisgiordania; Confine comunale di Gerusalemme

Withub

La seconda giornata Soldati israeliani ancora in azione a Tulkarem, in Cisgiordania del Nord

REUTERS

I precedenti raid

Operazione Casa e Giardino Il 3 luglio 2023 l'Idf è entrato nel campo profughi di Jenin e ha ucciso una dozzina di palestinesi tra cui almeno 9 miliziani

Incursione a Jenin Il 19 giugno 2023 i militari israeliani sono entrati nel campo profughi di Jenin. Negli scontri ci sono stati 7 morti palestinesi e oltre 90 feriti

Sotto copertura Il 22 febbraio 2023 Israele ha iniziato un'incursione sotto copertura a Nablus e negli scontri a fuoco sono morti 7 miliziani e altri 4 palestinesi

Il ponte in fiamme da giorni. I sauditi potrebbero fornire i rimorchiatori per trainarla fino a Gibuti

Petroliera greca colpita dagli Houthi rischio disastro ecologico nel Mar Rosso

IL CASO

Al grido di «Dio è il più grande, morte all'America, morte a Israele, maledetti gli ebrei, vittoria all'Islam», gli Houthi yemeniti sono saliti a bordo della petroliera greca Sounion, nel Mar Rosso, hanno piazzato le bombe sulla nave e ne hanno celebrato l'esplosione.

L'azione è stata filmata dallo stesso gruppo armato sciita, che poi ha diffuso il video, rivendicando il gesto.

La Sounion stava trasportando un milione di barili di petrolio quando gli Houthi l'hanno attaccata, il 23 agosto. Da allora la petroliera è in fiamme.

I Partigiani di Dio, sostenuti dall'Iran, stanno lanciando attacchi ai mercantili in navigazione nel Mar Rosso da 10 mesi, in segno di appoggio alla causa dei palestinesi di Gaza, nella guerra tra Israele e Hamas nella Striscia. Ma questa volta i potenziali danni dell'attacco alla petroliera greca rischiano di innescare una fuoriuscita mai vista prima. Tanto che provocherebbe una tra le più grandi catastrofi ambientali originata da una nave. Più grave ancora del disastro della Exxon Valdez, che nella primavera del 1989 fece notizia in tutto il mondo. Si verificò in Alaska il 24 marzo di quell'anno e fu causata dall'impatto della superpetroliera contro la Bligh Reef, una scogliera situata al fondo della baia del Principe William nel Sud dello Stato Usa. La Exxon Valdez sversò più di 37 mila tonnellate di petrolio greggio. La Sounion ne trasporta oltre 150 mila.

Le barriere coralline e la fauna selvatica e marina del Mar Rosso sono a rischio. I paesi occidentali e le Nazioni Unite hanno lanciato l'allarme. Gli Houthi hanno acconsentito al rimorchio della petroliera greca. Anche se la missione navale Aspides dell'Ue afferma che non è stata rilevata ancora alcuna perdita, la presenza di incendi ancora attivi sul ponte principale non garantisce la tenuta delle cisterne a bordo.

«Abbiamo buone notizie - ha annunciato il vicepremier Antonio Tajani parlando alla stampa a Bruxelles -: si è raggiunto l'accordo su pressione italiana perché la missione Aspides possa proteggere e accompagnare, al fine di evitare un disastro ecologico, la petroliera greca colpita dagli Houthi».

I sauditi dovrebbero fornire i rimorchiatori per trainare la nave fino a Gibuti. «Il tempo volge al bello, è una missione veramente ambientalista condotta grazie ad una collaborazione internazionale con una forte presenza italiana», si è felicitato il ministro. FAB. MAG. —

EPA

Gli incendi sul ponte principale della petroliera Sounion nel Mar Rosso

L'ANNIVERSARIO

LA STORIA

Il mio volo per la libertà

Il racconto dell'ex comandante Mohammadi fuggito dall'Afghanistan con l'ultimo aereo dopo il ritorno dei talebani tre anni fa "Mi nascosi dietro il burqa di mia moglie" Oggi pulisce le spiagge a chiamata in Liguria "Il mio Paese perduto, ma è colpa degli Usa"

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«Il buio è stato il mio principale complice, il buio e il burqa di mia moglie dietro al quale mi nascondevo ad ogni controllo dei talebani. Così sono riuscito ad imbarcarmi su quell'aereo per l'Italia». A raccontare il suo viaggio della speranza è Mohammadi A. (chiede di non scrivere il nome per esteso, per paura di ritorsioni), ex comandante delle forze speciali afghane fuggito dalla giustizia sommaria dei talebani. Una fuga disperata che condivide con *La Stampa* nel terzo anniversario dell'ultimo volo, uno dei tanti che nella seconda metà di agosto 2021 sono partiti alla volta dell'Occidente portando in salvo centinaia di persone.

Mohammadi A. è uno di quelli che ce l'hanno fatta, che su uno di quegli ultimi aerei è riuscito a salire assieme alla famiglia, al termine di una rocambolesca fuga. Una vita, la sua, legata a doppio filo con l'Italia, perché nel 2010 vince il concorso di un progetto Nato, si diploma all'Accademia di Modena e si laurea alla Scuola di applicazione di Torino, mentre frequenta il corso per Alpini ad Aosta. Torna in Afghanistan, dove completa il corso Forze speciali e assume il comando di una delle compagnie delle élite dell'esercito che mantiene dal 2017 al 2021. «Dove avevano bisogno andavamo», racconta.

Legato all'Italia, ha studiato a Modena e Torino, si è arruolato con gli Alpini ad Aosta

Tra le esperienze più dure ricorda la campagna contro lo Stato islamico nella provincia di Nangharar, e l'ultima battaglia a Ghazni a Sudovest di Kabul. «Era la fase finale della guerra, c'erano alcuni poliziotti e giornalisti che dovevo riportare a Kabul. Siamo stati lasciati soli, i comandanti erano scappati, io e i miei uomini eravamo asserragliati nel palazzo del governatorato assediati dai talebani che volevano catturarci. Abbiamo resistito due giorni e due notti, poi sono arrivati gli elicotteri che ci hanno portato in salvo». Una volta giunto a Kabul si è reso conto che i miliziani stavano entrando nella capitale senza colpo ferire: «Il ministero della Difesa italiano mi ha contattato sollecitandomi a lasciare il Paese. Ero ferito a una gamba e una mina mi aveva anche causato dei problemi alla schiena, a quel punto è iniziata la nostra latitanza, ci siamo nascosti a casa di parenti, quando i talebani venivano ci calavamo in un pozzo. Su di me pendeva una taglia perché avevo combattuto coi militari della Nato». Il reparto di A. interveniva quando le truppe dell'Alleanza si trovavano nei guai. «Ho combattuto al fianco degli italiani ad Herat ma anche con gli americani».

Via da Kabul
A destra, la folla disperata cerca di fuggire da Kabul anche aggrappandosi pericolosamente agli aerei americani, nell'agosto 2021; sotto, Mohammadi A. assieme a un altro soldato con la bandiera afghana prima dei talebani

> Mohammadi A.
> ex comandante
>
> **Contro lo Stato islamico**
> Nella fase finale della guerra siamo stati lasciati soli i comandanti erano scappati
>
> **Le lesioni subite**
> Ero ferito a una gamba e una mina mi aveva causato dei problemi alla schiena

Il giorno della fuga, lo ricorda in maniera nitida: «Era notte, ci siamo messi in due auto, io ero con mia madre, mia moglie e altre donne, quando i talebani si avvicinavano mi nascondevo dietro i loro burqa se vedevano le donne non facevano perquisizioni il buio ha fatto tutto il resto. Una volta in aeroporto il comandante si è mimetizzato nella ressa di persone sino a quando l'addetto militare italiano lo ha indirizzato verso un'altra porta, da lì è entrato nella zona sicura attendendo l'imbarco. Ricordo il dolore nel lasciare il mio Paese, nonostante ami l'Italia ancora oggi quel ricordo mi provoca un dolore fortissimo, anche fisico, che mi costringe a prendere medicinali».

Da Roma A. e la sua famiglia sono stati trasferiti a Sulmona per la quarantena, poi a Sestri Levante su invito del comune. Lì è iniziata la sua nuova vita: «Mio figlio più grande ha undici anni, il più piccolo un anno, è nato qui in Italia. Ho un contratto di lavoro a chiamata come cooperatore ecologico principalmente e pulisco le spiagge su richiesta». Il comandante spera di poter fare di più «anche mettendo a frutto l'esperienza di militare. Mia moglie è a casa pensa alla famiglia ma non può fare molto altro, perché è malata di cuore ed è stata recentemente operata».

Dell'Afghanistan di oggi dice che ci sono tante cose che non vanno bene, come la negazione dei diritti delle donne, ma hanno un governo centrale, cosa che ai tempi della Nato non esisteva. «Credo che l'errore principale sia stato fatto dagli americani nel mettere la minoranza alla guida del Paese, lasciando ai margini la maggioranza Pashtun, non poteva funzionare. Una minoranza fatta spesso di uomini corrotti, «gli stessi che adesso si godono la vita in Svizzera a Dubai o in altri parti del mondo - dice -. Alcuni dei quali gravitano nell'orbita di Ahmad Massoud», nella cui campagna di resistenza lui non crede.

Spera in un futuro di pace per Kabul "Almeno oggi c'è un governo centrale"

Vuole tornare in Afghanistan? «Sì, ma prima spero in un futuro di pace per il mio Paese, spero che i talebani cambino con le pressioni della comunità internazionale, sul campo dei diritti in particolare, specie per le donne. Spero inoltre che mettano le risorse di cui il Paese è assai ricco al servizio del popolo afghano». —

IL COMMENTO

Caterina Caselli

Perfino agli schiavi era permesso cantare

CATERINA CASELLI

Io sono nata libera. Ho potuto scegliere il percorso della mia vita che è stato segnato dalla musica.

Il canto per me è stato non solo passione e professione ma strumento di espressione e di crescita morale. So fin troppo bene che non è così per tante altre persone.

Quando ho saputo di questa legge odiosa che proibisce alle donne afghane di esprimersi nel canto, corale e collettivo o individuale non importa, pena la galera, ho sentito un moto di ribellione.

Perché mai cantare sarebbe qualcosa di intimo, che può indurre in tentazione?

Mi sono detta non si può tacere, bisogna fare in modo che si sappia che cosa succede in quel Paese, pur nel frastuono assordante delle cento altre notizie di morte e di guerra quotidiane.

È una legge folle quella approvata da figuri dal nero turbante e dal dito indice alzato a indicare la retta (!?) via.

La legge
Sopra due afghane sfidano la legge anti-canto dei talebani. A fianco, Caterina Caselli

Perfino agli schiavi era permesso cantare, nonostante le catene che li tenevano legati, e sappiamo molto bene quanta musica mirabile sia nata da quelle condizioni certo non meno terribili.

C'è un sovrappiù di violenza in questa legge, che nemmeno le proteste degli studenti maschi sono riuscite a fermare, fin da quando alle ragazze meno di due anni fa fu negato all'improvviso il diritto allo studio.

E allora, a noi tocca almeno provarci a suscitare scandalo, a chiedere che la legge sia ritirata, a sperare che un moto di orgoglio femminile possa dar vita a una rivolta in grado di fermare l'azione di quella islamica "polizia morale" che di morale non ha proprio nulla.

Senza dimenticare che è la donna a dare la vita (anche) agli uomini. —

L'INTERVISTA

Oprah Winfrey insieme con Diane Von Fustenberg ieri pomeriggio a Venezia

L'underdog
Resta la sfavorita: significa che dovrà lottare fino all'ultimo per vincere

Il nuovo corso
Michelle Obama ha detto una cosa molto vera e sensata: è tornata la speranza

"Kamala può fare tutto Il sogno americano è vivo Le donne non sono più sole"

Oprah Winfrey ospite a Venezia dei Diane Von Fustenberg Awards "Avete una premier molto soddisfatta ma sola? La chiamerò presto"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

DALL'INVIATA A VENEZIA

Oprah Winfrey, la donna più influente d'America e l'afroamericana più potente del mondo, produttrice e imperatrice della tv, 2,5 miliardi di patrimonio personale, 70 anni, 37mila interviste fatte, un marito, non era mai stata a Venezia prima d'ora. Entra nel salotto (uno dei) di Diane Von Fustenberg, filantropa e stilista, assieme a lei - è ospite speciale della 15esima edizione dei Diane Von Fustenberg Awards, che ogni anno premiano le donne che hanno fatto moltissimo con pochissimo ed hanno combattuto per le altre donne - e dice: «Per Diane sarei andata ovunque». Indossa un abito blu elettrico un po' brat (esagerato, irriverente), scarpe altissime molto brat. La sua voce, invece, è tutt'altro che brat: seria, pacata, affabile, pulita dall'affettazione entusiasta molto americana che ha fatto di lei chi è, e che l'ha portata sul palco della Convention democratica, sei giorni fa, a urlare «Scegliamo la gioia!», imprimendo alla campagna di Kamala Harris il tocco giusto, facendole fare il salto ulteriore, quello che ha sparigliato le carte. Dice: «Il sogno americano non è mai stato tanto forte e potente. Io sono l'incarnazione di quel sogno. E lo è anche Kamala Harris: una donna figlia di un giamaicano e un'indiana che corre per la Casa Bianca».

E allora perché Trump è ancora così forte?

«Perché ha fatto sentire visti e riconosciuti moltissimi americani. Ed è questo che vogliamo tutti, l'ho imparato in 25 anni di televisione: che qualcuno ci veda. La rabbia sociale c'entra molto meno di quello che si crede nel legame tra Trump e gli Stati Uniti. Kamala Harris però può fare molto di più: può vedere e riconoscere tutti gli americani e il loro valore».

Quale sarà l'altra sua sfida più grande?

«Mantenere alto l'entusiasmo che ha suscitato in queste ultime settimane e non farsi bastare il successo. Ha fatto cose impensabili, ha raccolto moltissimi soldi in pochi giorni, ha rimesso in forze il partito democratico e messo in difficoltà un avversario come Trump, ancora potente e imprevedibile. Ma lei resta la sfavorita, l'underdog della campagna elettorale: significa che dovrà lottare fino all'ultimo per vincere. E, naturalmente, anche dopo».

Lei ha detto che la libertà non è gratis. Non crede che alle persone interessi molto di più la stabilità economica?

«No. Io penso che Michelle Obama abbia detto una cosa molto vera e sensata: è tornata la speranza».

In cosa?

«Nel fatto di poter essere migliori, di poter ambire al benessere, certo, ma pure a molto di più. Alla verità, all'onore, alla democrazia, alla gioia di vivere. Fare del bene agli altri è la cosa che in assoluto ci fa stare meglio. Io sono qui perché so che Diane aiuta gli altri, e questo mi farà tornare a casa con un rinnovata fede per la vita, come tutte le volte che mi prendo cura del mio prossimo. Ho sempre pregato Dio di usarmi per fare qualcosa di straordinario, di immensamente più grande di me. E quel qualcosa è il bene per gli altri».

Non crede che il prezzo che le donne pagano per fare cose straordinarie sia molto spesso la solitudine?

«Io non so parlare di solitudine e tristezza perché non sono mai stata né sola né triste. Non ho mai sentito che non appartenevo ai luoghi alle situazioni a cui volevo appartenere. Devo a me stessa tutto quello che ho guadagnato, e nessuna fatica mi ha mai allontanata o intristita. Tutti quelli che provano a cambiare il mondo hanno vite diverse, speciali, faticose, ma non sei mai solo quando ti adoperi per questo nostro mondo. Nemmeno quando ti senti abbandonata, e allora devi essere capace di non cedere e credere profondamente che quello che fai è importante e necessario. Una vita non comune richiede il coraggio non comune di accettare dei sacrifici, e la fiducia nel fatto che saranno ricompensati. Ci vogliono tempo e volontà per accettare la propria chiamata e i pesi che comporta. E poi voi non avete una premier molto soddisfatta?».

Sì. Ma piuttosto sola.

«E allora la chiamerò presto».

Lei crede davvero che le donne possano fare tutto?

«Io credo che debbano fare tutto perché sì, possono fare tutto. In Afghanistan non possono neppure parlare, e allora abbiamo il dovere di farlo noi per loro. Diane dice che tutte noi, indipendentemente da chi siamo, abbiamo il potere di mettere in connessione persone diverse, e fare questo significa far nascere una possibilità di collaborazione, un incontro che immette energia positiva nell'universo e si trasferisce a tutti. Ma sarò più concreta: la foto che ritrae una delle nipotine di Kamala Harris che la guarda mentre lei parla alla convention, è il manifesto del fatto che noi donne possiamo diventare cosa vogliamo. Io sono stata quella bambina, e ricordo che mia nonna, quando ero piccola e la guardavo lavare i panni, mi diceva che presto avrei dovuto imparare a fare le stesse cose, e mi augurava di trovare dei bianchi buoni che mi facessero lavorare per loro. La sua massima ambizione non poteva essere diversa: era cresciuta facendo la schiava e non avrebbe mai potuto immaginare che avrei avuto dei bianchi che lavoravano per me. Ed io, che la amavo moltissimo, ricordo che la guardavo e sapevo già tutto: sapevo che il mio destino sarebbe stato diverso, che la mia vita sarebbe andata oltre quello che riuscivo a vedere in quel momento. Non sapevo come, ma sapevo che avrei fatto altro. E penso che noi dobbiamo sempre impegnarci per avere di più, per difendere il nostro talento e i nostri sogni. Al come realizzarli, poi, ci penserà l'universo».

L'individualismo come si sconfigge?

«Per esempio con una politica che si adoperi per tutti e che quindi non ci permetta di pensare solo al nostro particolare. Io verrò fortemente tassata, ma non mi importa: ci sono questioni parecchio più urgenti e rilevanti. In America le donne non possono abortire e solo Kamala Harris potrà intervenire per interrompere questa barbarie. Ho visto due sere fa il documentario prodotto da Chelsea e Hillary Clinton: racconta come lo Stato stia voltando le spalle alle donne, obbligandole a proseguire gravidanze che a volte sono pericolose anche per la loro salute. Ecco perché la scelta che dovremo fare a novembre sarà tra il buon senso e l'assurdità. Ed è il buon senso che, adesso, Kamala Harris deve dimostrare. Lei deve essere una forza del bene, del giusto, e della sensatezza assennata».

C'è qualcosa che avrebbe voluto sapere prima, nella sua vita?

«Quando conobbi la poetessa Maya Angelou (avevo 22 anni e feci di tutto per intervistarla) lei mi insegnò che alle persone bisogna credere la prima volta. Intendeva dirmi che gli altri, e soprattutto gli uomini, dobbiamo essere bravi a capirli dalle prime cose che fanno, valutarli subito, senza sofisticare troppo: c'è sempre qualcosa che una persona che abbiamo appena conosciuto fa e che svela chi è, e noi dobbiamo stare attente e osservarla. Maya aveva ragione su tutto, eravamo molto amiche, facevamo magnifici pigiama party, ma lei aveva sempre la camicia da notte e mai il pigiama, come me. Ho sempre cercato di far sentire bene le persone perché lei diceva che gli altri ricordano di te non quello che hai fatto ma come le hai fatte sentire. Non smetto di pensarci».

Il potere le piace?

«Certo, è una cosa magnifica. E ci serve, ragazze, e tanto». —

Le premiate

Jacinda Ardern, Yael Admi, Reem Al-Hajajreh, Xiye Bastida, Alessandra Kustermann (premiata da Paola Cortellesi) e Graça Machel sono state insignite del premio istituito dalla stilista e imprenditrice Diane von Furstenberg e The Diller-von Furstenberg Family Foundation. La cerimonia ieri a Venezia alle Tese Cinquecentesche dell'Arsenale. —

ALLA CNN PRIMA INTERVISTA DELLA CANDIDATA DEM CON WALZ

Harris: "Un repubblicano nel mio governo"

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Kamala Harris – insieme al candidato vice Tim Walz – ha concesso ieri la prima intervista a una tv americana dal giorno in cui ha annunciato la candidatura. La vicepresidente è stata intervistata da Dana Bash della CNN durante la due giorni in Georgia nei quali il ticket democratico ha incontrato elettori nelle zone rurali dello Stato e chiuso poi con un grande comizio a Savannah. La CNN ha diffuso alcune anticipazioni – l'intervista integrale è andata in onda alle 21, le tre del mattino in Italia – e Harris ha spiegato perché su alcuni temi, come il fracking e l'immigrazione, ha cambiato posizione rispetto a quando fra il 2019 e il 2020 era stata, seppur brevemente, in corsa per la nomination del Partito democratico. Harris ha anche detto che nominerà un repubblicano nel Gabinetto se vincerà le elezioni e ha liquidato gli attacchi di Trump sulla identità razziale come il «vecchio e stantio copione» del tycoon. Dana Bash le ha chiesto come dovrebbe guardare gli elettori ai mutamenti che Harris ha compiuto. Quindi le ha domandato se la svolta è legata al fatto che ora, da vicepresidente, ha maggiori informazioni oppure se le posizioni espresse allora erano il frutto di una scelta elettorale visto che era in lizza per la nomination. Harris ha ribattuto ammettendo il cambio di prospettiva ma ha sostenuto che i suoi valori non sono mutati. «Penso che la cosa più importante e l'aspetto più significativo della prospettiva politica e delle decisioni siano che non ho cambiato i valori in cui credo», ha replicato spostando poi il fuoco sul Green New Deal, «qualcosa in cui ho sempre creduto». «La crisi climatica è reale ed è urgente a cui dovremmo applicare parametri che includono il rispetto delle scadenze temporali». —

Verrà estradato dall'Argentina. Membro della colonna genovese, era stato condannato a 27 anni per banda armata e per il sequestro Costa

Per quarant'anni latitante in Sudamerica finisce la grande fuga del Br Bertulazzi

IL CASO

MARCO MENDUNI
GENOVA

La ferita lasciata nella carne della città dal terrorismo degli Anni di Piombo non si è mai rimarginata. Genova non ha mai fatto la cicatrice. Per questo una notizia come quella dell'arresto di Leonardo Bertulazzi, super latitante delle Brigate Rosse in Argentina, è destinata a far trasalire, scatenare ricordi: è coinvolto nel rapimento dell'ingegnere Pietro Costa. Si sapeva che era lì, in Sudamerica: dal 2004 aveva ottenuto lo status di rifugiato. Vent'anni dopo quella diga che aveva protetto la sua esistenza è crollata. È arrivata la revoca e con la revoca l'avvio dell'estradizione nel nostro Paese. Bertulazzi in realtà era latitante dal 1980: deve scontare 27 anni per sequestro di persona, associazione sovversiva e banda armata.

La svolta con la revoca di Buenos Aires dello status di rifugiato Il plauso di Meloni

La sua vicenda criminale è collegata al sequestro di Pietro Costa avvenuto a Genova nel 1977. Una vicenda che s'incastona perfettamente nel clima di terrore che la città aveva iniziato a vivere negli anni precedenti. Una catena di avvenimenti collegati l'un l'altro che si dipanerà fino al sequestro e all'omicidio di Aldo Moro. Anni terribili. Nel 1971 l'omicidio del fattorino Floris per mano della XXII Ottobre, poi il rapimento il 18 aprile 1974 del magistrato Mario Sossi, poi rilasciato. C'è un magistrato che vuole la linea dura durante quel sequestro. Il procuratore generale Francesco Coco viene ucciso l'8 giugno 1976 con due uomini della scorta. Pochi mesi dopo arriverà appunto il sequestro di Pietro Costa. Subito dopo la gambizzazione di Vittorio Bruno, vicedirettore del *Secolo XIX*. Nel 1978 l'omicidio di Antonio Esposito, funzionario dell'Antiterrorismo.

Per capire come da Costa si arriva ad Aldo Moro conviene prendere questa ricostruzione dal suo atto finale. Era una domenica, il 3 aprile 1977. Quella mattina Pietro viene liberato dalle Br. Succede dopo 81 giorni di prigionia e un riscatto di 1 miliardo e mezzo di lire. Servirà a finanziare il sequestro Moro e le attività delle Brigate rosse «almeno fino al 1981», dirà il capo brigatista Mario Moretti in seguito. Quel denaro servirà anche a pagare l'appartamento di via Montalcini a Roma dove nel 1978 viene tenuto prigioniero il presidente della Democrazia Cristiana prima di essere ucciso. È quella alla quale partecipò anche Bertulazzi, una delle prime azioni di autofinanziamento delle Brigate Rosse.

Pietro era figlio di Giacomo, "l'inventore" del retroporto di Rivalta Scrivia. Quando viene sequestrato ha 42 anni. È un ingegnere navale. Il rapimento va in scena il 12 gennaio alle 19,30 in spianata Castelletto. L'operazione viene condotta da un commando di sei brigatisti: lo caricano su una Fiat 132 bianca e lo portano in una casa di via Pomposa, sopra il quartiere di Oregina, dove Costa rimane prigioniero per tutta la durata del sequestro. Lo sorveglia Riccardo Dura, il capo militare della colonna genovese.

Il rapito viene chiuso dentro una tenda dove non riesce nemmeno a distendersi. Una tortura. Ancora Moretti commentò anni dopo: «Rivendichiamo il sequestro subito dopo il rilascio. Facciamo non solo un volantino, ma un opuscoletto, tanto ci preme spiegare il significato di questa pratica... Il denaro ottenuto attraverso il sequestro Costa sarà diviso fra le varie colonne, investito nell'acquisto di case e armi e consentirà di sostenere i costi legati all'organizzazione di azioni armate... Il miliardo e mezzo di Costa ci bastò per quattro anni, praticamente fino al mio arresto, nell'81».

Per Bertulazzi iniziano gli anni da primula rossa. La caccia non si ferma mai. Viene arrestato una prima volta nel 2002 a Buenos Aires, dopo un'indagine della direzione centrale della polizia di prevenzione insieme alla Digos di Genova e all'Interpol. Poi scatta la rete delle protezioni e viene scarcerato. Ora però gli arresti scattano di nuovo e stavolta Bertulazzi è in trappola davvero. Arriva il plauso della premier Giorgia Meloni che esprime «profondo apprezzamento alle autorità argentine per aver eseguito l'arresto di Bertulazzi, già condannato in Italia a 27 anni di carcere per reati di terrorismo, a seguito della revoca dello status di rifugiato da parte della commissione argentina». —

Il brigatista Leonardo Bertulazzi al momento del primo arresto in Argentina nel 2002. L'estradizione verso l'Italia però non era stata concessa. Ieri il nuovo arresto

Le tappe della vicenda

1 Il rapimento
Il 12 gennaio 1977 Piero Costa, della famiglia di armatori liguri, viene sequestrato a Genova da un commando di sei brigatisti rossi

2 I soldi dei terroristi
Fra gli autori del sequestro, durato 81 giorni, c'è Leonardo Bertulazzi. Parte del riscatto fu usato per l'acquisto della casa-prigione di Moro

3 La fuga
Fuggito in Argentina, è latitante dal 1980. Deve scontare una pena di 27 anni per sequestro, banda armata e associazione sovversiva

UN MESE FA L'OMICIDIO, IL FIDANZATO: "È TARDI PER CERCARE L'ARMA"

Sharon, l'ipotesi del killer sconosciuto

MONICA SERRA
INVIATA A TERNO D'ISOLA

Anche ieri, come tutti i giorni, i familiari di Sharon sono tornati al camposanto a portarle un fiore. È trascorso un mese esatto da quel 30 luglio, la notte in cui è stata accoltellata a morte a Terno d'Isola, e ancora non sa chi l'ha uccisa e perché. Non c'è un indagato, non c'è un movente e nessuna pista è stata esclusa. In assenza di elementi a supporto delle altre, la più probabile appare ora quella dell'aggressione estemporanea di uno sconosciuto, uno sbandato, un pusher, uno dei tanti che fino a quel giorno popolavano la piazza della cittadina. Molti in queste settimane di indagini e telecamere si sono allontanati, altri non si fanno più trovare. Non solo quello indicato dal testimone che si è fatto avanti coi carabinieri. Gli investigatori si concentrano soprattutto sull'identificazione della decina di "fantasmi" immortalati dalle telecamere vicino al luogo in cui Sharon è stata colpita, compreso l'uomo in bicicletta. Tra loro potrebbe nascondersi un testimone, se non l'assassino.

Sharon Verzeni

Anche il compagno di Sharon, Sergio Ruocco, con i cronisti che lo aspettavano vicino a casa dei suoceri al rientro dal lavoro, ha commentato le ricerche dell'arma coi metal detector: «Non è il mio mestiere, ma mi sembra un po' tardi oramai cercarla adesso: è passato un mese». Poi ha aggiunto: «È giusto controllare tutte le persone, io stesso sin dall'inizio ho pensato a uno sconosciuto. Oramai bisogna battere tutte le strade. D'altronde – ha ripetuto – è passato un mese». —

Trieste, l'Azienda sanitaria le nega il suicidio assistito per la seconda volta

Martina lotta per poter morire "Denuncio l'Asl per tortura"

Martina Oppelli, 49 anni

LA STORIA

LORENZO PADOVAN
TRIESTE

«Lasciatemi andare, siamo soffio di vento». Martina Oppelli, architetta triestina di 49 anni, ha chiesto di porre fine alle proprie sofferenze, generate dalla sclerosi multipla progressiva, caratterizzata da una disabilità persistente che non lascia speranza di guarigione. Un appello disperato, ma le istituzioni le hanno appena negato il suicidio medicalmente assistito per la seconda volta. Per questo, ieri ha presentato in procura un esposto contro i medici dell'Azienda sanitaria triestina che hanno stoppato l'eutanasia, affermando di essere vittima di tortura e contestando loro anche il rifiuto di atti d'ufficio. Martina ricorda di essere totalmente dipendente dai macchinari per la tosse e dai farmaci, di necessitare di assistenza continua, di aver perso qualunque autonomia gestionale: «La mia vita è diventata un incubo. Non si può immaginare le sofferenze che provo, le sensazioni drammatiche che avverto, lo scoramento che mi assale». Di fronte al secondo diniego delle istituzioni sanitarie, la donna non esclude che la soluzione definitiva possa essere l'eutanasia all'estero. «Ma mi riesce difficile perfino ipotizzare come intraprendere gli spostamenti – confida –, vista l'immane fatica che faccio anche soltanto nel prendere un taxi, a Trieste». L'avvocata Filomena Gallo, dell'associazione Luca Coscioni: «Martina è condannata a una vera e propria tortura di Stato. I rifiuti dell'Azienda sanitaria si riempiono ogni volta di elementi diversi, integrando reati non solo contro la pubblica amministrazione, ma soprattutto contro la libertà morale e fisica di una persona, costretta a subire e tollerare un trattamento contrario al suo senso di dignità, il cui rispetto è stato sancito dalla sentenza 242/2019 della Corte costituzionale». «La tortura è un reato che sanziona il "furto di umanità" che lo Stato, tramite i propri organi, pone in essere nei confronti di chi si trovi in una situazione di minorata difesa - aggiunge -. Le condizioni di Martina sono sensibilmente peggiorate negli ultimi mesi: i dinieghi e gli ostruzionismi dell'Azienda sanitaria tendono a ostacolare in tutti i modi la sua volontà, con il rischio che le condizioni peggiorino a tal punto da non consentirle più di procedere con l'autosomministrazione del farmaco. Questo significa condannarla a sopportare sofferenze intollerabili».

La relazione dei medici, chiamati da un'ordinanza del tribunale a redigere una perizia per l'eventuale revisione dei requisiti per l'accesso al suicidio assistito, disegna un quadro diverso: «La donna non può ritenersi mantenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale», hanno scritto nella motivazione. —

IL COMMENTO

Assia Neumann Dayan

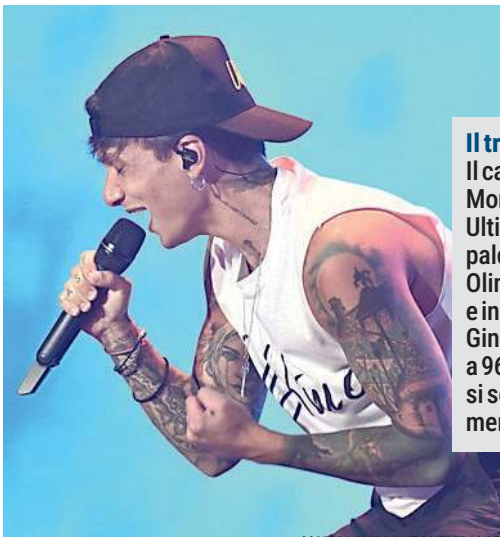
L'Ultimo oltraggio

Il cantante preso d'assalto dai fan fuori dalla clinica dove era ricoverata la nonna e poi ai funerali
Oggi sappiamo tutto di vip e artisti ma il rispetto del dolore altrui è un limite che non si può valicare

ASSIA NEUMANN DAYAN

Cosa separa la passione dall'ossessione? Direi molto poco. Oggi Mark Chapman probabilmente passerebbe le giornate sotto pseudonimo a commentare sui social qualsiasi cosa. La mentalità del fandom, nelle sue derive più isteriche, è la stessa della setta, ed è così da sempre, solo che oggi l'ossessione ha vita facile. Con Internet abbiamo a disposizione numeri di telefono, mappe, indirizzi, geolocalizzazioni, informazioni istantanee su qualunque cantante o attore o altro. L'area semantica è la stessa degli atti di fede: idolo, madre, padre, messia. Qualche giorno fa è morta la nonna di Ultimo, a darne l'annuncio è stato il papà del cantante su Facebook. Nonna Gina era molto presente sui social del nipote, lui le era molto affezionato e alcuni fan avranno pensato di essere anche loro di famiglia, perché questo fanno i social: accorciano le distanze fino ad azzerarle. È successo quindi che alcuni fan abbiano telefonato alle cliniche di Roma per sapere dove fosse ricoverata la nonna e che si siano presentati lì, pare che ci sia voluto anche l'intervento delle forze dell'ordine.

Un selfie non è manifestazione d'affetto: irreale che non lo capiscano

Gli amministratori di una delle fanpage di Ultimo, I miserabili del parchetto, hanno scritto che ci sono state delle persone che hanno chiesto autografi a Ultimo e delle foto. E non è una cosa carina. Abbiamo dei messaggi dove delle persone dicono di aver chiamato la clinica. Sono state cacciate dal nostro gruppo. Sono state rimosse dal gruppo Whatsapp e dalla pagina Instagram. Ora lasciamo in pace Ultimo in questo periodo difficile per lui, stiamogli vicino senza essere troppo invasivi». Sulla pagina "Ultimo official fandom" gli admin hanno dovuto scrivere: «Ci teniamo però a ricordarvi che prima di essere un cantante Nic è un ragazzo come tutti noi. Purtroppo, molti fan stanno cercando con metodi inappropriati di arrivare ad avere contatti con Ultimo chiamando ripetutamente delle cliniche. Con questo messaggio vogliamo sensibilizzarvi a non compiere certe azioni (è violazione della privacy penalmente perseguibile)». È incredibile che abbiano dovuto ricordare che esiste un livello minimo di umanità a cui attenersi. È successo anche che al funerale si siano presentati dei fan e che qualcuno abbia scattato delle foto.

Il triste addio Il cantante Niccolò Moriconi, in arte Ultimo, 28 anni, sul palco allo stadio Olimpico di Roma e in alto con nonna Gina, morta a Roma a 96 anni. I funerali si sono svolti mercoledì

MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

I precedenti

Vittime del ponte Morandi Nel 2018 il vicepremier Matteo Salvini accetta di posare per alcuni selfie durante i funerali a Genova.

Infantino e l'addio a Pelé Il 3 gennaio 2022 il Brasile dà l'addio a Pelé: il presidente della Fifa Gianni Infantino si fa un selfie vicino alla salma.

I funerali di Costanzo Nel 2023 durante la camera ardente per il marito, Maria De Filippi viene avvicinata da più persone per un selfie.

Ora, perché una persona dovrebbe fare fotografie alla bara della nonna di un cantante? L'ipotesi meno inquietante è per postarla sui social, quella peggiore è per tenersi la foto ricordo del funerale di un'estranea. Non posso pensare che essere fan di qualcuno significhi questo. C'è un limite che non si può e non si deve oltrepassare, che è quello del rispetto del dolore altrui; questo modo di essere fan sembra più un modo di odiare qualcuno e non di amarlo. Non si può nemmeno far passare la giovane età come una scusante, perché è irreale pensare che un sedicenne non riesca a capire, né a sentire, che fare le foto al lutto altrui non è una manifestazione di affetto. Non dico empatia, termine perlopiù abusato e svuotato, ma almeno avere un'educazione sommaria.

Dormire davanti allo stadio il giorno prima di un concerto, viaggiare per seguire un tour, aspettare fuori da un hotel sono cose che si sono sempre fatte, e che se non recano danno a nessuno sono un modo sano per accumulare ricordi e viversi una passione. Chiamare gli ospedali di Roma per sapere se lì c'è la parente di un cantante, invece, è solo qualcosa di preoccupante. Tutti ricordiamo quando alla camera ardente per Maurizio Costanzo le persone in fila chiesero un selfie a Maria De Filippi. La signora De Filippi strinse a tutti la mano, con tutti fece la foto e abbozzò un sorriso.

La telecamera può fotografare o fare da specchio: ogni tanto è bene guardarci in faccia

Quella scena ci ha messo davanti a una miseria che non credevamo possibile. Perché una persona dovrebbe chiedere un selfie a una vedova a cui è appena morto il marito? È quello un buon ricordo, e per chi? È per raccontarlo agli amici al bar? È perché non siamo più in grado di pensare all'altro? È perché viviamo sotto anestesia? La telecamera nel telefono si può usare come specchio o come macchina fotografica: a volte sarebbe meglio fermarsi un attimo e guardarsi in faccia. —

È mancata

Marisa Garau Borgogno

Nonna e mamma amatissima. Lo annunciano Mauro, Livio e Daria con Lucia, Aurora, Roberto e i nipoti. Funerali sabato 31 agosto ore 12 al Cimitero Monumentale di Torino.

Emilia, Elena, Alessandro e famiglie ricordano zia MARISA con affetto e rimpianto.

Alessandra Gilibert con Pavol, Pietro e Arturo annunciano con profondo dolore la morte di

Marina Storaci

Il Commiato avrà luogo sabato 31 agosto alle 10,35 al Tempio Crematorio del Cimitero Monumentale di Torino.

Mario e Dede con Michele e Giovanna, Silvia con Marta e Filippo sono vicini ad Alessandra e alla sua famiglia nel ricordo di

Marina

amica di una vita.

Serenamente è mancata

Angela Tinivella ved. Lavarino

anni 98

Adesso sei finalmente con papà. Ti vogliamo bene. Piero con Alessandra, Pina con Francesco, Carlotta, Edoardo. Un particolare ringraziamento a Rossana per le cure e l'amore avuto nei confronti della mamma. Santo Rosario venerdì 30 agosto ore 18 e funerale sabato 31 agosto ore 10 parrocchia Santa Giulia - Torino.

Torino, 28 agosto 2024

Beato Cottolengo - 011.817.24.64

Ti ricorderemo per sempre, NONNA! Carlotta ed Edoardo.

È mancato

Clemente De Bella

Lo annunciano Simona e famigliari. Un ringraziamento alla dottoressa Pelissero. Funerali sabato 31 agosto ore 11 parrocchia Madonna delle Rose.

Torino, 28 agosto 2024

Giubileo – 011.8181

È mancata

Maria Grazia Ferrari

Con immenso dolore lo annunciano Renato, Giulietta, Cristina con Massimo, Stefano, Paolo con Paola e Fatima.

Torino, 27 agosto 2024

Giubileo – 011.8181

È mancata

Emilia Marcer ved. Damato

Lo annunciano la figlia Cristina con Gianni, i nipoti Simona e Fabio. Rosario oggi ore 17,30. Funerale sabato ore 9,00 parrocchia Santa Monica, via Vado 9.

O.F. San Paolo

Tel. 011.3853017

ANNIVERSARI

2011 2024

Roberto Gariglio

Sempre con noi.

PARIGI 2024

Acqua azzurra

Paralimpiadi, 8 medaglie nel nuoto. Gilli e Bocciardo d'oro Mattarella al Villaggio: "Voi date un messaggio al mondo"

Pranzo con gli atleti Il presidente Sergio Mattarella a pranzo con gli atleti A sinistra: Carlotta Gilli, 23 anni e Francesco Bocciardo (30)

DANILO CECCARELLI
PARIGI

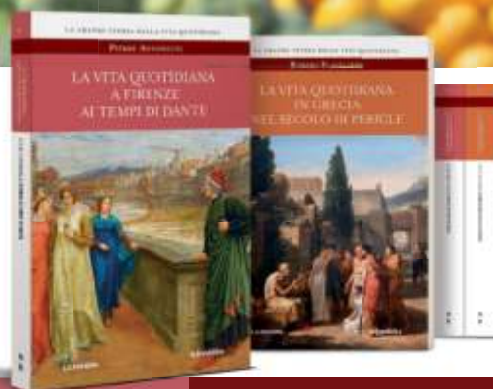
Prima giornata di Paralimpiadi, primi ori italiani. È l'equazione perfetta quella risolta ieri dalla torinese Carlotta Gilli e dal genovese Francesco Bocciardo, che hanno conquistato il gradino più alto del podio rispettivamente nei 100 farfalla S3 e nei 200 stile libero S5, in una giornata ricca di soddisfazioni per il nuoto azzurro. Il tutto, sotto lo sguardo sorridente del presidente Sergio Mattarella, che ha assistito alla pioggia di medaglie arrivata dalla vasca parigina della Defense Arena dopo aver visitato il Villaggio Olimpico. «La vostra presenza è già un traguardo importante, vi ringrazio di essere qui a rappresentare l'Italia, è importante quello che fate, il vostro è un messaggio al mondo», ha detto il titolare del Quirinale agli atleti, prima di fermarsi a pranzo con loro.

«Non diteci "poverini, che bravi". Siamo atleti», è stato il messaggio lanciato in un'intervista rilasciata a La Stampa prima di gareggiare dalla 24enne Gilli, che a Tokyo aveva già fatto incetta di risultati diventando l'azzurra con più medaglie. Alla nuotatrice fu diagnosticata a 6 anni la malattia di Stargardt, che porta alla cecità.

La determinazione di Carlotta "Non diteci poverini Siamo atleti"

Anche Bocciardo è un altro volto noto della spedizione azzurra, con 7 ori mondiali alle spalle e due olimpici a Rio de Janeiro e Tokyo. Nella gara di ieri ha segnato il nuovo record paralimpico con 2:25,99. «Non credevo di riuscire a vincere perché gli avversari erano molto forti ma alla fine sono riuscito a resistere e a vincere ancora una volta».

Ma la lista dei podi italiani nella prima giornata è lunga. A cominciare da quella Simone Barlaam, una delle punte di diamante del gruppo che ieri ha continuato a splendere con un argento conquistato nel 400 stile libero S9. "Che fatica!", ha esclamato una volta uscito dall'acqua il milanese classe 2000, già oro a Tokyo, affetto da una coxa vara e un'ipoplasia al femore destro che ha bloccato lo sviluppo della sua gamba. Secondo posto anche per Efrem Morelli nei 50 rana SB3, mentre i bronzi sono stati addirittura quattro. Il primo è stato quello di Vittoria Bianco nei 400 stile libero S9, che è tornata sul podio dopo il primo posto ai precedenti Giochi. «Ancora non ci credo! Vengo da tre settimane turbolente, e non sapevo cosa aspettarmi da questa gara», ha confessato la 29enne pugliese, che ha perso una gamba a causa di un tumore. Pochi minuti dopo è toccato a Francesco Bettella, che nei 100 dorso S1 ha incassato la sua quinta medaglia olimpica, a suo dire inattesa: «Non me l'aspettavo prima di partire», ha affermato l'atleta tetraplegico originario di Padova. Angela Procida, invece, è arrivata terza nei 100 dorso S2, nell'attesa di tornare in acqua sabato peri 50 metri, mentre Monica Boggioni ha conquistato il gradino più basso del podio nei 200 stile libero S5. —

Il podio dei 100 dorso Da sinistra la messicana Perez, argento, l'oro Pin Xiu Yip (Singapore) e l'azzurra Angela Procida, 24 anni, bronzo

Ciclismo: a Susa la medaglia n° 600 ai Giochi

Il bronzo di Bernard "Ho perso la vista Un sogno essere qui"

LA STORIA

PARIGI

Ha un retrogusto storico il bronzo conquistato nell'inseguimento individuale 4.000 metri di ciclismo da Lorenzo Bernard, che oltre a firmare il primo podio azzurro ai Giochi di Parigi regala all'Italia la sua 600esima medaglia nella storia delle Paralimpiadi. «Da quando ho avuto l'incidente in cui ho perso la vista il mio sogno era andare a gareggiare alle Paralimpiadi, non importa come», ha detto il 27enne di Susa, che ha gareggiato nel Velodrome National de Saint-Quentin-en-Yvelines guidato da Davide Plebani battendo il duo olandese composto da Vincent ter Schure e Timo Fransen con un tempo di 4:04.613. Il riferimento è a quel tragico episodio avvenuto a 15 anni, quando un ordigno della Seconda Guerra mondiale scambiato per un lumino da cimitero gli esplose in faccia cambiando per sempre la sua vita. E con questo risultato il ragazzo, che è membro dell'associazione vittime civili di guerra, ha lanciato un messaggio chiaro: «Voglio mostrare a tutti quali sono le conseguenze di una guerra: io le porto sul mio corpo per una che fu combattuta quando ancora non ero nato».

Bernard con la guida Plebani

Un riscatto che Bernard ha cercato a lungo, sempre nello sport. Oltre al ciclismo, il ragazzo piemontese ha praticato canottaggio, sci alpino e atletica. Ma con il terzo posto di ieri, l'atleta si è ritagliato un posto di primo piano nelle due ruote, dove a Tokyo aveva ottenuto un quinto posto. Un risultato importante se si pensa che la coppia con Plebani si è creata poco più di un anno fa. Domenica Bernard sarà nuovamente in pista per 1.000 metri, mentre il 4 settembre sarà la volta della cronometro su strada e due giorni dopo della gara in linea. DAN.CEC. —

Nozze Gianmarco e Chiara il giorno del matrimonio celebrato il primo settembre 2022 a Urbino dopo 13 anni di fidanzamento

Sostegno Olimpiadi parigine: Gianmarco, colpito dalle coliche, è in ambulanza e Chiara, come sempre al suo fianco, gli stringe la mano

Allenamento Gianmarco in allenamento a Roma: oggi torna nello stadio Olimpico dove a giugno ha vinto gli europei saltando 2,37

L'INTERVISTA

Chiara Bontempi Tamberi

"Le Olimpiadi, un film dal finale horror Gianmarco ha una forza incredibile"

La moglie di Gimbo racconta il dietro le quinte dei giorni di Parigi "Accusati di spettacolizzare... i social funzionano male. Servono leggi"

GIULIA ZONCA

C'è dell'oro da inseguire anche a Roma, ma non dipende dai salti al Golden Gala dell'atletica di stasera, non è una medaglia: è la fede che Gianmarco Tamberi ha appena prenotato per sostituire quella persa nella Senna. Prima, piccola, disavventura, di un viaggio diventato incubo. Una sola persona lo ha vissuto insieme a Gimbo, la moglie Chiara Bontempi che ora lo ricostruisce nel dettaglio per chiudere il capitolo: «Mi è sembrato di vivere un film, con un finale che mi fa orrore».

Ricominciamo da capo. Partenza per Parigi atto primo, da portabandiera. E ritorno senza anello.

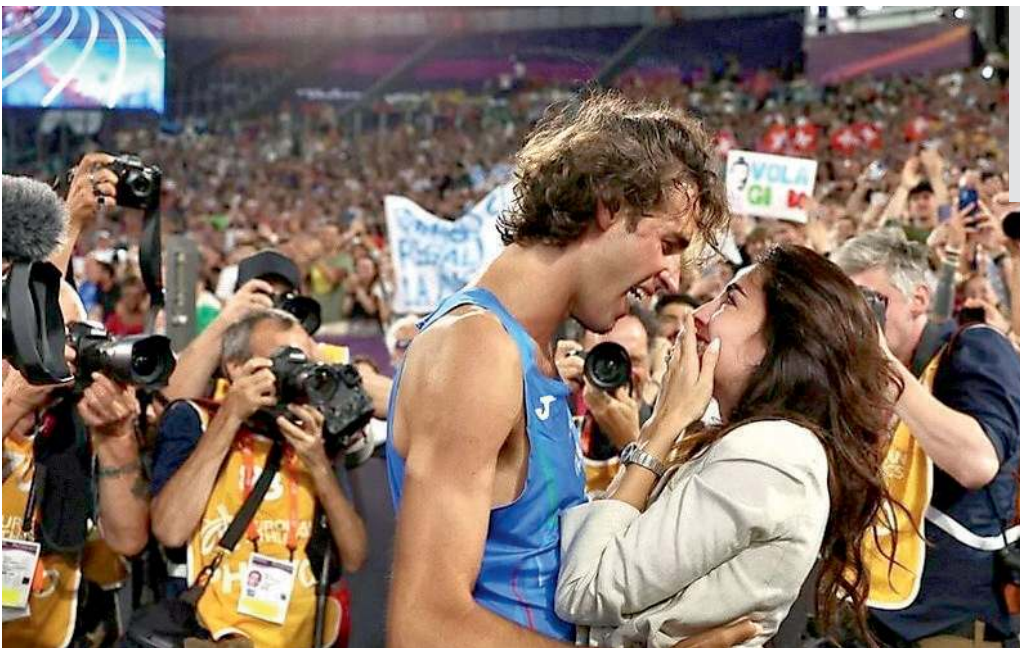
«Lui ha avuto uno strappo sull'aereo privato del presidente della Repubblica io sono arrivata dopo. Una meraviglia, Gianmarco era in forma perfetta, carico, motivato, brillante. La bandiera lo emoziona. Dalla barca, manda costanti messaggi e condivide la posizione. Un crescendo di entusiasmo fino a "è successa una cosa spiacevole". Mi spiega e io rispondo secca: "La fede no. Questa non te la perdono" ed era pure vero, ma tra il suo messaggio di scuse pubbliche e tutto il resto... chi se ne importa».

Si arriva al volo numero due. Il ritorno in Francia, dopo le coliche renali.

«Passo indietro. Lo raggiungo a Formia, anche a Tokyo abbiamo fatto l'avvicinamento insieme. Lo vedo tirato, pronto, lo bacio e lo saluto, lui vibra di convinzione. Il tempo di rientrare a casa e la sera stessa mi dice: "Sto male". Succede tutto in pochi minuti, il fastidio diventa fitta lacerante. Siamo destabilizzati. Io torno lì, non lo mollo, lui si trascina ma partiamo lo stesso per i Giochi. In aeroporto, non mi pare in grado di camminare».

Credeva che non ce l'avrebbe fatta?

«Il contrario, sapevo che ci avrebbe provato a dispetto della ragione: la forza che ha messo insieme mentre era piegato in due è incredibile. A quel punto, la qualificazione è l'ostacolo più difficile: misuriamo persino le parole per non sprecare energia. Lui riesce ad arrivare in finale, io rivedo la luce».

A quel punto c'era il margine per recuperare.

«Dopo un giorno lì è ritemprato. Pazzesco, per un attimo è come se non fosse mai capitato nulla. Arriva il mattino della gara e alle nove mi chiama e confessa che dalle cinque è di nuovo in preda alle coliche. Quando lo vedo, è sfinito. I medici gli ripetono che deve fare degli esami e lui non ne vuole sapere. Prendo posizione: "Amore, in ospedale ci vai". Lui si fa promettere di poter uscire anche senza il consenso medico. Io sono terrorizzata».

E lì postate la foto in ambulanza.

«Ci hanno accusato di spettacolizzare. Assurdo. Lui decide di rendere tutto pubblico e lo fa in diretta, senza filtri. Credo sia stato un modo di trovare forza. Appena riceve il via libera si leva la flebo da solo e si mette a saltellare. A me si riempiono gli occhi di lacrime: di magie ne ha fatte tante, ma come può gareggiare?».

Glielo dice?

«No. Se lui trova le risorse non sarò io a metterle in dubbio. Purtroppo, mi immagino l'agonia e infatti la gamba non gli regge proprio».

Sarebbe stato meglio non presentarsi in pedana?

«Scherza? Non se lo sarebbe perdonato. Era felice di esserci. Dopo tutti i sogni, i progetti, i sacrifici messi in fila era impossibile non provare. Insisteva dal mattino: "Qualsiasi cosa accada io in quello stadio ci entro". Ancora non ci abbiamo fatto pace. So bene che le disgrazie sono altre, noi siamo e restiamo due ragazzi fortunati, però a mio marito sono state tolte due Olimpiadi in cui era il favorito, poteva vincerne tre. Il destino è stato capriccioso».

Ora lui ipotizza di metterne in cantiere una quarta.

«Abbiamo posticipato la vita fino a qui, abbiamo scelto insieme di farlo, ci siamo divisi i compiti. Lui non era felice di vedere che mi sobbarcavo ogni problema pratico mentre si dedicava solo all'atletica. Vedremo. Il 2024 è stato tosto, solo in funzione dei Giochi e pensare a Los Angeles è difficile, così come immaginarmi che smetta. Oggi è un'altalena di sentimenti, pensieri contrastanti. Un'unica certezza: Gianmarco è imprevedibile».

Possibile che trovi un equilibrio diverso per un'ultima parte di carriera con meno ossessioni?

«Chissà. Sono curiosa. L'agonismo non si può prendere alla leggera, però forse è arrivato il momento di trovare degli accorgimenti. Noi non ci siamo concessi un weekend, abbiamo contato le sere fuori a cena. Vorrei che non si privasse di tutto, questa età non torna e immagino anche una famiglia, allargarci è ovviamente nei programmi».

Le aveva promesso: "Dopo Parigi si cambia".

«Lo aveva promesso anche dopo Tokyo... Fosse andata diversamente suppongo si sarebbe placato. Deciderà lui, non è una concessione. Mi fido. Non mi ha mai tolto del tempo o dell'affetto: è un compagno di vita eccezionale, non sono smielata è proprio così. Al nostro rapporto non ha fatto mancare nulla».

GRANA/FIDAL

Insieme da 15 anni Gianmarco Tamberi, 32 anni, e Chiara Bontempi (24): si sono conosciuti nel 2009 e subito innamorati

> Il 2024 è stato duro Sono curiosa di vedere se trova il modo di continuare con meno ossessioni
>
> Abbiamo messo la vita in pausa ma a me non ha fatto mancare nulla Non sono smielata
>
> Quando ha perso la fede ho detto: non te la perdono. Però con tutto quello che è successo l'ho fatto

Si aspettava questo seguito social da Truman Show?

«Dall'episodio della fede è impazzito tutto. Lui usa quel mezzo per costruire una comunità, per darsi ai suoi tifosi. È amatissimo, solo che i social sono costruiti al contrario: l'algoritmo fa svettare i pochi insulti di anonimi astiosi, invece di privilegiare la massa di persone che si prende il disturbo di trovare parole di supporto. Servono leggi diverse, un profilo deve passare da un documento. Ho visto un oceano di affetto arginato da una minoranza di scemenze».

C'è chi non ha creduto ai calcoli, chi ha trovato l'aggiornamento in diretta eccessivo.

«Non voglio nemmeno considerare certi commenti».

Quelli sulla dieta hanno portato risposte ironiche. Come le due bottiglie di acqua a tavola: «Oggi esageriamo».

«Vi pare verosimile che un atleta possa bere un bicchiere di acqua al giorno? I calcoli sono stati sfortuna e sono dovuti a più cause. Hanno influito le temperature altissime negli ultimi giorni di preparazione».

Suo marito però è estremo. Nella dedizione, nella dieta, in ogni particolare.

«Certo che Gianmarco porta il fisico al limite, lo sport di alto livello non è salutare, ma si parla di professionisti sotto costante controllo. Non era disidratato. Sono solo falsità».

Crede che dopo certe reazioni cambierà approccio di comunicazione?

«Resterà così: è il modo in cui ha portato milioni di persone a seguire una disciplina di nicchia».

Adesso che succede?

«Lui si mette alla prova, nelle ultime gare vuole vedere quanto può saltare con questa preparazione. Poi ci prendiamo un mese di stacco e valuteremo con la lucidità che ancora ci manca».

C'è qualche cosa da salvare da questa esperienza?

«Per ora c'è troppa rabbia. So che qualsiasi difficoltà ci metta davanti la vita io la condivido con una persona che non si arrende. Nelle sue condizioni non sarei uscita dal letto, lui ha fatto tremare lo Stade de France». —

STASERA IL GOLDEN GALA. RAI 3 DALLE 21

Jacobs sfida Tebogo e Kerley nei 100 "Sempre più sicuro delle mie scelte"

Stasera a Roma Tamberi insegue misure importanti nell'alto e Jacobs va in pista nei 100 metri alle 22,52 con l'oro olimpico dei 200 Tebogo e il bronzo dei 100 Kerley. L'azzurro riparla di Parigi: «Ho dato tutto, sono contento di un'ottima stagione e una finale olimpica, anche se da campione uscente non mi basta. Ci ho messo un po'a entrare nei nuovi meccanismi, ora sono ancora più sicuro delle mie scelte». Motivato anche il triplista Diaz, fresco di bronzo: «Non sono del tutto soddisfatto. Posso farè di più e se un giorno ci sarà qualcuno che migliora il record del mondo di Edwards vorrei essere io». Tv: Rai 3, dalle 21. —

Il punto della giornata economica

ITALIA				EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	CAMBIO	WTI/NEW YORK
34.192	36.385	141,59	3,660	1,1074	75,91
+0,92%	+0,88%	+0,33%	-0,22%	-0,41%	+1,80%

Nvidia popolare

Tra meme e t-shirt, a Wall Street i suoi risultati sono più seguiti dei dati macro
Produce chip per l'Ai ma è sempre più un fenomeno pop. Il rischio? Troppa euforia

QUANTO VALGONO LE BIG TECH

Il valore in miliardi di dollari sulla Borsa americana al 29 agosto 2024

WITHUB

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Un'azienda a un passo dal culto popolare. Nvidia, società quotata a Wall Street, capitalizzazione di mercato a circa 3mila miliardi di dollari, un peso sui listini della Borsa Usa che oscilla attorno all'8%, trimestrale diffusa mercoledì sera da 30 miliardi di ricavi e prospettive per quello in corso oltre il 32 miliardi, sembra aver ormai varcato la soglia dei corridoi dorati della finanza e dell'hi tech approdando in una dimensione "pop". Le avvisaglie di questa evoluzione con i suoi chip, Hopper e l'atteso Blackwell, che foraggiano le ambizioni dei colossi dell'Intelligenza Artificiale a fenomeno di costume, erano presenti da mesi. Da quando almeno al Computex di Singapore una ragazza chiese a Jensen Huang, il fondatore e Ceo 61enne con il giubbotto di pelle, di firmarle un autografo. Anziché porgere un foglio, suggerì al manager di firmarle il decolleté. Huang fra il divertito e l'imbarazzato prese il pennarello e scrisse il suo nome compiendo un gesto che nel mondo dell'entertainment non è raro, ma certo non è un'abitudine dei signori della Silicon Valley. Figurarsi fra doppio petti e abiti scuri di Wall Street.

Mercoledì sera, mentre il floor di Wall Street si svuotava e le tv all news americane lanciavano i numeri della trimestrale di Nvidia, il culto ha avuto la sua celebrazione popolare e festaiola allo Store House di New York, zona Chelsea dove Lauren Balik, autrice e proprietaria di Upright Analytics, ha organizzato un watch party fra collanine, meme e t-shirt della società, nemmeno fosse un raduno di Swifties per l'Eras Tour di Taylor Swift. (Altra che da sola muove Pil di alcune nazioni). Aveva buttato l'idea su X: affittiamo parte del locale, se siamo 15-20 lo facciamo. E così è stato.

Cinquanta persone fra curiosi, impiegati di società hi tech, piccoli investitori (alcuni con i guadagni, hanno comprato casa, altri pagato il college e fatto crociere e viaggi nel mondo) hanno condiviso birre e snack guardando sui sette televisori sintonizzati su Cnbc la pubblicazione dei conti della società facendo in coro il conto alla rovescia. Qualcuno ha mostrato soddisfazione per i numeri; altri, delusione – Balik stessa ha fatto buuu - poiché le prospettive di crescita per i prossimi trimestri non sono rosee come il passato e poiché il nuovo super chip, il Blackwell sul quale Huang confida di dare ulteriore impulso alle vendite, ancora non si vede sul mercato.

Il paradosso è che, se per una qualunque società raddoppiare vendite e utili (la trimestrale parla di vendite oltre il 122% e di utili per azione a 68 centesimi) sarebbe da urlo, Nvidia ha abituato tutti troppo bene. Uno dei partecipanti al watch party, giornalista sportivo alla Cbs, è ricorso a una metafora del baseball: «Nvidia ha fatto un fuori campo, ma in passato ha abituato tutti a fare più home run in una partita».

Nvidia è la società che meglio ha performato nell'S&P 500 nel 2024, ha raddoppiando il valore quest'anno e lo ha triplicato nel 2023. I suoi movimenti sono un termometro del sentimento degli investitori. Certo, dicono gli investitori e pure sostenevano gli avventori dello Store House, Nvidia ha superato le attese (30 miliardi contro gli oltre 28 di ricavi previsti), eppure le performance dell'ultimo anno e mezzo sono state migliori di quelle comunicate mercoledì sera a mercati chiusi.

Quello che alla società di Huang si chiede è una trimestrale senza ombre – che siano le stime di crescite o le titubanze sui nuovi prodotti – così da giustificare la capitalizzazione da 3000 miliardi. Così ieri Wall Street ha punito il titolo, sceso del 6,4% bruciando 197 miliardi di dollari di capitalizzazione. Clima di insoddisfazione che anche al pub di Lower Manhattan, dopo l'eccitazione, si è respirato dopo un po' visto poco dopo mezz'ora i partecipanti si erano dimezzati.

Il reporter del New York Magazine Kevin Dugan ha rivelato comunque di non aver mai visto una simile eccitazione in 14 anni che segue le vicende di Wall Street. Troppa euforia, secondo alcuni compassati investitori. «L'entusiasmo spesso è il segnale che ci si sta avvicinando alla fine della fase rialzista». Appuntamento al prossimo watch party nel cuore dell'autunno. —

Il fondatore di Nvidia fa un autografo sul decoltè di un'ammiratrice

DIMINUISCONO I NUOVI DISOCCUPATI MA MENO DEL PREVISTO

Il Pil Usa cresce più delle stime, su i consumi

Il Prodotto interno lordo statunitense è cresciuto del 3% nel secondo trimestre 2024, in base alla seconda lettura del dato. Le attese erano per un 2,8%, pari alla prima lettura. Le spese dei consumatori, che rappresentano il 69% dell'economia statunitense, sono aumentate del 2,9% (2,3% in prima lettura). Il dato Pce sull'inflazione è aumentato, nello stesso periodo, al tasso annualizzato del 2,5%, in base alla seconda lettura del Pil statunitense, dopo il 2,6% in prima lettura. Il dato "core", quello depurato dai prezzi energetici e dei prodotti alimentari, è cresciuto del 2,8%, contro attese per un 2,9%. Anche il deficit commerciale è aumentato a luglio del 6,3% a 102,66 miliardi di dollari, superando le attese. In chiaroscuro l'andamento del lavoro. Il numero dei lavoratori che per la prima volta hanno richiesto i sussidi di disoccupazione, nella settimana terminata il 17 agosto, è diminuito di 2.000 unità a 231.000 (seasonally adjusted), secondo quanto riportato dal dipartimento del Lavoro. Nonostante il calo, le attese erano per un dato a 230.000. Nel pieno della pandemia, gli Stati Uniti avevano registrato un massimo di 6,9 milioni di nuove richieste settimanali. Il numero complessivo di coloro che riceve i sussidi di disoccupazione si attesta a 1.868.000. —

LA SOCIETÀ DI CHATGPT AVVIA UNA RACCOLTA DI FONDI

OpenAi apre a nuovi investitori può valere oltre 100 miliardi di dollari

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

OpenAi ha avviato un giro di consultazioni per raccogliere fondi per la ricerca e il potenziamento dell'Intelligenza artificiale e portare il valore della compagnia oltre i 100 miliardi di dollari. Mentre start up impegnate nella ricerca e sviluppo dell'AI faticano a trovare finanziamenti e sono assorbite nelle strutture di colossi come Google e Amazon, la compagnia che fa capo a Sam Altman continua a macinare record. Solo otto mesi la sua valutazione oscillava attorno agli 86 miliardi di dollari, ma il nuovo round – che verrebbe guidato da Thrive Capital pronta a immettere 1 miliardo nella società di San Francisco – punta a superare la quota cento. Anche Nvidia potrebbe partecipare, mentre Microsoft, che già ha impegnato 13 miliardi in OpenAi, potrebbe aumentare la sua partecipazione. Sono segnali di come, nonostante i timori dei mercati e una flessione nell'ultimo periodo, gli investimenti nell'Ai sono continui. I dati positivi delle vendite di Nvidia, che fornisce i chip più avanzati per foraggiare gli algoritmi predittivi dell'Intelligenza artificiale, mostrano la vitalità del comparto.

OpenAi ha innescato il boom dell'Ai nella seconda metà del 2022 con il rilascio di ChatGpt. Da allora la società di Altman ha aumentato gli investimenti nelle più potenti tecnologie arrivando alla versione di algoritmi predittivi in grado di generare immagini e discorsi sul modello di quello degli esseri umani. Raccogliere soldi comunque è funzionale anche a battere la concorrenza di società come Anthropic o xAI di Elon Musk, che fu uno dei primi investitori di OpenAi prima di lasciare la società nel 2018.

Intanto l'azienda di Altman si è unita ad Anthropic e ha firmato un accordo con l'AI Safety Institute, ente governativo Usa creato nel 2023 dall'Amministrazione Biden. L'intesa prevede l'accesso del Safety Institute ai suoi nuovi modelli linguistici prima del loro lancio, in particolare per identificare eventuali rischi. ALB. SIM. —

La giornata di ieri a Piazza Affari

La migliore di seduta è Tenaris Su Stm e Interpump Group

Seduta positiva per Piazza Affari, rincuorata dalla crescita del Pil Usa e dalla frenata dell'inflazione tedesca. Bene i petroliferi e Tenaris segna +5,49%. Sulla scia dei conti di Nvidia, Stm a +2,97%. Per Interpump +2,14%.

L'ombra di Vivendi manda giù il titolo di Tim, in calo le utilities

Tim va giù dell'1,34%, su cui ha il fiato corto la speculazione legata alla vendita della quota di Vivendi. Utilities con il segno meno: Hera -1,09%, Inwit -0,83% e Snam -0,67%. In calo anche Italgas (-0,79%) e Terna (-0,67%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Per cinque consiglieri su undici il prezzo non è congruo, un astenuto. L'operazione dal 2 settembre al 25 ottobre

Unieuro, il cda si spacca sull'opa "L'offerta di Fnac non è sufficiente"

L'OPERAZIONE

GIOVANNI TURI

Il prezzo è giusto? Per metà dei consiglieri di Unieuro no. L'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria di Fnac Darty e Ruby Equity Investment, al via da lunedì fino al 25 ottobre, ha spaccato in due il cda riunito due giorni fa. A maggioranza composto da indipendenti, il risultato è di 5 contro 5. Un astenuto, ossia Daniele Pelli. Da una parte, i contrari: il ceo di Unieuro, Giancarlo Nicosanti Monterastelli, e la direttrice generale, Maria Bruna Olivieri, che controllano circa il 3% delle azioni, oltre a Alessandra Bucci, Pietro Caliceti e Paola Elisabetta Galbiati. I quali ritengono la cifra di 9 euro in contanti e 0,1 azioni di Fnac Darty quotate a Parigi per ogni azione di Unieuro troppo bassa. Non connessa al valore reale e alle potenzialità dell'azienda, dicono il ceo e la direttrice generale.

Un negozio Unieuro. L'azienda è alle prese con un'offerta di Fnac Darty e Ruby Equity, al via da lunedì prossimo fino al 25 ottobre. Il cda del gruppo si è spaccato a metà sul prezzo

Il premio per gli azionisti è del 42% rispetto al prezzo ufficiale delle azioni al 15 luglio. Dall'altra parte della barricata, ci sono i rappresentanti di Iliad Italia, Benedetto Levi e Alessandra Stabilini, azienda prima azionista (12,36% del capitale), ma anche Laura Cavatorta, Stefano Meloni e Alessandra Stabilini. Per loro si tratta di un prezzo sì congruo, ma comunque «nella parte bassa della forchetta di valori individuati e non cattura pienamente le potenzialità dell'azienda». Stessa valutazione di Equita e Mediobanca.

Ma non mancano dubbi sull'operazione non concordata che coinvolge quella che de facto è una public company. Il gruppo riuscirà a consolidare il mercato italiano? Quali vantaggi può trarre nel settore dei servizi come manutenzione della telefonia oppure assistenza agli elettrodomestici? Sono le perplessità che serpeggiano di fronte all'obiettivo del miliardario ceco Daniel Kretinsky, primo socio della multinazionale francese, di fonderla con Unieuro. Da cui dovrebbe nascere un'azienda leader dell'elettronica di consumo ed elettrodomestici in Europa con oltre 10 miliardi di ricavi e sinergie operative stimate a sopra i 20 milioni di euro.

Ai dubbi si aggiungono le critiche del cda, condivise all'unanimità. Ovvero, l'assenza di un piano industriale dopo la fusione, di informazioni sui motivi dell'offerta, quali sono i programmi in vista e le possibili operazioni post Opas. Per Fnac e Ruby, l'offerta «rappresenta un'opportunità strategica unica» e ne va «a beneficio di tutti gli stakeholder di Unieuro». Anche i sindacati, però, si dicono preoccupati per gli incroci azionari a valle dell'operazione. Il loro focus è su Ceconomy, socio di Fnac-Darty e primo concorrente di Unieuro con il marchio Mediaworld. —

L'EMISSIONE

EssilorLuxottica colloca maxi bond: richiesta a 5 miliardi

EssilorLuxottica ha emesso un bond da 2 miliardi di euro in due tranche, da 4,5 e 7,5 anni, con cedola, rispettivamente, del 2,875% e 3%. Il cui tasso medio, a seguito delle operazioni di copertura, è del 2,99%. A renderlo noto è lo stesso gruppo di occhialeria. Che poi rimarca come la domanda abbia raggiunto un picco di circa 5 miliardi di euro da parte di «investitori istituzionali di qualità». Un risultato che «conferma l'elevata fiducia degli investitori nel modello di business di EssilorLuxottica e la qualità del suo profilo di credito», spiega la multinazionale italo francese. I proventi dell'emissione finanzieranno «le generali finalità aziendali», conclude la nota. G.T. —

IL RACCONTO

Ottava puntata della serie sugli ultimi 25 anni della Fiat. Dalla festa del centenario a oggi, dall'azienda di Corso Marconi alla nascita di Stellantis

Sergio Marchionne durante la visita allo stabilimento Chrysler di Detroit di Barack Obama il 30 luglio 2010 Nel discorso agli operai il presidente americano ringraziò pubblicamente l'amministratore delegato

ANSA

La Fiat e lo sbarco negli Usa "Record Jeep grazie a Melfi"

Torino conquista gli Stati Uniti. Con lo spot di Eminem al Super Bowl parte il rilancio La priorità di Elkann e Marchionne: restituire in fretta il prestito al governo americano

PAOLO GRISERI

La Fiat americana aiuta a capire quella italiana e viceversa. Ben prima che l'integrazione si realizzasse, Torino e Detroit si sono influenzate. Così che quando, il 1 gennaio del 2014, nascerà ufficialmente Fca, sarà il riconoscimento formale di una realtà di fatto. Certo all'inizio del 2010 i due mondi sembravano molto distanti. Mentre in Italia imperversava la battaglia sindacale, in America si realizzava uno dei più incredibili turnaround dell'industria statunitense.

Prima regola: non dare l'impressione di essere i conquistatori. «Ah lei è italiano. Dove abitate voi italiani da queste parti?». Alla fine del 2009 uno dei dirigenti arrivati da Torino si sente rivolgere questa domanda dalla cassiera del supermercato: «Non credeva – racconta ancora oggi – che vivessimo in città. Non davamo nell'occhio perché eravamo pochi». Con John Elkann e Marchionne arrivano a Detroit in 19: «Non voglio fare Ellis Island», dice l'amministratore delegato. Non vuole grandi sbarchi come era avvenuto al porto di New York per gli immigrati italiani. Negli occhi degli americani di Detroit erano ancora impressi gli arrivi in massa dei dirigenti tedeschi della Daimler-Mercedes quando governavano la Chrysler: trecento persone che atterravano con un Airbus ogni lunedì e ritornavano in Germania tutti insieme al venerdì, parlando in tedesco tra di loro. «Marchionne ci impediva di parlare italiano anche tra di noi in ascensore», hanno ricordato per anni i dirigenti Fiat arrivati a Detroit.

La città del Michigan è un'ex metropoli travolta da problemi sociali e desertificata

La Detroit del 2010 è un'ex metropoli bombardata nel centro. Gli scheletri dei grattacieli liberty con le assi di legno al posto delle finestre sono la testimonianza di un cratere sociale iniziato alla fine degli anni '60 con le rivolte dei neri. Downtown si è spopolata, i ceti abbienti sono finiti ad abitare le cittadine tutto intorno, il resto è diventata un'unica periferia, divisa tra neri poveri e bianchi poveri dal grande viale che la separa a 8 miglia dal centro. La crisi del 2008 è stata l'ultima ferita. Chi aveva casa non poteva cambiare città perché non si riusciva a vendere l'alloggio. E le fabbriche dell'auto licenziavano. Bisogna conoscere tutto questo per capire la scommessa di Sergio Marchionne e l'enorme popolarità che gli verrà dal fatto di averla vinta.

All'inizio gli americani si fidano fino a un certo punto. L'accordo iniziale prevedeva che sarebbe andato a Torino il 30 per cento della Chrysler ma in extremis la quota viene ridotta al 20. Il resto è diviso a metà tra le quote dei governi americano e canadese, (intervenuti a sostegno della bancarotta pilotata) e il 40 per cento del fondo Veba, il fondo pensionistico dei dipendenti che aveva ottenuto le azioni in cambio dell'accordo per uscire dalla crisi.

Marchionne lavora da subito su tre piani paralleli: quello finanziario, quello del prodotto e quello dell'immagine. A fine 2010, in un ristorante di Birmigham, una delle cittadine che fanno da corona a Detroit, Olivier Francois, responsabile dell'immagine del gruppo, incontra l'agente di Eminem, il rapper bianco che aveva cantato la disperazione della città, quella divisa in due povertà dalla "8mile road". La proposta è incredibile. «Per qualche giorno Eminem non si è fatto trovare. Fino a quando ha accettato di ricevermi nel suo studio», ricorderà anni dopo il manager. Nasce così il più lungo spot televisivo trasmesso nella notte del Super Bowl, il 7 febbraio 2011. Nove milioni di dollari per dire all'America che la Chrysler è tornata e soprattutto che Detroit non è più sinonimo di disperazione: «Siamo andati all'inferno e siamo tornati», canta Eminem prima dello slogan finale "Imported from Detroit". I risultati di vendite cominciano ad arrivare. Chrysler spinge molto su una berlina come la 200, soggetto ufficiale dello spot del Super Bowl, ma anche sui pick-up della Ram, il marchio creato nel 2009 per fare concorrenza ai furgoni della Ford, leader nel settore con l'F-150. Ram, il marchio dell'ariete, un tempo una semplice divisione della Dodge, cresce fino a vendere nel 2014 350.000 pezzi, la maggior crescita nel settore in Usa.

La rivincita del marchio

Il 25 luglio del 2014 John Elkann presenta al premier Renzi la nuova Jeep Renegade

CRISTIANO MINICHIELLO / AGF

Lo spot di Eminem al Super Bowl per dire all'America che la Chrysler è tornata

Sul piano finanziario inizia la lunga salita di quota. Il 10 gennaio 2011 (tre giorni prima del referendum di Mirafiori) Fiat ottiene il 5 per cento di azioni Chrysler in concomitanza con l'avvio, nello stabilimento di Dundee, della produzione del motore Fire 1.4 che equipaggerà la 500 destinata al mercato americano. Il 21 aprile Torino ottiene un ulteriore 5 per cento per aver realizzato fuori dagli Stati Uniti più di un miliardo e mezzo di fatturato. È a questo punto, con il 30 per cento di azioni Chrysler in mano, che Fiat contratta un finanziamento da 1,3 miliardi di dollari per restituire subito, con 6 anni di anticipo, ai governi statunitense e canadese i prestiti concessi per uscire dalla bancarotta. Così la quota Fiat sale al 46 per cento e il 24 maggio, nell'atrio del quartier generale di Auburn Hills, si svolge la cerimonia per festeggiare la restituzione del debito. Elkann e Marchionne si presentano con una spilla sulla giacca e la scritta "Paid". Per capire il senso di quella cerimonia bisogna tornare alle polemiche che precedettero il prestito da parte dei governi. Con i media di orientamento repubblicano, come la Fox, che trasmettevano servizi sulla vita negli stabilimenti Chrysler e il commento: «Vedete questi operai che escono dalla fabbrica e vanno a comperare una birra? Così vengono spesi i soldi del contribuente americano». Per questo la restituzione dei prestiti diventa più importante dell'acquisizione della maggioranza della società, che avverrà il 21 luglio con l'acquisto delle quote dei governi americano e canadese. Ora che Chrysler è al 53 per cento di Fiat, viene consolidata nel bilancio del gruppo di Torino. Ci vorranno ancora due passaggi per raggiungere la fusione piena. A gennaio, al salone dell'auto di Detroit, Chrysler presenta la Dart, un'auto in grado di percorrere 40 miglia con un gallone di benzina, 18 chilometri con un litro. È il requisito ecologico necessario per ottenere un altro 5 per cento del pacchetto azionario. Ora si tratta di definire con il fondo Veba l'acquisto del rimanente 41,5 per cento. Trattativa lunga che si concluderà il 21 gennaio 2014: Chrysler pagherà al fondo 3,65 miliardi di dollari più altri 3 miliardi in versamenti annuali. Il 10 febbraio 2014 Sergio Marchionne può annunciare in una nota che «Fiat e Chrysler hanno soddisfatto insieme tutti gli impegni finanziari assunti nel 2009».

Il 2014 è un anno di svolta sotto molti punti di vista. A marzo, al salone di Ginevra c'è la premiere mondiale della Renegade, il primo modello con il marchio Jeep prodotto fuori dall'America, a Melfi, in Italia. Per mesi ingegneri e tecnici americani hanno preparato nel Sud Italia la nascita di un modello totalmente nuovo nella gamma Jeep. Quella che poco tempo prima sarebbe parsa una bestemmia negli Stati Uniti, diventa una realtà e un'opportunità. Il piccolo suv viene esportato e venduto anche in Nordamerica. Le navi con le auto prodotte in Basilicata partono da Civitavecchia per attraversare l'Atlantico. Il marchio Jeep, guidato da Mike Manley, arriva a vendere da solo 2 milioni di auto all'anno.

Il 2014 è l'anno di svolta la Renegade è il primo modello del brand prodotto all'estero

Fca nasce ufficialmente il 12 ottobre 2014. Data non casuale che coincide con quella della scoperta dell'America. La società avrà sede ad Amsterdam e domicilio fiscale a Londra. Il 13 ottobre John Elkann e Sergio Marchionne suonano la campanella dal balconcino della sala contrattazioni di Wall Street. «Quello di oggi è un momento storico – dice Elkann – perché sulle fondamenta di Fiat e Chrysler ci consente di affrontare da protagonisti il mercato automobilistico mondiale». Marchionne sintetizza: «La quotazione è il culmine del lavoro che abbiamo fatto in questi ultimi cinque anni». —

CI
COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LASTAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LASTAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.iva 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:

Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing Spa Sassari – Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di giovedì 29 agosto 2024 è stata di 98.203 copie

MA LA CASA BIANCA È LONTANA

GABRIELE SEGRE

Per un attimo immaginiamoci un mondo davvero al contrario. Non nelle esternazioni letterarie di qualche generale, ma nelle passioni geopolitiche dell'Occidente. Un mondo in cui, ad esempio, i cittadini americani seguono con attenzione e trepidazione ogni elezione europea: in cui politici e giornalisti dibattono nei talk show d'oltreoceano su quale dei nostri partiti sia il migliore; rappresentanti del Congresso citano le parole di Metsola e di Von der Leyen; analisti e opinionisti si interrogano su chi sarebbe il miglior difensore degli interessi statunitensi: Draghi o Orban?

Anche chi ha una conoscenza superficiale degli Usa intuisce che si tratta di uno scenario tanto grottesco quanto inverosimile, e non solo perché chi siede nello Studio Ovale è chiamato a scelte senza dubbio più rilevanti per il mondo rispetto a chi occupa le prestigiose poltrone di Bruxelles. La differenza sta prima di tutto nello spettacolo mediatico che ci regala la corsa alla Casa Bianca: ben più coinvolgente dal punto di vista emotivo di qualsiasi consultazione europea, di per sé poco comprensibile persino per noi, figurarsi per chi ha scarsa attenzione e ancor meno interesse per il nostro continente. Tanto più che la sfida elettorale Usa di quest'anno è già degna delle migliori sceneggiature di Hollywood: un attentato in diretta mondiale, un candidato ritiratosi dalla corsa all'ultimo momento, una outsider che riapre inaspettatamente i giochi. In confronto a questa straordinaria coreografia adornata da duelli televisivi, slogan e palloncini, le nostre elezioni sono coinvolgenti quanto un documentario sul bradipo paraguaiano.

Appassionarsi allo spettacolo che arriva dagli Stati Uniti di per sé non è sbagliato, così come è doveroso interessarsi delle scelte di un alleato cruciale per la nostra economia e per la nostra difesa. Tuttavia, la giostra delle emozioni non dovrebbe mai farci dimenticare che non siamo noi il pubblico a cui è destinato lo show. Come tutte le campagne presidenziali Usa, anche questa si gioca su questioni per lo più interne al Paese. Aborto, taglio delle tasse, inflazione, immigrazione, controllo delle armi, persino i fondamenti della democrazia sono temi dell'eterno dibattito americano sulla tensione tra potere dello Stato e libertà dell'individuo. La geopolitica conta solo marginalmente.

Da questo lato dell'Atlantico, invece, l'impressione (o l'illusione!) è che i candidati presidenziali si rivolgano proprio a noi e ci ritroviamo a commentare la campagna elettorale come se il 5 novembre fossimo chiamati a votarli direttamente. Oppure avviene l'esatto contrario, con la nostra politica che si appropria del loro pensiero come se i due contendenti figurassero nelle liste dei partiti italiani o europei. Così, i nostri leader arruolano le opposte narrazioni, pronti a festeggiare, nella vittoria di uno o dell'altro, il rafforzamento della propria identità politica.

I due protagonisti diventano allora personaggi bidimensionali che recitano per noi le battute che vogliamo sentire. Da una parte un leader «pragmatico», capace di mettere in riga dittatori e cultura woke per concentrarsi sulla gloria della nazione. Dall'altra una rivale che difende i valori del multilateralismo e della mediazione a beneficio di interessi comuni e diritti umani. La realtà è chiaramente più complessa. Persino l'«American First» invocata dal tycoon non reggerebbe se Putin attaccasse Berlino, così come l'atlantismo convinto di Harris non risparmierà al Paese scelte dolorose, a fronte di una potenza sempre più ristretta e un campo nemico sempre più largo.

Tutte considerazioni che suggeriscono un'inesorabile verità di fondo impossibile da trascurare: i candidati potranno avere visioni differenti, programmare mosse opposte, affidarsi a stili, tempistiche e strategie inconciliabili, ma, qualsiasi decisione prenderanno, sarà sempre e innanzitutto in funzione degli interessi strategici della loro nazione. Mai delle nostre!

Tuttavia, assistiamo oggi a un'inattesa variazione nella trama di questo spettacolo che va in scena dal 1788: se sul palcoscenico del mondo gli Stati Uniti non sono più i protagonisti assoluti, serve almeno una spalla che supporti le loro battute. Per noi potrebbe essere il momento di posare i popcorn, alzarci dal divano ed entrare nel cast, chiedendo come compenso di poterci occupare dei nostri interessi. E chissà che, alle prossime elezioni europee, magari gli americani riescano, se non ad appassionarsi al Vecchio continente, quantomeno a leggere il nostro nome nei titoli di coda. —

DEMOCRAZIA ALLA PROVA DEI SEGRETI DI DUROV

MASSIMO ADINOLFI

Che cosa fareste se foste invisibili? Non suggerisco un esperimento mentale, ma una rivisitazione del racconto dell'anello di Gige. Ne esistono versioni diverse ma tutte pongono l'accento su un nesso, fondamentale, fra invisibilità e potere. Anche su altro, in verità, visto che Gige, il pastore, grazie all'anello seduce la regina e ammazza il re di Lidia. Ne va quindi del rapporto fra sessualità e potere, e fra potere, violenza e giustizia. Ma stiamo al punto, cioè alla domanda: che fareste? La storia dice, da un lato, che è difficile resistere alle tentazioni del potere – non visto, faccio cose che, se fossi visto, non farei –; dall'altro, che chi detiene un simile potere – chi vede senza essere visto – può fare cose che gli altri non possono fare. Chi è visto ma non vede è dunque in balia di chi vede senza essere visto.

Dalle terre del mito veniamo ai nostri lidi, cioè all'arresto di Pavel Durov, a Telegram e all'uso che di questo social è possibile fare, approfittando di una riservatezza che altri canali non assicurerebbero. Come Gige poteva girare il castone dell'anello verso l'interno della mano per scomparire alla vista degli altri, così noi possiamo lasciar perdere il telefono, abbandonare altre piattaforme e cercare su Telegram l'invisibilità di cui abbiamo bisogno per attività che non potremmo svolgere alla luce del giorno: che so, scaricare illegalmente, sobillare, organizzare attentati e cospirazioni, approfittare di soggetti fragili, condividere materiale pedopornografico, e così via. Ora, non c'è nessuno il quale non pensi che tutto questo andrebbe vietato, e che all'autorità pubblica deve essere conferita la possibilità di intervenire per reprimere ogni genere di attività criminale. Ma questa è la parte facile, su cui si è tutti d'accordo. La parte meno facile riguarda invece il tipo di potere di cui l'autorità deve disporre a questo fine: desideriamo davvero eliminare ogni zona di invisibilità? Vogliamo davvero mettere nelle mani dei pubblici poteri il mitico anello? Non solo nel mito, anche nella religione c'è chi si trova in una simile condizione, di tutto vedere senza essere visto: si tratta di Dio, cioè dell'Onnipotente. Il che aiuta a capire meglio il senso della domanda che abbiamo appena riproposto: desideriamo davvero che sia onnipotente il potere che veglia sulle nostre vite?

La storia costituzionale moderna è la storia (posso dirlo? Una storia eccezionale: la storia che porta fuori dal mito) di come si sono posti limiti a un simile potere, di come si sia sfilato l'anello dalle mani del sovrano, per lasciare agli uomini spazi di riservatezza in cui poter vivere senza essere visti. Senza far danno agli altri – questa è la parte facile: altrimenti lo Stato ha diritto di intervenire e reprimere – ma senza neppure rimanere sempre sotto lo sguardo occhiuto del potere – e questa è la parte meno facile, perché è nella natura del potere estendersi fin dove può, fino all'onnipotenza se gli si dà modo, ed è dunque assolutamente necessario limitarlo. Insomma, non è vero affatto che democrazia e segreto siano incompatibili; è vero anzi il contrario. Pensate al voto segreto, al segreto professionale, alla segretezza della corrispondenza: non c'è democrazia, non ci sono spazi di libertà senza che un velo di invisibilità sottragga gli uomini alle grinfie del potere. Col che non difendo Gige né le marachelle che è possibile combinare grazie a Telegram.

C'è di più: se Telegram mette a disposizione di potenze straniere i dati che raccoglie sui suoi utenti – o se non dà garanzie sufficienti che questo non accada – è vero il contrario: Telegram vede – quindi customizza, traccia, profila e scheda – senza essere visto, cioè senza che nessuno metta il becco in ciò che fa. Difendo però le libertà fondamentali, che in un caso del genere, ma più in generale in tutta la nuova geografia della rete – nei rapporti con i giganti del web, nelle politiche di privacy, nella tracciabilità illimitata, nella opacità delle condizioni di accesso –, sono esposte a nuove, improvvise fragilità, di cui occorre essere avvertiti. Per evitare che l'anello finisca di nuovo nelle mani di qualcuno. —

PERCHÉ ORA NETANYAHU ATTACCA IN CISGIORDANIA

ETTORE SEQUI

Le operazioni militari israeliane in corso a Jenin e Tulkarem comportano per Israele vari aspetti e implicazioni: militari, di politica interna e di politica estera. Il primo, quello militare. Come noto, si tratta della più ampia operazione terrestre in Cisgiordania dal 2002, dall'epoca della seconda Intifada. Fino al 7 ottobre 2023 la Cisgiordania, e non Gaza, era il vero problema di Israele. Già dal marzo 2022 il governo israeliano aveva avviato una serie di operazioni antiterrorismo nel Nord della Cisgiordania, per l'emergere di nuove formazioni militari palestinesi, ad esempio le Brigate Jenin o Lion's Den, organizzazioni di natura strettamente locale e militare, su modello iracheno, e con legami con l'Iran, che le rifornisce di armi.

Sta prendendo forma, quindi, una nuova, insidiosa galassia di soggetti, senza rapporti operativi consolidati con Hamas e Jihad islamica, che rappresentano una ulteriore minaccia per Israele. Le azioni militari di questi giorni, che sembrano destinate a protrarsi, costituiscono attacchi preventivi contro queste formazioni, oltre che contro Hamas e Jihad in Cisgiordania, volti ad evitare il consolidamento di un network di milizie locali che potrebbero, nel medio-lungo periodo, fornire un sostegno operativo importante all'Iran. Occorre dunque inquadrare questa operazione anche nel contesto più generale della guerra in Medio Oriente. È evidente che l'obiettivo israeliano sia di «ripulire» il più possibile i propri confini su tutti i potenziali fronti di guerra, nell'assunto che questa fase di grande instabilità rappresenti la preparazione a un potenziale confronto con l'Iran. Tale confronto comporterebbe l'attivazione di tutti gli attori legati a Teheran. Di qui la necessità per Israele di «mettere in sicurezza» e bonificare i propri confini, vera vulnerabilità del Paese, per concentrarsi poi sul futuro confronto diretto con l'Iran. Gli aspetti di politica interna sono in parte legati a quelli militari. Come noto, Netanyahu resta ostaggio dei propri alleati dell'ultradestra, da cui dipende la vita del suo governo e la sua stessa sopravvivenza politica. Questi scomodi alleati sono contrari alla fine delle operazioni militari, sono ostili alla creazione di uno Stato palestinese e aspirano al pieno controllo della Giudea e della Samaria, cioè della Cisgiordania, rivendicando un aumento degli insediamenti dei coloni in quelle aree. Su loro impulso, nel marzo 2023 la Knesset ha modificato una legge del 2005 relativa alla evacuazione degli insediamenti da Gaza, che tra l'altro di fatto bloccava anche la ulteriore diffusione di insediamenti nel Nord della Cisgiordania (Jenin, Tulkarem ecc).

Quella modifica potrebbe ora spianare la strada al ritorno dei coloni israeliani in quella zona della Samaria, la parte Nord della Cisgiordania ove non vi sono nuovi insediamenti da circa 20 anni. Ciò potrebbe spiegare le operazioni in corso anche come un tentativo di preparare il terreno per il ritorno di insediamenti in quell'area così instabile della Cisgiordania. Non si può escludere, in prospettiva, uno scambio politico all'interno del governo israeliano: Netanyahu, realisticamente, mette in conto l'ineluttabilità, prima o poi, di un accordo per il cessate il fuoco su Gaza e le operazioni in corso a Jenin potrebbero costituire lo strumento per ammansire gli ultrareligiosi. Sulle implicazioni internazionali solo due osservazioni. La prima. Gli aspetti regionali. Netanyahu, di fronte a due opzioni, la normalizzazione con l'Arabia Saudita e l'allargamento di fatto dei confini Israele con l'annessione di ulteriori territori in Cisgiordania e forse a Gaza, cerca di lasciarsi ogni via aperta: è condizionato dall'ultradestra ebraica, ma un accordo con l'Arabia Saudita (che implicherebbe aperture su un processo per la creazione di uno Stato Palestinese) sarebbe una vittoria diplomatica e costituirebbe il rafforzamento di un asse anti-iraniano. Ciò spiega l'apparente schizofrenia del primo ministro che da un lato aspira alla normalizzazione coi sauditi e a un rapporto proficuo con gli Stati sunniti dell'area, mentre dall'altro non contrasta azioni anche violente dei coloni, preferendo lasciarsi ogni strada aperta. Il secondo punto, legato al primo. Il governo israeliano guarda con crescente apprensione alle dinamiche elettorali americane. In caso di vittoria di Trump Netanyahu si vedrebbe rafforzato.

Tuttavia, non può escludere un successo di Harris. Ciò lo induce a congelare ogni decisione. Contando sulla progressiva debolezza di Biden e per prevenire tempi per lui difficili in caso di successo di Harris, Netanyahu potrebbe quindi cercare di guadagnare tutto subito, prima delle elezioni di novembre: ampliare la presa israeliana e la presenza di coloni in Cisgiordania, continuare le operazioni a Gaza, realizzare iniziative rischiose come l'uccisione di Haniyeh a Teheran o il raid preventivo contro Hezbollah. Le operazioni a Jenin potrebbero rispondere anche a questo genere di dinamiche. —

Thrall, Lynch e Carrère al Festivaletteratura

Dal 4 all'8 settembre Mantova ospiterà la 28ª edizione del Festivaletteratura. Per cinque giorni la città accoglierà autori di fama internazionale proponendo oltre 300 eventi. Tra gli ospiti il Premio Nobel per la Pace Maria Ressa, il Premio Pulitzer 2024 Nathan Thrall e il vincitore del Booker Prize 2023 Paul Lynch. Altri big attesi sono Emmanuel Carrère, Olivia Laing, Deborah Levy e Tobias Wolff. —

L'INTERVISTA

Sonia Boyce

L'arte si costruisce insieme

L'artista Leone d'oro 2022 si racconta
"Ascoltare ciò che non si vorrebbe
e rispondere senza aggressività
ecco il mio pensiero utopico"

GUIA CORTASSA

Per Sonia Boyce l'arte è una pratica relazionale. Da sempre, infatti, l'artista britannica coinvolge nelle sue opere altre persone, aprendo agli altri un atto personale e intimo come la creazione artistica. Londinese di origine afro-caraibica, Boyce ha iniziato la sua carriera negli anni '80 all'interno del British black arts movement, movimento artistico-politico radicale nato nel 1982, ispirato dal discorso antirazzista e dalla critica femminista, che cercava di evidenziare questioni di razza, genere e rappresentazione. Anche per questo, il suo approccio è basato sulla comunità. Nelle due ultime grandi installazioni esposte in Italia, *Feeling her way*, per il Padiglione Britannico alla 59ª Biennale d'arte di Venezia, che le è valso un Leone d'oro per la partecipazione nazionale nel 2022, e *Benevolence*, attualmente esposta nella Sala delle capriate del Palazzo della Ragione a Bergamo, nell'ambito del programma *Pensare come una montagna* della Gamec, diretto da Lorenzo Giusti, l'attenzione di Boyce per la risposta emotiva si è concentrata sulla musica, sulla voce e sul canto in particolare.

La collaborazione

Sono cresciuta con l'idea che come singola posso arrivare a tanto, ma con gli altri a di più

La mostra "Benevolence" dell'artista londinese Sonia Boyce, classe 1962, a Palazzo della Ragione a Bergamo

Qual è la sua definizione di arte come pratica sociale?

«È un termine molto ampio. Per me, il cardine di una pratica relazionale è considerare gli altri mentre si crea: interessarsi alle persone e al modo in cui potrebbero contribuire a generare un'opera d'arte è fondamentale e necessario».

Invita nelle sue performance sia artisti sia persone comuni. Come compie questa scelta?

«Spesso invito i professionisti: sanno già come comportarsi o hanno gli strumenti per agire in modo da invogliare anche gli altri all'azione. Dire: "Vai, esibisciti" può procurare ansia già a un professionista, figuriamoci a chi non è abituato. Ma non li dirigo mai. Do loro il senso generale dell'azione e del tipo di coinvolgimento che cerco. Ho scoperto che le risposte degli altri sono spesso più interessanti di ciò che chiederei io. Trovo affascinante il modo in cui le persone interagiscono tra loro».

Come è cambiato il senso di comunità con i mutamenti sociali degli ultimi anni?

«Se penso agli inizi, la mia carriera è cominciata in un momento in cui l'unico approccio possibile per la nostra generazione era quello del "do-it-yourself". Se volevi che accadesse qualcosa, dovevi farlo tu. E per questo era necessario coinvolgere gli altri. Non è facile: sullo sfondo ci sono desideri, ansie e competitività. Ma non potevamo stare ad aspettare che qualcuno ci chiamasse. Alla fine degli anni '80 vivevo in un alloggio popolare nel quartiere di Brixton insieme a molti altri creativi. Abbiamo fatto tante cose diverse senza pensare che fosse un lavoro. Eravamo insieme, ci aiutavamo a vicenda e ci divertivamo. Il divertimento è fondamentale per coinvolgere le persone, e quando si è insieme le possibilità si moltiplicano. Sono cresciuta con l'idea che come singola posso arrivare a tanto, ma quando sono con gli altri posso fare molto di più».

Recentemente ha dichiarato che vorrebbe che la sua arte facesse disimparare la certezza: un'idea impressionante soprattutto pensando a come, oltre al radicalismo politico e al populismo diffuso, sta diventando sempre più difficile dubitare. Pensa che l'arte potrebbe effettivamente aiutare a scuotere le idee?

«Tra ciò che più mi ha ispirato ci sono il jazz e l'improvvisazione. Si tende a pensare che l'improvvisazione sia libertà assoluta, in realtà richiede molta conoscenza: essere in grado di cambiare le proprie azioni in relazione a quelle degli altri. Ecco, se ci apriamo a rispondere l'uno all'altro, forse succederà qualcosa di sorprendente. Il jazz nasce quando diversi gruppi di conoscenze si uniscono e osano, dimenticando la predeterminazione. Richiede un ascolto molto profondo. Essere preparati ad ascoltare, in senso politico, ciò che non si vorrebbe sentire, per poi pensarci e rispondere senza aggressività: forse questo è il mio pensiero utopico».

La Gran Bretagna ha eletto un governo laburista. Nell'immediato, però, questo cambio di rotta sembra non aver fermato l'onda xenofoba e razzista che sta travolgendo il paese. Cosa pensa stia succedendo?

«Siamo tutti spaventati per la rabbia e la frustrazione latenti, e per la loro violenza implicita. Nonostante fossi altrove durante i disordini, ho avuto l'impressione che fossero molto organizzati attraverso i social media, che in questo senso hanno un grande potere ancora inafferrabile. È una situazione complessa: nel Regno Unito, e in Occidente, sono stati forgiati miti e invocati fantasmi attorno a coloro che provengono dal resto del mondo. Ho vissuto con questo spauracchio tutta la vita. Sono pregiudizi molto antichi che sono entrati a far parte del folklore, dei racconti sull'"altro": questa figura minacciosa che viene per prendersi tutto e mina l'immaginario stile di vita occidentale. È un concetto che politicamente fa molta presa. Parte del mio lavoro consiste nel mettere insieme degli estranei e indurli a fare qualcosa di produttivo. Uno sconosciuto può generare ansia e l'idea che possa essere un nemico da eliminare è ampiamente diffusa in politica. Se ne ottengono altri fantasmi, altri demoni. È incredibilmente pericoloso, eppure sembra che non si riesca a farne a meno».

In *Benevolence* ha chiesto a tre performer di affacciarsi da altrettante finestre di palazzi storici di Bergamo intonando *Bella ciao* per vedere se i passanti si unissero al canto. È un brano molto politico, ma molto cantato in Italia.

«Non conoscevo la profondità di *Bella ciao* quando ho iniziato il progetto. Avevo fatto delle ricerche e scoperto che aveva viaggiato in tutto il mondo, e avevo tracciato l'impatto di questa canzone che unisce le persone come un atto di resistenza. L'ho conosciuta durante il Covid: circolavano i video di vicini di casa che cantavano insieme dai loro balconi, è questo che ho voluto ricordare. Capisco e apprezzo la natura politica della canzone, ma quello è stato un atto incredibile di benevolenza, un gesto simbolico in un momento di crisi. Rimanere distanti e trovare un modo per stare insieme. Non so a cosa stessero pensando le prime persone che l'hanno cantata dai balconi, ma è un brano che induce una risposta tanto emotiva che forse va oltre il suo significato. Abbiamo provato anche altri due canti di montagna durante la performance ma i passanti non hanno risposto. Non li conoscevano. Non hanno reagito di pancia. E che la risposta sia completamente spontanea è invece un aspetto molto importante del lavoro».

Nei suoi ultimi lavori, la sua attenzione si concentra sul canto.

«Una storica dell'arte, mia mentore per molto tempo, ha scritto un testo per me nel 2007 parlando del canto come di qualcosa che fa profondamente parte di noi, perché il nostro primo coinvolgimento con il mondo esterno avviene attraverso il corpo di nostra madre: possiamo sentirla mentre siamo nella sua pancia, in particolare se canta per noi. Il canto è una connessione collegata al nostro essere emotivo. Ci riporta al grembo materno. Considero la questione dell'uso della voce una narrazione femminista: di ascolto, ma anche di espressione. Anche chi non sente riesce a percepirne le vibrazioni. La portiamo tutti con noi. È fondamentale». —

A Torino Spiritualità si riflette su errori e imperfezioni

Torino Spiritualità celebra la XX edizione confrontandosi con il tema dell'errore. *Come legni storti* è il tema del festival ideato dalla Fondazione Circolo dei lettori e curato da Armando Buonaiuto, in programma dal 25 al 29 settembre. Un legno storto: così Immanuel Kant definiva l'essere umano, traendone la conclusione che da una creatura così tortuosa e complessa non potesse mai nascere qualcosa di perfettamente dritto. Anteprima il 12 settembre con Luigi Lo Cascio che legge *La strada* di Cormac McCarthy. Tra le voci: Giovanni Allevi, Silvio Orlando, Chandra Candiani, Chiara Valerio con Paolo Giordano, Telmo Pievani, Massimo Recalcati, Mario Calabresi, Vasco Brondi, Daniel Schreiber con Jonathan Bazzi, Vito Mancuso, Elena Loewenthal, David Foenkinos, Maura Gancitano e Vera Gheno. «Davanti alla rotonda perfezione di questo anniversario, abbiamo pensato che sia giunto il momento di prendere confidenza con l'imperfezione che siamo e che ci apparterrà ancora», spiega Buonaiuto. —

IL PERSONAGGIO

Il regista che voleva fare lo scrittore Carlo Mazzacurati e la poetica del margine

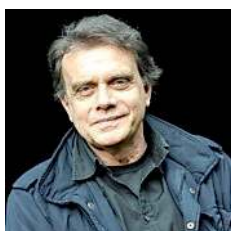
Amava i confini geografici e antropologici, ora a Venezia un documentario ricorda la sua opera

FABRIZIO ACCATINO

Il tempo è galantuomo a tratti, non sempre. Di certo non lo è stato con Carlo Mazzacurati, il regista che avrebbe voluto fare lo scrittore. La sua vita è durata troppo poco, 57 anni, e oggi il suo cinema è un po' dimenticato. La televisione non lo trasmette più, non è disponibile sulle piattaforme gratuite, né su Netflix, nemmeno in dvd. Addirittura, *Un'altra vita* è stato risucchiato dal fallimento della Rizzoli e non lo si può più nemmeno proiettare. I suoi film restano dodici gioielli in larga parte invisibili. Anche per questo, nel decennale della sua scomparsa, i sodali e amici Mario Canale ed Enzo Monteleone hanno voluto riavvolgere il nastro della memoria, raccontando l'autore in *Carlo Mazzacurati – Una certa idea di cinema*, che Venezia Classici presenta oggi in anteprima.

«L'idea del documentario nasce nel 2019, subito bloccata dal Covid, ripresa a marzo di quest'anno», spiega Canale. «Come racconta nella lunga intervista che contrappunta il film, Carlo si immaginava scrittore, narratore con le parole, non con le immagini. Con la sua sensibilità per il paesaggio e il territorio, con la riscoperta di alcuni luoghi trattati come personaggi, è stato in anticipo sui tempi. In questo la sua opera prima *Notte italiana* è esemplare: introduce un genere, il noir, per poter raccontare Roma e la sua piccola criminalità relegata ai margini. Come lui stesso spiega bene, amava cercare gli sprofondi, spingersi fin dove finisce la città, per vedere cosa si nasconde appena più in là».

Mario Canale

Come rivela in un'intervista Carlo si immaginava un narratore di parole, non per immagini

Enzo Monteleone

Ci siamo conosciuti in un cineclub di Padova. Fuori si discuteva di film di libri, di vita

Carlo Mazzacurati nel 1992 sul set di "Un'altra vita". Con lui a destra un giovane Silvio Orlando

Una certa idea di cinema si articola sulle sequenze tratte dai film di Mazzacurati, su una lunga chiacchierata inedita che il regista concesse a Canale negli anni Duemila e sui ricordi di chi quel cinema delicato e struggente l'ha vissuto in prima persona: Nanni Moretti (che nel 1987 produsse *Notte italiana* con la Sacher Film sua e di Angelo Barbagallo) e gli attori Antonio Albanese, Giuseppe Battiston, Fabrizio Bentivoglio, Roberto Citran, Valentina Lodovini, Valerio Mastandrea, Marco Messeri, Silvio Orlando, Marco Paolini, Isabella Ragonese e Maya Sansa. Numerose le sequenze di backstage, girate ai tempi dallo stesso Canale, che strinse amicizia con Mazzacurati quando quest'ultimo si trasferì da Padova a Roma, nel 1982. Con lui c'erano la moglie Marina e l'amico di sempre, Enzo Monteleone.

«Carlo ed io – rievoca Monteleone – ci siamo conosciuti a CinemaUno, un cineclub di Padova dove si andava tutte le sere a ubriacarci di cinema. All'uscita si restava a discutere fino alle due di notte, di film ma anche di libri, musica, vita. Alla fine l'abbiamo preso in gestione, abbiamo organizzato rassegne, siamo cresciuti insieme come gusti cinematografici, come senso del racconto. Adoravamo il nuovo cinema americano e tedesco, poi venne Kusturica e *Ti ricordi di Dolly Bell?*, visto insieme a Venezia: una folgorazione. Questo immaginario di cui ci siamo nutriti torna nei film di Carlo. *Notte italiana* è quasi un remake di *Giorno maledetto* di John Sturges. E l'Est torna spesso, ne *Il toro* e nelle eroine slave, come la protagonista di *Vesna va veloce*».

Il film è uno struggente ritrovo tra amici, nel ricordo di uno di loro che se n'è andato. Anche i produttori fanno parte della squadra che ha sostenuto Mazzacurati nell'arco della sua carriera: alla Archivio Orme di Canale si affiancano la BiBi Film di Angelo Barbagallo e la Fandango di Domenico Procacci. «Con Nanni ho prodotto il primo film di Carlo, *Notte italiana* – si intenerisce Barbagallo, ricordando – e da solo l'ultimo, *La sedia della felicità*. Il mio rimpianto è di non aver prodotto tutti gli altri. Il suo cinema era straordinario, lui era straordinario. Sono trascorsi dieci anni ma tutti noi sentiamo la sua mancanza come se fosse morto ieri. La moglie e la figlia Emilia sono state brave nel riuscire a mantenere vivo in tutto questo tempo il ricordo del lavoro di Carlo».

In quanto a Procacci, è entrato in corsa nella produzione del documentario, come accade con i progetti di cui si è molto convinti. «Anch'io avevo prodotto due suoi film, *La giusta distanza* e *La passione*. Carlo è stato uno dei più grandi rappresentanti di un tempo in cui avere una bella storia da raccontare era la cosa più importante, quella che veniva prima di tutto. Poi si riusciva a trovare il giusto budget, il giusto cast, ma solo dopo. Rispetto a oggi c'era più attenzione verso il cinema d'autore. Perché se come lui fai il meglio che puoi, poi ti riservi le energie per cercare di raggiungere più spettatori possibili. Se invece parti già con l'idea di cercare un target e intorno a quello costruire tutto il resto, a farne le spese sarà l'originalità e avrai prodotti più standardizzati. Questa è una delle lezioni che Carlo ci ha lasciato». —

CINEFILIA

"Il grande caldo" L'immenso Fritz Lang

STEFANO DELLA CASA

La polizia americana parla di «Big Heat» quando c'è un'azione particolarmente intensa contro la criminalità organizzata: da qui il titolo di uno dei migliori film del periodo americano di Fritz Lang, *Il grande caldo*. Il film riappare nella sezione Venezia Classic: ritmo indiavolato, grandi interpretazioni, soprattutto del protagonista Glenn Ford, di Gloria Grahame protagonista femminile e del giovanissimo

I PERSONAGGI

Cate Blanchett protagonista della serie "Disclaimer"

"Tutti noi abbiamo un lato oscuro nascondiamo quello che non abbiamo ancora elaborato"

Angelina Jolie è la Callas in "Maria" di Larraín

"Più che nel suo essere diva, mi sono sentita simile a Maria Callas nella sua vulnerabilità"

Lou Doillon in "Quasi a casa" prodotto da Nanni Moretti

Blanchett - Jolie - Doillon le divine

Al Lido le grandi protagoniste femminili
Angelina si trasforma in Maria Callas
"Ho fatto come lei: ho seguito le emozioni"

FULVIA CAPRARA
LIDO DI VENEZIA

La forza nascosta dietro le apparenze fragili, riscoperta nei momenti difficili, persa per un attimo e poi ritrovata, grazie al dolore, al confronto, al coraggio di guardare dentro se stesse. Alla Mostra il caleidoscopio femminile è sempre più ricco di colori e possibilità, ieri spiccavano quella di Angelina Jolie, trasformata dal cileno Pablo Larraín nel mito della divina Callas, quella di Cate Blanchett, mattatrice nelle sette puntate di *Disclaimer La vita perfetta*, regia di Alfonso Cuarón, di Lou Doillon, la cantante Mia di *Quasi a casa*, esordio alla regia di Caterina Pavone, prodotto da Nanni Moretti con Marta Donzelli e Gregorio Paonessa. Tre archetipi declinati con una potenza narrativa che può nascere solo da aderenze profonde, da somiglianze segrete, svelate al meglio dalla macchina da presa. In *Maria*, ieri in gara alla Mostra (e il primo gennaio nei cinema), Jolie compie il miracolo della trasformazione perfetta, non solo nel rendere malinconia e pulsioni di morte della cantante prossima alla fine, ma anche nell'uso di quella voce memorabile e finora inimitabile. La chiave di volta, dice la diva che ieri ha mobilitato le folle veneziane (e di cui già si parla come possibile candidata agli Oscar 2025), è stata la vulnerabilità: «Ho scoperto tante cose in comune con lei, penso che avvertisse una forte pressione su se stessa e anche che fosse una persona molto sensibile, non si può esprimere l'emozione che lei ha saputo comunicare senza essere dotati di una grande sensibilità».

Per diventare Callas, affranta e solitaria nella casa parigina dove il maggiordomo Ferruccio (Pierfrancesco Favino) e la governante Bruna (Alba Rohrwacher) la assistono con affetto e dedizione, Jolie è partita dalla musica: «Maria è voce, ama cantare, ho cercato di mettere in pratica il suo insegnamento, di avvicinarmi al ruolo come faceva lei, seguendo le richieste del regista e lasciando che le mie emozioni personali venissero fuori». La relazione con il mondo dell'Opera è nata con il film: «Credo che prima di questa esperienza non ne capissi granché, la ascoltavo e ne rimanevo toccata senza nemmeno capire bene perché». C'è una scena del film in cui Callas dialoga con John Kennedy e, senza subirne il fascino, compie in poche parole un'analisi nuda e cruda dei rapporti di potere uomo-donna e non solo: «Credo che in quell'incontro ci sia una profonda tristezza, per loro e per il momento storico che stavano attraversando, deve essere stato un sollievo per Callas dire a

L'INTERVISTA

Sergio Rubini

"Leopardi, quale gobba? Io racconto (anche) la sua ironia"

Tutto parte dallo «stupore provato quando ho scoperto che Giacomo Leopardi era completamente diverso dal personaggio conosciuto sui banchi di scuola». La nuova impresa di Sergio Rubini regista è la miniserie Rai Leopardi *Il poeta dell'infinito* in cui il letterato abbandona «l'immagine canonica di un uomo immerso in una malinconica solitudine a tinte gotiche, sclerotizzata da una perenne sofferenza fisica» per abbracciare quella in cui domina una «vitalità dirompente». Nei due capitoli (il 16 e 17 dicembre su Rai1, dopo l'anteprima alla Mostra) Leopardi, interpretato da Leonardo Maltese, vive una metamorfosi che da «studioso curvo perennemente sui libri» lo trasformerà in «esuberante enfant prodige, desideroso di divorare il mondo e viverne appieno ogni sfaccettatura».

Che cosa l'ha spinta a raccontare Leopardi?
«È una figura che mi ha appassionato perché dietro un perdente si nasconde sempre un vincente. Volevo parlare di Leopardi alla luce di quello che su di lui non era mai stato detto. È stato descritto come una figurina del presepe, dolente, con la gobba, pessimista, triste, perennemente malinconico. In realtà andando più a fondo si capisce che il suo pensiero è molto più ricco. Il mio è un Leopardi senza gobba, attratto dalla bellezza, pazzamente innamorato della vita, perfino comico, come nelle *Operette morali*».

Perché ha prevalso una lettura diversa del personaggio?
«Il suo pensiero era talmente variegato e ricco che tutti hanno sempre cercato di tirarlo per la giacchetta. Chi ha detto che era un nichilista, chi che era un senza Dio, chiunque ha cercato di impadronirsene, senza riuscirci, perché Leopardi era libero e anche nei confronti della politica, dopo il furore iniziale, ha nutrito un certo sospetto. È stato un grandissimo psicologo, ha messo sempre al centro di tutto l'uomo e la sua umanità».

Come fu il suo primo incontro con il poeta?
«Penso alle poesie, *A Silvia*, *L'infinito*, non mi è mai stato antipatico perché ne ho colto fin dall'inizio l'eterna giovinezza. L'ho anche accomunato alla musica di Schubert, lo trovo notturno, proprio come il musicista che è morto anche lui molto giovane».

Che cosa cerca in questo momento della sua carriera?
«La libertà, sia quella che noi stessi dobbiamo darci sia quella che ci viene data. Penso che oggi il problema di un artista sia guadagnare centimetri di libertà espressiva. Ci si può raccontare per capitoli, evitando di proporsi in una nuance costante. Mi piace spaziare, cambiare collaboratori,

e cattivissimo Lee Marvin. Sul periodo americano di Lang la critica si è divisa. Lang era scappato dalla Germania, dove aveva girato alcuni dei più importanti film espressionisti (uno tra tutti: *Metropolis*) la notte stessa che Hitler gli aveva chiesto di dirigere la cinematografia tedesca, non volendo essere complice del dittatore. Negli Usa ha diretto di tutto: gialli, western, commedie, quasi sempre (non sempre) con successo. La critica più super-

ficiale disse che si era piegato all'industria, quella cinefila ne ammirava la perfezione e l'inquietudine, tanto che Jean-Luc Godard lo volle tra i protagonisti de *Il disprezzo*, il film che girò in Italia litigando tutto il tempo con il produttore Carlo Ponti (come nel film faceva Lang con il produttore Jack Palance). *The Big Heat* fu girato in fretta e furia (la Columbia era specializzata in film a basso costo), ma Lang riuscì a realizzare sequenze memorabili. Come quella iniziale: un poliziotto si suicida, noi vediamo solo una pistola, poi una busta intitolata al procuratore, poi un distintivo. Capiamo tutto, anche se nulla viene mostrato: un uso straordinario dell'ellissi. E seguiremo con grande attenzione tutti i tentativi di depistare le indagini e parteciperemo alla sofferenza di un poliziotto duramente colpito per non aver voluto accettare consigli. —

> È stata mia madre Jane Birkin già vicina alla fine a dirmi che dovevo accettare il ruolo

Kennedy la verità, in quella sequenza c'è il suo modo di essere, lucida e diretta, e mi piace molto il modo in cui si lasciano, sono vicini, ma non sono diventati amici». Il nodo emotivo della storia sta nell'attrazione che Callas provò per Onassis: «Con lui deve aver avuto l'impressione di poter abbassare la guardia per la prima volta nella vita. Ma il vero amore di Maria è stata la sua musica».

Canta, in modo diverso, ma sofferto, anche l'idolo della giovane musicista Caterina (Maria Chiara Arrighini), la cantante francese Mia, interpretata da Lou Doillon, figlia di Jane Birkin e di Jacques Doillon, in *Quasi a casa*: «Mia è un'artista che ha sempre bisogno di ricominciare, di trovare nuovi stimoli. Quando sei giovane è una cosa molto entusiasmante, ma con il passare degli anni può diventare un problema, qualcosa che ti crea incertezza e confusione. Nel film Mia attraversa una fase di grandi dubbi su se stessa, ha bisogno di trovare nuove energie e come fanno spesso gli artisti le succhia, un po' come un vampiro, dalle persone che incontra sul suo cammino». La spinta ad accettare la parte, diretta da una giovane esordiente italiana, è venuta, a suo tempo, dalla madre, Jane Birkin: «Immergermi nel mondo italiano di questo film è stato molto destabilizzante, ma era anche esattamente ciò di cui avevo bisogno in quella fase. Quando ho incontrato la regista a Parigi, mia madre, malata già da tempo, stava peggiorando, mi ha detto subito "fallo, accetta", io le ripetevo "mamma, non posso, dovrei stare lontana da te per troppo tempo", ma lei continuava a ripetermi che sarebbe stata un'esperienza fantastica». D'altra parte i salti nel buio sono sempre prove di vitalità: «Credo che tutti noi – ha detto Blanchett parlando del suo ruolo in *Disclaimer* – abbiamo un lato oscuro, qualcosa che vogliamo resti privato, ma questo non significa che siamo disonesti, solo che vogliamo nascondere agli altri cose che non abbiamo ancora elaborato». Il suo personaggio, Chaterine Ravenscroft, giornalista londinese specializzata in scandali e rivelazioni, non ha mai superato un vecchio trauma: «Incontriamo questa donna e iniziamo a sospettare che in lei ci sia qualcosa di diverso di quello che appare. Sappiamo ancora poco sul suo conto, solo quello che ne dicono gli altri, ma tendiamo subito a esprimere un parere, la verità è che siamo tutti molto abituati a giudicare, e non credo sia una cosa giusta». —

crescita e giovinezza sono nel rinnovamento costante».

Ha scelto il format miniserie sulla Rai, non il cinema. Perché?

«È stato un lavoro complesso, come se avessi girato due film. Il format televisivo mi ha dato l'opportunità di raccontare una storia ampia, combattendo contro il luogo comune secondo cui una miniserie Rai sia un genere inferiore. La tv pubblica è un grande patrimonio, rievocare la vita di un grande intellettuale italiano con la nostra tv mi è sembrata un'operazione virtuosa».

Oggi quanto si vede diverso dai tempi degli esordi?

«Mi vedo meno spregiudicato di una volta, ma mi conforta sentirmi dire tuttora che lo sono. Essere spregiudicati è la caratteristica fondamentale di un artista. Esserlo vuol dire che, fortunatamente, sto ancora in piedi». F. CAP. —

L'INTERVISTA

Myrta Merlino

"Mi davano della snob, solo pregiudizi Accenderò i riflettori sui diritti"

La conduttrice torna da lunedì su Canale 5 con PomeriggioCinque "Mi hanno massacrata, ma ho allargato il pubblico della trasmissione"

FRANCESCA D'ANGELO

La sua estate è stata «una bolla di serenità». Niente microfoni, interviste o servizi da lanciare: solo il mare di Pantelleria, la sua «isola rifugio, dove i rumori si azzerano e tutto rallenta». Ora però si ricomincia: da lunedì Myrta Merlino torna su Canale 5 con PomeriggioCinque e, quando la sentiamo, ha già fatto «12 ore di Palatino» (la location dello studio). «Più tardi vado a Pesaro, da Matteo Renzi: lo intervisto alla Festa dell'Unità», anticipa. La voce è squillante, il ritmo concitato. Ha voglia di tornare.

In vacanza stacca sempre dal lavoro. Un lusso o una necessità?

«I programmi quotidiani sono dei frullatori: c'è sempre qualcosa fuori di te da capire, un telefono che squilla, una richiesta. Il mare è il mio rifugio: mi calma, rallento e coltivo quella cosa meravigliosa che è il pensiero lungo».

Dopo una prima edizione di PomeriggioCinque decisamente faticosa e anche criticata, ora sarà tutto in discesa?

«In discesa mai: chi fa tv è perennemente sotto giudizio. Di certo l'anno scorso entravo in un programma che non era mio, dentro il quale dovevo riuscire a ritagliarmi uno spazio. Camminavo sulle uova. Ora è diverso: c'è ancora molto lavoro da fare, ma ho preso le misure, so cosa voglio e quali cambiamenti apportare».

Per esempio?

«Vorrei raccontare alcune tematiche poco approfondite nel pomeriggio, come le elezioni americane: la rivalità tra Trump e Harris è anche un grande romanzo popolare. Ha i tratti della soap, della guerra maschi contro femmine. E poi vorrei fare servizio pubblico».

Su Canale 5?

«Il servizio pubblico non è la Rai ma un modo di essere. Batterò per le cause in cui credo, trasformando PomeriggioCinque nella casa delle donne. Accenderemo i riflettori anche sui diritti: dalla sanità negata alla tutela dei lavoratori. Desidero che il mio lavoro lasci un segno».

Sembra che le manchi il suo passato.

«Si sbaglia. Facendo PomeriggioCinque ho capito molte cose che prima mi sfuggivano: la comunicazione politica rischia di essere una bolla. La cronaca nera invece è la perfetta fotografia del Paese Reale, il ventre d'Italia. E poi il costume, il caso Balocco, gli influencer: con PomeriggioCinque sono molto più addentro alla vita e ai temi che coinvolgono i miei figli».

Myrta Merlino conduce la sua seconda edizione di PomeriggioCinque

> Il servizio pubblico non è la Rai ma un modo di essere, voglio che il mio lavoro lasci un segno

> La mia famiglia è di sinistra, mamma mi portava alle manifestazioni gridando "l'utero è mio e lo gestisco io"

> Con Tardelli ci siamo trovati da adulti, vivo questa passione con la spensieratezza di un'adolescente

Si considera soddisfatta di com'è andata finora?

«Un pomeridiano si costruisce sul lungo periodo, però sì: abbiamo mantenuto il pubblico di PomeriggioCinque (cosa non affatto scontata) riuscendo ad allargarlo. Ora ci sono più spettatori del Nord, giovani e scolarizzati».

Eppure si è parlato di un suo spostamento su Rete4, con tanto di totonomi per la conduzione di PomeriggioCinque. Fake news?

«Se è per questo lo dicevano già a Natale, ma è tutto falso».

Come spiega allora le critiche?

«La maggior parte erano pregiudiziali. Mi davano della snob, sostenendo che non ero un volto abbastanza popolare. Lo stesso paragone con Barbara d'Urso ha poco senso: siamo molto diverse e aver chiamato me era espressione di un cambiamento editoriale».

Si è sentita ferita?

«Mi hanno massacrato, scrivendo di tutto. Mi sono sentita sotto assedio. A un certo punto però mi sono detta: non ti curar di loro, guarda e passa. E sono andata avanti».

Pare che lei sia una tipa tosta, spigolosa. Lo è?

«Nel privato no: sono molto materna. Sul lavoro invece ho imparato a esserlo. Quando vai in diretta sei senza rete, è un attimo sbagliare e la faccia ce la metto io. Quindi sono fanatica, perfezionista, per nulla diplomatica. Alcune critiche però sono state ingenerose».

Si riferisce al comunicato sindacale dei suoi ex collaboratori di La7?

«Le dirette sono come le partite di calcio: in campo ci si può spintonare, fuori ci si stringe la mano. Mi spiace che uno scatto d'ira, dettato dall'adrenalina del momento, sia stato trasformato in un atteggiamento complessivo».

La querelle le è valsa un tapiro: l'ha buttato?

«No, no. Lo tengo in bella vista, in cucina, tra i vini».

Mai tentata di scendere in politica?

«Ho avuto delle proposte ma la politica in Italia è diventata un mattatoio: è fatta di colpi bassi, vige la superficialità. Meglio raccontarla che farla».

Dove si schiera?

«Sono cresciuta in una famiglia di sinistra. Mia mamma era una femminista militante: mi portava, sulle spalle, alle manifestazioni gridando "l'utero è mio e lo gestisco io". Quelle sono le mie radici. Tuttavia mi piace ragionare sulle cose: posso sposare anche cause di destra o di centro, se le considero valide».

A PomeriggioCinque parlerete anche di Lollo e Arianna Meloni?

«Potrebbe essere interessante affrontare il tema da un punto di vista sociologico. La difficoltà delle donne di tenere insieme pubblico e privato è un tema importante, sul quale dobbiamo interrogarci. A proposito di rapporti di coppia, parleremo anche di Fedez e Ferragni, due ragazzi fortunati il cui amore non ha resistito ai colpi della vita».

Lei in amore come se la cava?

«Ho sempre pensato che fosse il mio ruolo peggiore, fino a quando non ho conosciuto Tardelli. Il nostro è un amore tardivo: ci siamo trovati da adulti, con entrambi dei figli e dei legami finiti alle spalle. Stiamo insieme da otto anni e vivo questa passione con la spensieratezza di un'adolescente».

Per Tardelli il matrimonio non è necessario: per lei invece?

«Sono d'accordo. Al massimo faremo una grande festa tra gli ulivi». —

SPORT

F1, Antonelli debutta a Monza. Hamilton: "Talento eccezionale"

È un italiano l'attrazione principale di Monza: **Andrea Kimi Antonelli**, 18 anni compiuti domenica scorsa, alle 13.30 farà il suo debutto nelle libere con la Mercedes. «Ha un talento eccezionale», lo lancia Lewis Hamilton, di cui Kimi prenderà il posto nel 2025. Ferrari all'attacco con un nuovo fondo e motori freschi: «Se gli sviluppi funzionano, possiamo finire in crescendo», spera Charles Leclerc. Ieri curioso fuoriprogramma: la safety-car si è schiantata alla parabolica, nessuna conseguenza per il pilota. —

Champions nel futuro

I sorteggi della coppa extralarge: per la Juve unico vero pericolo il City Guardiola sfiderà anche l'Inter. Liverpool e Real sulla strada del Milan

Gigi Buffon, 46 anni, insieme a Cristiano Ronaldo ha sorteggiato le squadre dei gironi L'ex capitano della Juve e della Nazionale ha ricevuto il Premio del Presidente Uefa 2024

L'ANALISI

STEFANO SCACCHI

Un intrico di colonne e griglie da far invidia ai fogli di una contabilità a partita doppia. Per mezzora i tifosi delle magnifiche 36 partecipanti della prima Champions League allargata hanno cercato di districarsi in un turbinio di poche palline e tantissimi ragionamenti del computer, che ha prodotto il primo maxi-girone unico della nuova Champions con un minimo di otto partite per tutti e una sola grande classifica nella prima fase.

Difficile orientarsi in questo calderone, terreno molto più scivoloso per formulare pronostici rispetto ai precedenti gruppi da quattro squadre. Sono stati Gigi Buffon e Cristiano Ronaldo a officiare il debutto della nuova competizione a Montecarlo: molto meno sorteggio, molta più informatica. A una prima occhiata è andata abbastanza bene alla Juventus che ha un solo grande ostacolo sul suo cammino: il Manchester City in casa. A Torino arriveranno anche Benfica, Stoccarda e Psv Eindhoven. I bianconeri affronteranno in trasferta Lipsia, Bruges, Lille e Aston Villa. Il Manchester City incontrerà anche l'Inter, all'Etihad Stadium, in un remake della finale del 2023 a Istanbul, vinta dalla squadra di Pep Guardiola. Il percorso dei Campioni d'Italia ha qualche insidia in più. A San Siro l'Arsenal oltre a Lipsia, Monaco e Stella Rossa. Lontano da Milano anche il Bayer Leverkusen Campione di Germania, poi Young Boys e Sparta Praga.

Più o meno sullo stesso livello il Milan: in casa Liverpool, Bruges, Stella Rossa e Girona; in trasferta Real Madrid, Bayer Leverkusen, Slovan Bratislava e Dinamo Zagabria. Discorso simile per l'Atalanta che è riuscita pescare sia il Real Madrid – immediata opportunità di rivincita a Bergamo della Supercoppa europea persa prima di Ferragosto a Varsavia – che il Barcellona (in Spagna). Poi Arsenal, Celtic Glasgow e Sturm Graz al Gewiss Stadium; Shakhtar Donetsk, Young Boys e Stoccarda al di là delle Alpi. Non è andata malissimo al Bologna, al ritorno nell'Europa che conta dopo 60 anni: al Dall'Ara sarà dura col Borussia Dortmund, finalista dell'ultima edizione, meno con Shakhtar, Monaco e Lille. Compito complesso quando ci sarà da viaggiare: due volte in Inghilterra (Liver-

Anche il Bologna incrocia i Reds E il Dortmund ultimo finalista

LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE

● in casa ● in trasferta

Squadra					
INTER	in casa	Lipsia	Arsenal	Stella Rossa	Monaco
	in trasferta	Manchester City	Bayer L.	Young Boys	Sparta Praga
MILAN	in casa	Liverpool	Bruges	Stella Rossa	Girona
	in trasferta	Real Madrid	Bayer L.	D. Zagabria	S. Bratislava
JUVENTUS	in casa	Manchester City	Benfica	Psv	Stoccarda
	in trasferta	Lipsia	Bruges	Lille	Aston Villa
ATALANTA	in casa	Real Madrid	Arsenal	Celtic	Sturm Graz
	in trasferta	Barcellona	Shakhtar	Young Boys	Stoccarda
BOLOGNA	in casa	B. Dortmund	Shakhtar	Lille	Monaco
	in trasferta	Liverpool	Benfica	Sporting Lisbona	Aston Villa

*il calendario sarà annunciato domani

LE NOVITÀ

36 squadre
quattro in più del passato

8 partite
il minimo di partite di ogni squadra (2 in più del passato)

203 partite
78 in più del passato (+47%)

17
il numero di partite che giocherebbe una finalista passata dal playoff tra le 16 dal 9° al 24° posto (4 in più di adesso)

2,5 miliardi
il montepremi attuale (+500 milioni)

Le qualificazioni

1^-8^	AGLI OTTAVI
9^-24^	AI PLAYOFF
25^-36^	ELIMINATE

17 settembre
prima partita

29 gennaio
chiusura fase campionato

WITHUB

60
gli anni di assenza del Bologna dalla Champions, allora Coppa dei Campioni

2027
l'anno della finale a San Siro: rimane a forte rischio, può subentrare l'Olimpico

Pessotto (Juventus)

Tabellone con sfide affascinanti, sarà un girone tirato fino all'ultimo Bisognerà giocarsela bene ci faremo trovare pronti

Inzaghi (Inter)

La Champions è una competizione sempre prestigiosa Il calendario è impegnativo però vogliamo essere ancora protagonisti

Baresi (Milan)

Siamo tutti curiosi di vedere come andrà: è tutto nuovo, diverso Dobbiamo pensare partita per partita, ognuna può essere determinante

CONFERENCE: VIOLA IN NOVE, SUPER DE GEA

Brivido Fiorentina raggiunta al 97' si qualifica ai rigori

Avanti, ma con un mare di brividi. La Fiorentina che centra la fase finale della Conference League deve tutto a De Gea, autore sullo 0-0 di almeno tre interventi decisivi e soprattutto protagonista dal dischetto, dopo che la sfida con la Puskas Akademia si era prolungata sino ai rigori, ipnotizzando Golla. Una sofferenza indicibile, che si chiude col rigore realizzato da Biraghi. Nei 90' regolamentari il vantaggio di Kean, il pari su rigore di Nagy (97'), e il doppio giallo Ranieri, bissato da quello di Comuzzo nei supplementari. A.M.

PUSKAS AKADEMIA	5
FIORENTINA (d.c.r.)	6

Puskas Akademia (4-3-3): Pecsi 6; Maceiras 6, Golla 6, Stronati 5,5, Nagy 7; Nissila 6, Farovov 6, Plsek 6,5 (34' st Szolnoki sv); Soisalo 6 (43' st Vekony sv), Puljic 6 (22' st Colley 6), Levi 6,5 (22' st Komaromi 6). **All.:** Hornyak 6

Fiorentina (3-4-2-1): De Gea 8,5; Martinez Quarta 5,5 (26' st Parisi 6), Pongracic 4,5 (9' st Comuzzo 5), Ranieri 4,5; Dodo 6 (37' st Kayode 6), Richardson 6,5 Amrabat 6, Biraghi 6; Ikonè 5 (9' st Colpani 6), Sottil 5 (9' st Kouame 6); Kean 6,5 (1' pts Mandragora 6). **All.:** Palladino 6,5

Arbitro: Nobre (Portogallo) 5

Reti: st 14' Kean, 52' rig. Nagy

Ammoniti: Pongracic, Kean, Plsek, Colley, Komaromi, Favorov, Maceiras

Espulsi: st 48' Ranieri, pts 7' Comuzzo

MotoGp, Aragon: Bagnaia l'uomo da battere

Nel Gp di Aragon, in calendario nel fine settimana, sarà ancora Bagnaia l'uomo da battere. Pecco si trova a suo agio sul tracciato spagnolo dove ha vinto nel 2021 ed è arrivato secondo, dietro a Bastianini, nel 2022. Il rivale sarà Jorge Martin, che corre in casa. Oggi libere ore 15; domani Sprint alle 15, domenica gara alle 14. Tv Sky Sport MotoGp. —

Vela: Luna Rossa, riscatto con Orient Express

Pronto riscatto per Luna Rossa a Barcellona, nella prima giornata della Vuitton Cup. Dopo aver perso all'esordio con il defender della America's Cup, Team New Zealand (che oggi non corre dopo un incidente con la gru), la barca di Prada ha conquistato il primo punto vincendo con Orient Express. Oggi 2ª giornata: Luna Rossa trova American Magic. —

Samp: Pirlo esonerato. Panchina a Sottil

Un punto in tre partite. Così è stato segnato il destino di Andrea Pirlo sulla panchina della Sampdoria dopo un'esperienza durata quasi 14 mesi. Il club ieri ha ufficializzato l'esonero (il primo della stagione in Serie B). Al suo posto arriva Andrea Sottil: l'ex allenatore dell'Udinese ha firmato un contratto biennale. —

MANON CRUZ/REUTERS

pool e Aston Villa) e due volte a Lisbona (Sporting e Benfica). Ma conta conquistare abbastanza punti per arrivare almeno tra le prime 24 in modo da giocare i playoff con le sedici formazioni che chiudono dalla nona posizione in giù. Quindi già riuscire a vincere tre partite in casa sarebbe fondamentale.

Chiudere tra le prime otto garantisce il passaggio immediato agli ottavi. Con ben cinque italiane al via le possibilità aumentano. L'Italia, invece, rischia seriamente di perdere la finale di Champions del 2027. Milano è quasi fuori dai giochi per l'impossibilità di garantire che non ci saranno lavori a San Siro in quel momento. La Figc proverà a tenere la partitissima nel nostro Paese giocando la carta dell'Olimpico di Roma. Domani Inter, Juventus, Milan, Atalanta e Bologna conosceranno il calendario: si parte il 17-18-19 settembre con una tre giorni dedicata solo alla Champions. Da quel momento conterà ogni partita e ogni gol. A parità di punti (eventualità molto probabile con questa formula) saranno decisivi differenza reti, gol fatti e infine gol fatti in trasferta. Un ritorno all'antico, quando i gol fuori casa contavano doppio, nella Champions che entra nel futuro. —

Atalanta: rivincita di Supercoppa con Ancelotti e gare con Barça e Arsenal

IL REPORTAGE

Vanoli, ritorno dove tutto è iniziato Ma Venezia sembra averlo scordato

Oggi il tecnico ritrova lo stadio e la squadra che l'ha lanciato grazie all'impresa promozione Tifosi divisi sull'accoglienza dopo un addio traumatico e lui con il Toro vede la vetta della A

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A VENEZIA

L'ultima volta in questa Laguna fu un trionfo: acclamato da migliaia di tifosi e festeggiato dai suoi giocatori, mentre lui regalava birre e sorrisi a tutti quelli che lo ringraziavano sui barchini. Paolo Vanoli ha salutato Venezia lo scorso 3 giugno con la sfilata sul Canal Grande per celebrare una clamorosa impresa: quella della promozione in Serie A dopo aver preso gli arancioneroverdi nel novembre 2022 con più di un piede in Serie C. Eppure di quella straordinaria cavalcata non c'è quasi più traccia in città, compreso nello store del club a Rialto dove campeggiano ancora le foto della promozione del 2021 con Paolo Zanetti (un altro cuore granata), e nel centro sportivo Cà Venezia di Mestre in cui viveva giorno e notte. La società, poi, preferisce non parlare del recente passato: il rapporto si era già rotto a gennaio, quando gli vendettero l'attaccante Johnsen a sorpresa e lui si sfogò con parole simili usate al Toro per la cessione di Bellanova. Se poi con i granata dovesse finire nello stesso modo a livello di risultati…

Amato dai giocatori ma in rapporti gelidi con i dirigenti fino al caso della clausola

I tifosi del Toro hanno subito apprezzato Vanoli, tra una contestazione e l'altra a Cairo, e stasera potrebbero trovarsi momentaneamente in testa alla classifica in caso di vittoria. Non male per un debuttante assoluto e anche per questo il popolo veneziano ondeggia tra la gratitudine per il gran lavoro fatto e l'amarezza di un addio doloroso. «È un allenatore bravo e una persona seria – spiega Cecilia Tonon, vice presidente del Venezia club Alta Marea che conta più di 200 soci -, però poteva finire diversamente. Non solo per l'imbarazzante balletto sulla clausola rescissoria, in cui sembrava ostaggio di Cairo». Il dibattito è ampio tra calli e campielli, mentre Paolo Vanoli sa già che vivrà emozioni forti quando oggi rimetterà piede allo stadio Penzo. «Mi fa piacere tornare dove ho vissuto qualcosa d'importante che ha segnato la storia - dice alla vigilia -: ci aspetta una partita tosta contro una squadra e un campo che conosco bene».

Facile immaginare la processione degli ex giocatori che verranno salutarlo prima della partita, mentre all'Harry's Bar sono pronti ad accoglierlo per l'eventuale cena. «Veniva spesso a trovarci con il suo procuratore - raccontano -: i tagliolini alle seppie e i gamberoni al curry erano i suoi piatti preferiti». Gusti raffinati, ma ha saputo anche apprezzare la zuppa di fagioli con il musetto (un piatto della tradizione) insieme al presidente americano Niederauer dopo la prima vittoria casalinga (2-1 alla Ternana) nel 3 dicembre di due anni fa. «Erano seduti in mezzo ai tifosi», ricordano Mattia e Mariangela del "H2no" in un locale dove le storiche maglie arancioneroverdi fanno da tappezzeria. Quando ci giocava lui, dal 1993 al 1995 in B, i numeri non erano ancora personalizzati, ma trent'anni dopo il segno che ha lasciato è molto più profondo. —

Paolo Vanoli, 52 anni, alla guida del Toro. Sotto con una tifosa a Cà Venezia e nel locale dove ha festeggiato la prima vittoria

LAPRESSE

Stasera Inter-Atalanta

Partita	Orario
Venezia-Torino (Dazn)	Oggi ore 18.30
Inter-Atalanta (Dazn)	ore 20.45
Bologna-Empoli (Dazn)	Domani ore 18.30
Lecce-Cagliari (Dazn-Sky)	ore 18.30
Lazio-Milan (Dazn)	ore 20.45
Napoli-Parma (Dazn)	ore 20.45
Fiorentina-Monza (Dazn)	Domenica ore 18.30
Genoa-Verona (Dazn-Sky)	ore 18.30
Juventus-Roma (Dazn-Sky)	ore 20.45
Udinese-Como (Dazn)	ore 20.45

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Juventus	6	Napoli	3
Inter	4	Cagliari	2
Torino	4	Fiorentina	2
Genoa	4	Bologna	1
Parma	4	Roma	1
Udinese	4	Milan	1
Empoli	4	Monza	1
Verona	3	Venezia	1
Atalanta	3	Como	1
Lazio	3	Lecce	0

VENEZIA
TORINO

Dazn Ore 18.30

Venezia (3-4-2-1): 1 Joronen; 4 Idzes, 15 Altare, 33 Sverko; 27 Candela, 32 Duncan, 38 Andersen, 7 Zampano; 77 Ellertsson, 11 Oristanio; 9 Gytkjaer
All.: Di Francesco

Torino (3-5-2): 32 Milinkovic-Savic; 61 Tameze, 23 Coco, 5 Masina; 27 Vojvoda, 28 Ricci, 77 Linetty, 8 Ilic, 20 Lazaro; 18 Adams, 91 Zapata
All.: Vanoli

Arbitro: Marcenaro

Tennis, US Open: Jannik avanti con Arnaldi e Paolini. Oggi Musetti

Sinner vince ma non sorride più "Devo perfezionare i dettagli"

IL PERSONAGGIO

STEFANO SEMERARO

Jannik Sinner batte Alex Michelsen 6-4 6-0 6-2 e giocando maluccio vince la sua 50esima partita del 2024. Paradosso confortante, perché, da numero 1 del mondo, Jan non può che migliorare. Il problema è quanto. «Se voglio arrivare in fondo al torneo ci sono ancora tante cose che devo mettere a posto. Sto lavorando tanto per essere in forma, di sicuro quando sono in campo mi sento a mio agio, perché il tennis mi ha dato tanto e giocare è quello che mi diverte». Un inizio di torneo (comprensibilmente) un po' sciroccato, con pochi sorrisi e parecchie ombre che gli attraversano il viso dopo le polemiche sui controlli antidoping falliti, e l'incombente decisione della Wada sul possibile ricorso (l'agenzia antidoping ha tempo fino al 6 settembre). Stavolta a Jan ha dato una mano il 20enne Michelsen, n.49 Atp, già battuto due settimane fa a Cincinnati, che dopo il primo set ha perso fiducia e rovescio. Anche il prossimo turno, dove lo attende lo stagionato Chris O' Connell, n.87 del mondo che ieri ha stoppato Mattia Bellucci (6-3 6-4 3-6 6-3) è alla portata di un Sinner al 60-70 per cento. Dagli ottavi in poi bisognerà cambiare marcia.

Berrettini fuori (con la flebite)
Al terzo turno approdano con lui un ottimo Matteo Arnaldi (6-2 6-4 6-4 su Safiullin), e nel femminile Jasmine Paolini, che gioca appena tre punti contro la ex. n.1 Pliskova costretta al ritiro (caviglia) sul 30-15, e una splendida Sara Errani contro l'americana Dolehide (7-5 7-5). Lorenzo Musetti, il pass lo aveva conquistato nella notte di mercoledì sul serbo Kecmanovic dopo un thriller in 5 set (3-6 6-4 6-4 2-6 7-5 e due matchpoint salvati). Per lui oggi c'è Nakashima (Usa). Niente da fare invece per Matteo Berrettini, sconfitto da Taylor Fritz e da una flebite (6-3 7-6 6-1). —

Jannik Sinner, 23 anni, n.1 Atp

SELEZIONATE - CON KM CERTIFICATI
GARANZIA TOYOTA 15 ANNI DALL'IMMATRICOLAZIONE

TOYOTA YARIS
1.0 72CV DYNAMIC
BZ · KM 35.271 · 2021

TUA A
€ 14.900 o € 180 AL MESE
ACCONTO € 4.000 • 47 RATE DA € 180 • MAX RATA FINALE € 5.215 • TAN 7,12% • TAEG 9,55%

TOYOTA AYGO X
1.0 72CV LOUNGE
BZ · KM 14.056 · 2022

TUA A
€ 16.500 o € 184 AL MESE
ACCONTO € 5.000 • 47 RATE DA € 184 • MAX RATA FINALE € 5.775 • TAN 7,01% • TAEG 9,18%

TOYOTA YARIS
1.5 HYBRID 116CV ACTIVE
HY · KM 48.532 · 2021

TUA A
€ 17.250 o € 197 AL MESE
ACCONTO € 5.000 • 47 RATE DA € 197 • MAX RATA FINALE € 6.038 • TAN 7,01% • TAEG 9,18%

TOYOTA C-HR
1.8 HYBRID 122CV TREND
HY · KM 67.725 · 2021

TUA A
€ 19.950 o € 221 AL MESE
ACCONTO € 6.000 • 47 RATE DA € 221 • MAX RATA FINALE € 6.983 • TAN 7,01% • TAEG 8,93%

TOYOTA YARIS CROSS
1.5 HYBRID 116CV LOUNGE
HY · KM 56.387 · 2021

TUA A
€ 24.500 o € 278 AL MESE
ACCONTO € 7.000 • 47 RATE DA € 278 • MAX RATA FINALE € 8.575 • TAN 6,99% • TAEG 8,57%

TOYOTA RAV4
2.5 HYBRID 219CV 2WD DYNAMIC
HY · KM 46.873 · 2021

TUA A
€ 26.500 o € 314 AL MESE
ACCONTO € 7.000 • 47 RATE DA € 314 • MAX RATA FINALE € 9.275 • TAN 7% • TAEG 8,46%

LEXUS UX 200
2.0 HYBRID 184CV 4WD F SPORT
HY · KM 19.982 · 2022

TUA A
€ 29.950 o € 327 AL MESE
ACCONTO € 9.000 • 47 RATE DA € 327 • MAX RATA FINALE € 10.483 • TAN 7% • TAEG 8,35%

TOYOTA PROACE
1.5 D 120CV S&S FURGONE MEDIUM
D · KM 0 · 2024

TUA A
€ 33.900 o € 301 AL MESE
ACCONTO € 13.000 • 47 RATE DA € 301 • MAX RATA FINALE € 11.865 • TAN 7,05% • TAEG 8,36%

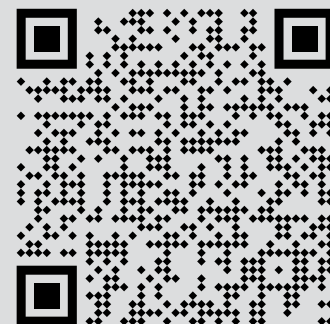
LEXUS RX
3.5 HYBRID 313CV EXECUTIVE
HY · KM 3.342 · 2021

TUA A
€ 51.900 o € 477 AL MESE
ACCONTO € 19.000 • 47 RATE DA € 477 • MAX RATA FINALE € 18.165 • TAN 7,01% • TAEG 7,93%

LE IMMAGINI HANNO VALORE INDICATIVO. PREZZO ESCLUSO PASSAGGIO DI PROPRIETÀ.

CONCESSIONARIA UFFICIALE LEXUS-TOYOTA

VIA BOTTICELLI, 82
TORINO
T. 011 24 66 211

Seguici su:
www.spazio4to.spaziogroup.com

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

IL SINDACO NON ESCLUDE CAMBIAMENTI: CANTIERI PNRR E GRANDI EVENTI IMPORTANTI, MA NON RILASSIAMOCI

Lo Russo striglia gli assessori

Il sindaco alla giunta: "Bisogna fare di più, i cittadini ci giudicano per le piccole cose"

ANDREA JOLY

Il pensiero gli frullava nella testa già all'indomani delle elezioni. Troppa rilassatezza, troppi facili entusiasmi per il buon risultato del Pd e la conferma della maggioranza di centrosinistra a Torino. Ma al ritorno delle vacanze, è diventato più di un pensiero per Stefano Lo Russo. - PAGINA 33

IL REPORTAGE

Erba alta, tornano le aiuole-savana

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Una città invasa da ciuffi d'erba alti un metro o più. Giardini, aiuole stradali, cortili scolastici: sono decine, in centro e in periferia, gli spazi verdi pubblici trasformati in selve da cumuli di vegetazione spontanea. - PAGINA 32

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Un futuro green per l'ex Bonafous Partono i lavori dopo trent'anni

Hanno preso il via, nei giorni scorsi, i lavori di riqualificazione dell'area ex Bonafous. Il riferimento è al laminatoio siderurgico in via Carlo Pittara, tra via Pianezza e corso Regina Margherita, alle spalle dell'ex Thyssen, in stato di abbandono da trent'anni. Su quel terreno, ampio 155 mila metri quadrati, che al suo interno ospita un capannone diroccato di 90 mila metri quadri, sorgerà un polo multifunzionale. - PAGINA 38

OGGI LA COMMEMORAZIONE DELLA STRAGE. I SINDACATI ATTACCANO

REPORTERS

Brandizzo Spoon River

ANDREA BUCCI, GIUSEPPE LEGATO E CLAUDIA LUISE

I biscotti, la maglietta del Milan, la prima minimoto che gli ha comprato papà. Una gerbera gialla, la foto con il falco, il posacenere. Il tempo si è fermato al cimitero di Vercelli. Massimo Laganà piange suo figlio Kevin, la più giovane vittima della mattanza di Brandizzo. Oggi è il giorno del ricordo a un anno dalla strage. - PAGINA 35

LA SCUOLA

Mamme incinte tra i precari in fila Il provveditore "Ora nuove regole"

CHIARA COMAI

Sul sedile del passeggero c'è la mamma settantenne, che dorme con il finestrino aperto. È il secondo giorno di code per le supplenze del personale Ata. - PAGINA 37

IL DOSSIER

Torino maglia nera per l'inquinamento Al 362esimo posto tra le città europee

BONINI E VARETTO

L'aria di Torino è irrespirabile. L'Agenzia europea dell'ambiente (Eea) ha aggiornato l'indice di inquinamento urbano: Torino è 362esima. - PAGINA 36

LO SPORT

Primo oro alle Paralimpiadi Gilli trionfa nei 100 farfalla

ALMA BRUNETTO

È di Carlotta Gilli il primo oro italiano ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024: sesta medaglia del nuoto e settima complessiva di giornata. La 24enne moncalierese, già oro a Tokyo, ha confermato il titolo paralimpico chiudendo in 1'03"27. Argento per la statunitense Grave Nuhfer e l'uzbeka Odilova. Carlotta l'aveva promesso: «Voglio confermarmi e sognare ancora». Ieri ha detto: «È stata una gara dura ma sono orgogliosa». - PAGINA 42

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Corso Regina Margherita (SOLAVAGGIONE-REPORTERS)

Via Onorato Vigliani (SOLAVAGGIONE-REPORTERS)

Corso Casale (SOLAVAGGIONE-REPORTERS)

La giungla d'asfalto

Dallo spartitraffico di via Vigliani a corso Casale, dalle rotonde di Lucento al Meisino, l'erba alta invade Torino
I giardinieri ora impegnati sulle scuole, ma ci sono zone che aspettano il taglio da giugno. Manca il terzo sfalcio

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Una città invasa da ciuffi d'erba alti un metro o più. Eccola, in questo scorcio di fine estate, l'immagine di Torino. Giardini, aiuole stradali, cortili scolastici: sono decine, in centro e in periferia, gli spazi verdi pubblici trasformati in selve da cumuli di vegetazione spontanea. È l'effetto di tre problemi simultanei che, di recente, hanno complicato le operazioni di sfalcio del Comune. Primo, l'alternanza caldo-pioggedell'ultimo mese, che ha favorito la crescita delle piante. Secondo, la recente invasione di una graminacea infestante, la sorghetta, che cresce più rapidamente del verde naturale. Terzo, il ritardo accumulato in primavera da una delle due ditte incaricate degli sfalci, la Isam di Viterbo, scelta a inizio anno dal Comune salvo essere sostituita un mese fa per inadempienze nelle opere di manutenzione.

Nei giorni in cui la città si è ripopolata di torinesi, ed è ancora meta di turisti, la massiccia presenza di verde incolto incide sul decoro di Torino, oltre a rendere impraticabili le aree attrezzate per bambini, anziani, animali. Il Comune, nelle scorse settimane, ha attivato una squadra di pronto intervento per rimuovere la graminacea infestante. Allo stesso tempo, in città, sono operative tutte le squadre impegnate negli sfalci ordinari: l'attenzione di queste ultime, negli ultimi giorni, si è concentrata soprattutto sui cortili delle scuole pubbliche, che l'11 settembre riapriranno.

> FRANCESCO TRESSO
> ASSESSORE ALLA CURA DELLA CITTÀ
>
> **Questo 2024, sul piano della manutenzione del verde, è stato un anno di transizione**

Anche per questo i problemi maggiori, oggi, si riscontrano lungo le strade e nei giardini. Qualche esempio? La pista ciclabile in corso Vinzaglio, cuore di Torino, è in buona parte invasa dai ciuffi di vegetazione spontanea. Lungo lo spartitraffico di via Vigliani, tra Lingotto e Mirafiori, l'erba è così alta da coprire i semafori. Nelle rotonde di corso Toscana, a Lucento, i voluminosi ciuffi centrali nascondono la visuale agli automobilisti. E poi ci sono gli spazi verdi, in cui panchine e cestini sono coperti dal verde: tra questi il Meisino, a Madonna del Pilone, e il San Vito, a Borgo Po.

A essere in condizioni critiche sono soprattutto le fette di Torino in cui lavorava la Isam, i cui ritardi negli sfalci, a suo tempo, si erano accumulati per la difficoltà di reperire operai specializzati e mezzi da cantiere. Si tratta di quattro Circoscrizioni su otto: la Tre e la Quattro (zona Ovest di Torino) più la Sette e la Otto (Aurora, precollina e centro-Sud, da San Salvario a Lingotto).

Revocato un mese fa l'incarico alla ditta di Viterbo, il Comune ha affidato la manutenzione di questi territori a due cooperative, la Frassati e la Stranaidea. Gli operai di queste imprese, al lavoro da due settimane, non hanno però an-

LA CITTÀ CHE CAMBIA

cora recuperato il tempo perduto. Stanno tuttora lavorando, cioè, al secondo dei tre sfalci annuali. Risultato: in alcuni spicchi l'erba non viene tagliata da giugno-luglio, data in cui era stato completato il primo sfalcio. «Questo 2024, sul piano della manutenzione del verde, è stato un anno di transizione» si difende Francesco Tresso, assessore alla Cura della Città. A inizio anno, per la prima volta, il Comune si era affidato ad appalti di un solo anno (e non pluriennali) per individuare le ditte cui assegnare i lavori sul verde di strade e giardini. Lo aveva fatto, spiega Tresso, per allineare dal 2025 queste opere di manutenzione ad altre, quelle cioè del verde di parchi e delle alberate, il cui contratto triennale scade quest'anno. «Anche per questo – dice – la scelta è caduta su una ditta rivelatasi non all'altezza». —

Il sindaco richiama all'ordine gli assessori per la seconda parte del mandato: "I cittadini ci giudicano sulle piccole cose"

Lo Russo dà la scossa per la Fase Due Il tagliando alla giunta: "Serve di più"

IL RETROSCENA

ANDREA JOLY

«Forse devo cambiare qualcosa nella giunta». Il pensiero gli frullava nella testa già all'indomani delle elezioni regionali. Troppa rilassatezza e facili entusiasmi per la conferma della maggioranza di centrosinistra a Torino. Ma al ritorno delle vacanze è diventato più di un pensiero. E Stefano Lo Russo l'ha condiviso con i più stretti collaboratori: «Bisogna fare di più» nella seconda metà del mandato. Sino a non escludere, se necessario, sostituzioni in corsa.

Il sindaco ha individuato due questioni da affrontare: il suo profilo e la squadra. In primis ha cambiato la sua agenda personale. Ai tanti che invocano il ritorno della sedia che fece le sue fortune in campagna elettorale ripete che finora l'ha dovuta blindare in Comune per rimettere in sesto la macchina e avviare gli oltre 300 cantieri del Pnrr. Ma ha colto il messaggio. Non sarà mai Chiamparino (e nemmeno Cirio), ma vuole scrollarsi di dosso l'immagine dell'algido amministratore. Tanto che al rientro dalle vacanze toscane e prima del viaggio istituzionale in Corea si è fiondato a visitare gli anziani della balera in piazza d'Armi, l'edicolante di via Frejus rimasto aperta tutto il mese e i residenti nel mercato di via Cesare Pavese.

Diventare (anche) sindaco di strada non basta. Il secondo punto riguarda la giunta. Non tanto per le fibrillazioni politiche, che meno lo preoccupano. Il Pd area Schlein, già stoppato quando aveva rivendicato l'assessorato alla Sicurezza dopo la candidatura di Gianna Pentenero in Regione, voleva il posto di capogruppo in Comune di Nadia Conticelli, che per altro ancora non si è dimessa dopo l'elezione a Palazzo Lascaris. Ma il partito ha scelto Claudio Cerrato. Alleanza Verdi e Sinistra, forte del boom elettorale, ha chiesto il posto della vicesindaca Michela Favaro. Lo Russo ha risposto picche, facendo presente che Jacopo Rosatelli ha un portafoglio di deleghe mai viste da un assessore di sinistra: servizi sociali ed edilizia popolare. Praterie per politiche progressiste, non adeguatamente percorse a suo giudizio.

La giunta la sera dei fuochi di San Giovanni (assente il solo Tresso, impegnato nell'organizzazione)

REPORTERS

Non è l'unico dubbio maturato negli ultimi mesi sulla squadra. Anche sugli assessori tecnici: ferma la stima personale, constata una certa fatica a integrarsi nella vita cittadina e a prendere in mano i dossier strategici. L'assessore alla sicurezza Marco Porcedda, ex carabiniere, è stato un suo grande investimento. Per nominarlo ha sfidato l'ostilità di una fetta dello stesso Pd, che a mezza bocca l'accusava di «aver messo in giunta uno sbirro in piene elezioni». Lui l'ha difeso, ma ora pretende che l'apprendistato lasci spazio a un'azione più efficace sulla sicurezza (posto che la competenza principale in materia è in capo al governo nazionale). E anche sui rapporti con la polizia municipale: coi vertici non sono mancate le tensioni, anche recenti, e la collaborazione è quantomeno faticosa.

A tutti gli assessori Lo Russo chiede di essere più focalizzati sui dossier. Anche quelli che attengono alla quotidianità della vita dei torinesi. Da Francesco Tresso pretende un'attenzione meticolosa sulle «piccole cose», a partire dalla mala gestio della ditta poi congedata per lo sfalcio dell'erba. Difende Paolo Mazzoleni, indagato a Milano, ma teme che la vicenda possa privarlo della «cazzimma» necessaria a portare a termine il nuovo piano regolatore. La vicesindaca Michela Favaro, il cui lavoro fin qui è stato nelle retrovie, è attesa dalla prova della delega sulle carceri. A Carlotta Salerno chiede di condurre al meglio il lavoro sulla scuole, sorvolando sul suo essere esponente di Moderati alleati di Cirio in Regione. A Paolo Chiavarino e Chiara Foglietta chiede di non sgarrare sui cantieri Pnrr: il primo sui mercati, la seconda per piazza Baldissera e via Roma, biglietti da visita della giunta a fine mandato con Valentino e Metro 2. Da Rosanna Purchia, manager rigorosa, si aspetta una visione più organica del ruolo della cultura a Torino. Ha fatto scudo a lei e a Carretta rispetto alle critiche per il nuovo Todays Festival, ma ciò non gli ha impedito di interrogarsi sull'opportunità di una gestione così muscolare. Allo stesso modo avrebbe preferito che Gabriella Nardelli avesse comunicato preventivamente alle categorie economiche l'inevitabile aumento della Tari. Insomma: con la città, in tutte le sue articolazioni, bisogna parlare. Non ci si può trincerare dietro un riformismo dall'alto.

Il richiamo all'ordine è suonato fin dalla cena conviviale la sera di San Giovanni. Ma ora diventa esplicito. Lo Russo vuole assessori col coltello tra i denti. Segnali di un cambio di passo. Altro che crogiolarsi con i grandi eventi, pur decisivi per il rilancio internazionale della città. «I cittadini ci giudicano su tutte le cose, anche quelle che sembrano minori», è il mantra.

È questa la cifra dell'amministrazione che il sindaco intende fissare nei prossimi due mesi. E con cui intende arrivare a un appuntamento cui tiene molto, il congresso nazionale dell'Anci, l'associazione dei sindaci, con il presidente Mattarella. Un evento non solo istituzionale ma anche popolare, con villaggio e stand in piazza. Lo Russo è candidato alla presidenza, sia pure come «underdog» rispetto a Manfredi (Napoli) e Sala (Milano). Ma conta di avere ancora qualche carta da giocare. —

Specchio dei tempi

«Bardonecchia, il Comune dimentica la strada per il Sommeiller»
«Trenitalia, zero rispetto per i viaggiatori» – «Le false promesse dei tagli alle liste d'attesa»

Due lettrici scrivono:

«Avevamo progettato di andare al Sommeiller e dopo il sito del pedaggio la strada ci ha talmente deluso che siamo tornate indietro. Da sessanta anni percorriamo questa strada e non l'abbiamo mai vista in queste condizioni. Nemmeno quando anche il pedaggio era al rifugio Scarfiotti a 5 euro. Ci sembra vergognoso che avendo anticipato il pedaggio a Rochemolles, e anche avendolo aumentato a 8 euro, non ci sia un minimo di manutenzione di una strada che è tra le più alte d'Europa oltretutto con il nuovo Rifugio della Cultura. Con che coraggio un comune come quello di Bardonecchia, pieno di seconde case e di tasse altissime per queste, si fa pagare un pedaggio e poi non sistema la strada, mettendo anche a rischio la sicurezza delle auto? Siamo appassionate di questa valle che purtroppo ci delude: sta monetizzando tutto, facendo molto poco per la fruizione estiva di tutti».

ROSANNA CARNISIO E ELDA MELLO

Un lettore scrive:

«Stazione Porta Nuova, sul binario 19 il treno per Bardonecchia è pronto. Strapieno. Ci danno il benvenuto. Grazie. Poi gracchiano che partiremo con dieci minuti di ritardo. Poi ci gracchiano che partiremo con quindici minuti di ritardo. Poi con venti. Poi passa una ferroviera simpatica che ci dice che il nostro treno partirà invece dal binario 3… Zampetto nella folla da testa binario 19 a testa binario tre. Credo che siano alcune centinaia di metri. Ma per fortuna ci sono solo trentatré gradi… Il treno è ancora chiuso. Dopo 10 minuti aprono le porte e dentro troviamo un clima da pentola a pressione con un bollito dentro. Poi ci dicono che il treno per Susa parte prima, ma dal binario 13. Me la rido: a me non serve, perché vado a Oulx; posso bollire tranquillamente seduto. Ma poi ripassa la stessa signora ferroviera simpatica di prima che ci dice che il treno è soppresso; che andassimo pure in coda al binario, che un'altra signora con il cappello rosso ci avrebbe smistato sui bus sostitutivi…».

PIETRO CARENA

Una lettrice scrive:

«A proposito di sanità vorrei mi venisse spiegato cosa si intende per "ridurremo le liste d'attesa". O è inteso per un futuro prossimo venturo o si prendono in giro i cittadini… Io ho avuto la prenotazione per giugno 2025 e mio marito non riesce nemmeno a prenotare perché l'agenda per le prenotazioni è chiusa. Una popolazione che invecchia avrà necessità di visite ed esami specifici per l'età… Ma se non c'è un concreto adeguamento all'invecchiamento della società le liste per certi esami si allungheranno a dismisura… Almeno non prendeteci in giro con false promesse…».

ADRIANA RE

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

MORIRE DI LAVORO

Brandizzo Niente cambia

L'attacco dei sindacati un anno dopo la tragedia: "Nessun avanzamento nella sicurezza per chi opera sui binari"
La difesa di Rfi: "Impegno quotidiano con regole e controlli a sorpresa sui cantieri e attività di formazione"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Cos'è cambiato nella gestione degli appalti a un anno da Brandizzo? Con la morte dei cinque operai, travolti da un treno sui binari, è aumentata la sicurezza di chi lavora sulle linee ferroviarie? Per i sindacati la risposta non è positiva. E lo dimostrerebbero quattro denunce di incidenti evitati per poco avvenuti negli ultimi dodici mesi in Piemonte. I cosiddetti "near miss", mancati incidenti, che vanno segnalati e andrebbero analizzati attentamente per comprendere cosa non ha funzionato anche se, per fortuna, non ci sono state conseguenze. Lo racconta il segretario della Filt Cgil Piemonte, Giuseppe Santomauro: «È passato un anno, purtroppo senza nessun avanzamento dal punto di vista della sicurezza per chi opera sulle linee ferroviarie. Le comunicazioni continuano ad avvenire per dispacci telefonici e cartacei, il personale addetto alla manutenzione continua a non avere le abilitazioni necessarie a operare in maniera completa sui binari. E questo per quanto concerne gli operai di Rfi, perché per quanto riguarda i lavoratori delle ditte in appalto continua a essere far west».

Il sindacalista evidenzia che «non esiste una qualificazione delle imprese che lavorano in appalto, non c'è controllo sulle ore di lavoro e di riposo degli operai, non c'è controllo sulla formazione che questi ultimi ricevono. Insomma non è cambiato nulla da allora. A dimostrazione di questa condizione ci sono i 4 mancati incidenti avvenuti nella nostra regione, treni mandati in linea con gli operai sui binari».

Anche il segretario generale Cisl Piemonte, Luca Caretti, sottolinea che «su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro resta ancora molto da fare». «Vogliamo ricordare tutti coloro che in questo anno hanno perso la vita sul lavoro e lanciare l'ennesimo monito a istituzioni, imprese e mondo della politica a fare di più per evitare altre perdite di vite. Dopo via Genova e Brandizzo ci sono state purtroppo altre tragedie, altri morti, altro sangue, altro dolore» sostiene Caretti che ricorda l'intesa firmata con la Regione Piemonte «che ora va però applicata a livello territoriale, abbiamo alzato l'attenzione sul tema, abbiamo sottoscritto protocolli avanzati come quello di Torino. Ma il nostro obiettivo resta uno solo: zero morti sul lavoro».

«Tutto è uguale a un anno fa» conferma Orazio Colapietra, segretario Uil Trasporti del Piemonte. E Marco Brighen, delegato Uil per le ferrovie, articola meglio: «Da un punto di vista pratico è cambiato poco, abbiamo siglato a luglio un accordo di riorganizzazione complessiva degli orari di Rfi manutenzione per sfruttare al meglio le finestre temporali dedicate ai lavori manutentivi ma il pallino passa a Rfi: deve essere la società a decidere di reinternalizzare queste attività. Questo ci consentirebbe anche di effettuare maggiori controlli».

Rfi, invece, sottolinea che l'impegno è massimo. In materia di sicurezza, Rete ferroviaria italiana «si impegna quotidianamente con regole e controlli a sorpresa sui cantieri esternalizzati, con attività di formazione sulla sicurezza e di mitigazione del rischio, investendo costantemente sulla sicurezza in tutti i principali ambiti: tecnologici, appalti, organizzativi e formativi» spiega la società. Negli ultimi quattro anni Rfi ha investito, in media, in sicurezza della rete oltre 2,3 miliardi di euro all'anno. Sono stati previsti 16 milioni di euro per la digitalizzazione della formazione tecnico-professionale e circa 100 milioni di euro per le infrastrutture didattiche, come nuovi centri di formazione.

«Le procedure per la gestione in sicurezza dell'ottenimento e del rilascio dei binari per le lavorazioni sono conformi agli standard nazionali ed europei e in linea con il Regolamento della Circolazione Ferroviaria, emanato dall'Ansfisa con decreto n. 4/2012 e recepito nel quadro normativo di Rfi» prosegue.

Quindi si specifica che Rfi è dotata di un sistema che consente il rispetto delle normative vigenti. «Le sole metodologie riconosciute e tollerate sono quelle che garantiscono il rispetto della sicurezza dei lavoratori e dei passeggeri. In occasione dell'incidente di Brandizzo è emerso che la causa possa essere identificata nella circostanza di attività manutentive in assenza di interruzione della circolazione, una circostanza che corrisponde ad una gravissima violazione della normativa aziendale». Lo scambio di informazioni tra i responsabili sul posto e la sala circolazione, per ottenere il nulla osta formale e procedere con l'avvio dei lavori, «è al momento il più sicuro ed utilizzato in Europa» dice ancora Rete ferroviaria italiana. E tutto il gruppo Fs conclude sottolineando che «partecipa al cordoglio e al ricordo osservando un minuto di silenzio nei luoghi di lavoro». —

La tragedia è avvenuta il 30 agosto 2023 alla stazione ferroviaria di Brandizzo

I cinque operai saranno commemorati oggi

Tutte le iniziative. Primo appuntamento alle 9,30 in piazza della Stazione

Dalla messa alla fiaccolata serale il ricordo delle vittime della strage

L'EVENTO

ANDREA BUCCI

Oggi Brandizzo commemora i cinque operai che un anno fa furono travolti dal treno mentre lavoravano sui binari. È la giornata del ricordo promossa dal Comune di Brandizzo e dall'associazione Sicurezza e Lavoro.

Alle 9,30 in piazza della Stazione è prevista la commemorazione davanti alla lapide in memoria delle cinque vittime. Contemporaneamente tutto il personale delle società del gruppo Ferrovie dello Stato osserverà un minuto di raccoglimento. Alle 10,30 nella sala consiliare del Comune sarà in programma il convegno alla presenza dell'onorevole Chiara Gribaudo, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro che il 12 settembre illustrerà alla Camera la relazione sull'attività svolta dalla commissione. «Sarò presente per onorare la memoria delle vittime e ribadire l'impegno necessario per la sicurezza nei luoghi di lavoro».

Al convegno interverrà il direttore responsabile presso Sicurezza e Lavoro, Massimiliano Quirico. Sono annunciati anche il vice prefetto di Torino Michele Lastella, la vice presidente della Regione Piemonte Elena Chiorino, in rappresentanza del Consiglio Regionale ci sarà Valentina Cera e l'assessore di Torino Marco Porcedda. E ancora, il direttore dell'ispettorato del lavoro Area Metropolitana Angelo Serina, il direttore Inail Piemonte Fabio Lo Faro, Claudio Papa (FeneaIUil), Carlo Rivellino (Filca Cisl) e Stefano Ponzuoli (Fillea Cgil). E poi sindaci e i famigliari delle vittime.

Saranno presenti anche la deputata del M5S Chiara Appendino e la capogruppo in Regione, Sarah Disabato: «Vogliamo essere vicini ai familiari delle vittime nel chiedere giustizia». E aggiungono come ad un anno sia cambiato davvero poco in materia di sicurezza: «A livello nazionale abbiamo agito in questi anni per allontanare lo spettro della prescrizione, affinché queste ferite così profonde e incolmabili possano avere risposte almeno sotto il profilo giuridico».

Dopo la Messa dalle 20,30 nella chiesa di San Giacomo Apostolo, partirà la fiaccolata fino alla stazione ferroviaria con i famigliari delle vittime. Dal 2 al 13 settembre, nell'atrio del municipio di Brandizzo sarà visibile la mostra fotografica «Morire sui binari». —

Mattarella a Brandizzo con Cirio, Lo Russo e Gribaudo LAPRESSE

MORIRE DI LAVORO

MASSIMO LAGANÀ Il padre del più giovane morto di Brandizzo: "Torno qui tutti i giorni, fumo con lui, non riesco ancora a lasciarlo andare via"

"Nella stanza di mio figlio Kevin al cimitero soltanto qui continuo a sentirlo vicino a me"

L'INTERVISTA

GIUSEPPE LEGATO

I biscotti Pan di Stelle, la maglietta del Milan, la prima minimoto che gli ha comprato papà. Una gerbera gialla, la foto con il falco, il posacenere per fumare insieme l'ultima sigaretta del giorno. Il tempo si è fermato al cimitero di Vercelli, due viali a destra in fondo dopo l'entrata. Cento metri che Massimo Laganà conosce a memoria. Li percorre a passo svelto per arrivare alla lapide di suo figlio Kevion, la più giovane vittima della mattanza di Brandizzo. Lo sorregge l'uomo che lo ha accompagnato come un fratello in questi 12 mesi di dolore e silenzi. «Andrea c'è sempre stato» dice. E parla di Andrea Rubini di Gesi Group, un professionista che segue la famiglia Laganà negli aspetti risarcitori: «Solo qui dice, sento ancora di essere vicino a mio figlio».

Un anno senza Kevin. Quando si abituerà?

«Credo mai. Ero la sua colonna, lui la mia. L'ho cresciuto da solo perché la mamma ci ha abbandonato quando lui aveva 3 anni. Sono stato fratello, padre, amico. Eravamo una cosa sola».

Ha arredato la stanza di suo figlio davanti alla lapide. Quanto è difficile lasciarlo andare?

«Quando sono qui lo sento con me. Fumiamo la prima e l'ultima sigaretta del giorno. Prima e dopo il lavoro vengo a trovarlo. Mi hanno portato via tutto».

Ha ripreso a lavorare anche lei?

«Con mio fratello. Lui ha una ditta edile. Nei momenti più bui mi ha sorretto. Se non avessi qualcosa da fare durante il giorno rischierei di impazzire».

Le indagini vanno avanti, ma ci vorrà tempo. Ne è cosciente?

«È stato un anno di silenzi assordanti, non ho nulla da contestare ai magistrati. Ma ho sete di giustizia, di verità. Lo devo a Kevin, glielo ho giurato sulle ultime cose che mi sono rimaste di lui».

Massimo Laganà, padre di Kevin la più giovane vittima di Brandizzo

Cosa le è rimasto?

«Una torcia da lavoro che gli avevo regalato io, un pezzo dello smartphone e la croce di un ciondolo».

Tutto qui?

«Li ho trovati sulla massicciata. Una sera sono andato sui binari a cercare quello che era rimasto di mio figlio».

Come vi siete salutati?

«Dormivo. Mi ha sussurrato: papà, ci vediamo domattina».

E invece non è tornato...

«Mi ha chiamato la mia compagna dicendomi che era successo qualcosa all'azienda di Kevin. Ho telefonato ad Antonino, l'altro mio figlio e lui ha incominciato a piangere. Lì ho capito».

Quante persone l'hanno cercata in questo lungo anno delle istituzioni?

«Praticamente nessuno».

Davvero?

«Nessuno».

Come se lo spiega?

«Lo chieda a loro. Io prendo atto, ho la mia dignità, non ho bisogno di essere commiserato».

Il momento più difficile?

«Tutti i giorni, tutti uguali: assenza, buchi, anime calpestate dalla solitudine. Per fortuna c'è quel video che è il testamento di mio figlio. Lì c'è tutta la verità».

La giustizia ha tempi diversi dalle sue legittime attese. Lo ha compreso?

«Ho capito che l'inchiesta è lunga e articolata. Ma la verità per noi è chiara, i responsabili esistono già. Come dormano la notte, francamente, non lo so».

Lei dorme?

«Ma quando mai? Ho passato le mie notti a comprendere una cosa amarissima».

> "Credevo che avesse ancora bisogno di me invece sono io che senza di lui non vivo"

Sarebbe a dire?

«Che credevo che ci volesse ancora del tempo perché potessi lasciare andare Kevin, che avesse ancora bisogno di me per diventare un uomo a tutto tondo. E invece ero io che senza di lui non riesco più a vivere». —

In Europa è 362esima per le micropolveri Pm 2,5
Il Comune: "Bruxelles finanzi i piani sull'ambiente"

Torino rimane agli ultimi posti per lo smog tra 372 città Ue

IL DOSSIER

EMANUELE BONINI
PAOLO VARETTO
BRUXELLES-TORINO

L'aria di Torino è irrespirabile. Tante, troppe le polveri ultra-sottili (Pm 2,5) presenti in atmosfera, che pongono il capoluogo agli ultimi posti in Europa per qualità ambientale. L'Agenzia europea dell'ambiente (Eea) ha aggiornato l'indice di inquinamento urbano, e gli ultimi dati sono senza appello: Torino è 362esima su 372 città censite.

La media di Pm 2,5 nel 2022 e 2023 è di 21 microgrammi per metro cubo, più di quattro volte la soglia fissata dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per prevenire morti premature (5 microgrammi per metro cubo).

Qualità dell'aria «povera», dunque, secondo la classificazione dell'Eea, che conferma le problematiche strutturali della città. Dal 2015 al 2022 la concentrazione di polveri ultrasottili a Torino è sempre stata elevata. A Lingotto e Rebaudengo, le due principali stazioni di rilevamento, i valori hanno oscillato tra un minimo di 19,34 microgrammi per metro cubo (2019) e un massimo di 33,41 (2017), mentre nel 2020 il dato è stato di 22,48.

Il Italia ci sono realtà con concentrazioni di Pm 2,5 anche più alte, e sono molte le città del Paese con una qualità dell'aria povera. Nel 2020 la Corte di giustizia dell'Ue ha già condannato l'Italia per eccesso di sforamenti dei limiti di polveri sottili (Pm10) e sempre la Corte Ue ha condannato l'Italia nel 2022 per troppo ossido di azoto (No2).

Lo stato di salute torinese per le Pm 2,5 concorre una volta di più a mettere il Paese nel mirino comunitario: o si inverte rotta o ci saranno altre procedure. Un invito che riguarda Torino e tutto il Piemonte, visto che anche Novara (330esima su 372), Asti (348esima) e Alessandria (352esima) spingono il Paese verso il basso.

Una condizione di cui il Comune di Torino è consapevole, così come però attende che la stessa Commissione europea dia il proprio via libera al "Climate city contract", un pacchetto di azioni che punta a un taglio rispetto al 2019 di circa l'80% del Co2 entro al 2030. Un'altra progettualità con l'intento di entrare a far parte nel ristretto club delle cento città europee che vogliono un impatto climatico zero.

Dall'Unione al momento la Città può contare sui benefici garantiti dal Pnrr e dagli altri fondi comunitari. La mobilità sostenibile resta uno degli asset strategici per il miglioramento della qualità dell'aria, con le nuove fermate della linea 1 della metro, l'avvio dei lavori per la linea 2, il prolungamento dei percorsi di bus e tram. Oltre 380 milioni saranno destinati a rinnovare il 70% dell'attuale flotta del trasporto pubblico, con mezzi ecologici che abbatteranno del 98% le emissioni di particolato in quattro anni. Il trasporto su rotaia passerà da 70 a cento chilometri e si continuerà a investire sulle piste ciclabili, dopo i 30 chilometri di nuovi tracciati realizzati negli ultimi due anni. Infine il fronte che interessa il patrimonio edilizio pubblico, con oltre 850 scuole e altri edifici di proprietà della Città che entro fine 2029 saranno riqualificati dal punto di vista energetico, grazie a un accordo sottoscritto con Iren. —

ALLE VALLETTE

Zangrillo in visita "Per il carcere risposte rapide"

Il ministro della Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo ha visitato il "Lorusso e Cutugno". «Ho avuto modo di confrontarmi con la direttrice, la polizia penitenziaria e gli stessi detenuti - ha raccontato - e quella di Torino si conferma una delle strutture più complesse d'Italia, per dimensioni, sovraffollamento, problemi di mediazione culturale». Costruire una nuova casa circondariale? «Ci vogliono soldi e tempo, mentre servono risposte immediate. Ad esempio l'istituto della liberazione anticipata e l'adozione di altre forme di detenzione, come previsto dal nostro decreto». P. VAR. —

IL GIOVANE ERA SCAPPATO. OGGI L'AUTOPSIA

Omicidio di Aurora, il 16enne sospettato convinto dai genitori a tornare in Italia

«Torna a casa». Sono increduli e sotto choc i genitori del ragazzo di 16 anni, sospettato di essere l'autore dell'omicidio di Hamza Moutik, il cittadino marocchino 26enne accoltellato venerdì sera in corso Giulio Cesare 25. Poche ore dopo il delitto, il giovane era sparito. Aveva spento il telefono e cancellato i profili social, facendo perdere le sue tracce. È stato fermato dagli investigatori della squadra Mobile solo dopo quattro giorni di latitanza. Era tornato in Marocco dalla famiglia di origine: sono stati i genitori - residenti in Italia - a convincerlo a tornare a casa. Difeso dall'avvocato Enrico Scolari di Ivrea, il giovane è incensurato. A Torino frequentava una scuola per diventare idraulico. In questi giorni racconterà la sua versione dei fatti, mentre oggi si svolgerà l'autopsia sul corpo della vittima. C.STA. —

Intanto si sbloccano i primi 538 posti per i docenti che hanno vinto il concorso 2020. Cgil e Cisl: "Un primo passo". Ma Cub conferma il presidio alle 11

Donne incinte e pendolari con le valigie Lo sfogo dei precari in fila al liceo Cavour

IL REPORTAGE

CHIARA COMAI

«Ho portato dei giochi, da mangiare, da disegnare. Ma i miei bambini non ce la fanno più. E anche io sono esausta». Roberta, 36 anni, è tra le centinaia di persone in coda al liceo Cavour in attesa per poter aggiudicarsi un posto come supplente, nella veste di collaboratrice scolastica. Mentre aspetta il suo turno cerca di calmare i suoi due bambini, uno di 5 e l'altra appena nata. La sua esasperazione è al limite: «Non riesco a scegliere la scuola in tranquillità, sono in ansia, vorrei capire cosa sta succedendo intorno a me ma intanto devo badare a loro, che si annoiano e piangono». Lei, ha selezionato le scuole più vicine a casa. Quella in cui ha lavorato l'anno scorso non ha più posto. «Spero di trovarmi bene anche questa volta», sussurra.

È il secondo giorno in cui il personale Ata è chiamato a presentarsi e a indicare le proprie preferenze di sedi. Dopo la tensione accumulata mercoledì, quando si sono accumulate quattro ore di ritardo e 200 persone non sono riuscite a passare, ieri non mancava la preoccupazione. «Sono venuto con tutti i bagagli in auto, in modo da poter iniziare subito il trasloco appena mi comunicheranno in che scuola lavorerò» racconta Luca, calabrese. Con lui c'è la madre, settantenne, che lo aspetta sonnecchiando seduta al posto del passeggero. Dentro il cortile c'è la calca. Nell'aula magna possono entrare solo gruppi di 40 persone per volta. Gli altri aspettano fuori, chi al sole, chi seduto per terra, chi nei corridoi. Dalla scuola arriva la segnalazione di sporcizia ovunque e una teca rotta. «Lo capiamo, è una situazione difficile» dicono, mentre guardano con preoccupazione le centinaia di persone in attesa.

Un sistema telematico sarebbe una soluzione? In molti scuotono la testa. «Non ci fidiamo. A volte perfino le email sono sbagliate. Meglio di persona». Anche se il prezzo è alto, soprattutto con le temperature così calde. E la solidarietà non manca: «Sono fortunata, i funzionari del Provveditorato mi hanno subito dato una sedia e un ventaglio» racconta una collaboratrice mentre allatta la sua bambina appena nata.

È la tensione degli ultimi giorni prima dell'inizio della scuola. Mentre al liceo Cavour l'Ufficio scolastico del territorio di Torino va avanti con le supplenze del personale Ata, i sindacati intanto si muovono anche sul fronte dei docenti. Proprio ieri sono stati distribuiti 538 posti tra i docenti idonei al concorso 2020. «È un primo passo avanti – commenta Luisa Limone, segretaria regionale Flc Cgil – dobbiamo smettere di risparmiare sui posti. Per questo abbiamo diffidato il Ministero a indire nuovi concorsi». Esulta anche Maria Grazia Penna di Cisl Piemonte: «Questo è il risultato di interlocuzioni continue. Il vantaggio è che in Piemonte abbiamo più posti autorizzati di quanti siano gli idonei assumibili». Ma per la Cub non è abbastanza: «Ci piace la comunicazione, ma non dà certezze su cosa succederà» dice Giulia Bertelli, coordinatrice provinciale. Il presidio indetto stamattina davanti alla sede dell'Ufficio scolastico regionale è confermato. —

Precari in coda davanti al Cavour — GIACHINO E SOLAVAGGIONE/REPORTERS

3.500 GLI STUDENTI STRANIERI

Oltre 15mila per entrare al Politecnico I test di ammissione aumentano del 28%

Crescono gli iscritti ai test di ammissione al Politecnico. Per i corsi di Ingegneria, Architettura, Design e Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale sono 15.447, il 28% in più dell'anno scorso. Le prove per l'ammissione sono state in presenza, con la sola eccezione del test di Architettura per studenti internazionali. I test, iniziati a febbraio, hanno previsto sessioni a Martina Franca, Trapani, Istanbul e Taskent. Hanno affrontato l'ammissione ai corsi triennali più di 3.500 studenti stranieri, che si aggiungono agli oltre mille che hanno ottenuto l'accesso grazie alle certificazioni internazionali. «Siamo molto soddisfatti dei dati – commenta il rettore Stefano Corgnati – rappresentano l'attrattività del nostro ateneo e della capacità di rispondere alle richieste di offerta formativa». —

TECLA RIVERSO Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Torino
"Anche noi siamo sotto organico. Entro il 2 settembre sarà tutto pronto"

Il Provveditore si difende "C'erano troppi famigliari ma cambieremo le regole"

L'INTERVISTA

«Il problema non è lo spazio, ma il fatto che molte persone si presentano alla convocazione non rispettando il turno di nomina e con familiari o amici». Tecla Riverso, il Provveditore, si spiega così il caos di mercoledì al liceo Cavour, dove si è creato un ritardo di 4 ore che ha portato un migliaio di persone a rimanere ammassate per ore al sole senza acqua. Nel cercare di arrivare pronti al primo settembre, lei stessa in questi giorni è alle prese con le nomine delle supplenze.

Provveditore, cosa è andato storto?

«È una situazione che si ripete ogni anno, questa volta però il caldo ha complicato le cose. Forse durante il Covid era più semplice perché le persone si presentavano da sole, senza essere accompagnati da famiglie o amici. Il problema non è il liceo Cavour».

Avete in mente soluzioni per i prossimi anni?

TECLA RIVERSO
DIRIGENTE UFFICIO SCOLASTICO TORINESE

Una piattaforma informatica? Ci sono pro e contro In presenza aiutiamo a scegliere le scuole

«Farò un avviso dicendo di presentarsi da soli, solo i diretti interessati».

Ma alcune donne avevano bisogno di aiuto per guardare i figli.

«In quel caso è diverso, finché bisogna aiutare non c'è problema. Ma poi, c'è anche chi arriva ore prima della convocazione».

Ansia?

«Lo capisco, ma questo contribuisce ad aumentare il numero di persone presenti».

Perché mercoledì si sono create così tante ore di ritardo?

«Purtroppo molti non avevano inviato, come richiesto, la documentazione necessaria. Che quindi è stata analizzata in presenza ma ha richiesto del tempo».

Avreste bisogno di più personale per gestire queste operazioni?

«Le tempistiche sono strette e siamo sotto organico. Il Ministero ha fatto tanti concorsi, ma non vengono mai scelte le sedi del Piemonte. E così, siamo circa la metà di quanti dovremmo essere».

Siete in difficoltà?

«Queste attività si svolgono nel periodo caldo, in cui è più impegnativo lavorare e sono richiesti sforzi maggiori. I tempi sono sempre molto stretti. Però stiamo facendo squadra, ne sono riconoscente».

In prospettiva si può pensare l'utilizzo di una eventuale piattaforma informatica per facilitare le cose?

«Il Ministero ci sta lavorando, ma ci sono dei pro e dei contro. Molte persone chiedono informazioni e si fanno consigliare sul momento su quale scuola scegliere, quindi noi cerchiamo di aiutarli. C'è un rapporto umano che con il sistema informatizzato verrebbe meno».

Ha idea di quali potrebbero essere le tempistiche di attuazione?

«Le supplenze dei docenti sono già informatizzate, per gli Ata quest'anno facciamo ancora in presenza».

Questo tour de force porterà a un inizio della scuola al completo per gli istituti torinesi?

«Ne sono certa. Avevo già preventivato eventuali inconvenienti, quindi entro il 2 settembre tutte le operazioni saranno concluse».

Quali i prossimi passaggi?

«Dovremmo fare il primo turno di nomina delle supplenze dei docenti sabato 31 agosto, in modo che possano iniziare da subito». C.COM —

Tanti, sotto il sole, accompagnati dalle famiglie — GIACHINO-SOLAVAGGIONE REPORTERS

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20.**
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

L'azienda di Agostino Re Rebaudengo trova casa nel laminatoio abbandonato

Operai nell'ex Bonafous Nella futura sede di Asja spazi per arte e studenti

IL PROGETTO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Hanno preso il via, nei giorni scorsi, i lavori di riqualificazione dell'area ex Bonafous, il laminatoio siderurgico in via Carlo Pittara, tra via Pianezza e corso Regina Margherita, alle spalle dell'ex Thyssen, in stato di abbandono da trent'anni. Sul terreno di 155 mila metri quadrati, che ospita un capannone diroccato di 90 mila metri quadri, sorgerà un polo multifunzionale.

È quanto prevede il progetto di Asja, azienda specializzata nelle energie rinnovabili, proprietaria dell'area e presieduta da Agostino Re Rebaudengo. Nell'ex Bonafous prenderanno forma, in particolare, la nuova sede della stessa Asja (oggi a Rivoli), uno studentato con 300 posti letto più spazi dedicati alla Fondazione Re Rebaudengo. Si tratta di opere che, da programma, saranno pronte tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026. Queste strutture, che non occuperanno per intero l'ex area industriale, saranno affiancate da ulteriori edifici, quali impianti sportivi, spazi dedicati al terziario e ad attività di servizio, produttive e commerciali.

Obiettivo, «restituire l'area Bonafous a cittadini, agli studenti, agli appassionati d'arte e ai lavoratori della Città in cui sono nato, vivo e in cui ha sede la mia azienda – dichiara Agostino Re Rebaudengo –. Il mix di attività innovative che prevediamo di insediare valorizzerà l'identità industriale e dimostrerà la capacità di innovare di Torino»

Nell'area ex Bonafous, negli ultimi anni più volte occupata abusivamente da senzatetto e disperati, i lavori sono partiti con la messa in sicurezza delle strutture e la rimozione degli impianti interni. Il prossimo mese scatteranno le demolizioni dei capannoni, da anni in condizioni fatiscenti. Si tratterà di un'opera di abbattimento che durerà un anno, durante la quale – nel corso dell'autunno – partiranno i lavori per la costruzione dei nuovi edifici.

L'obiettivo è completare la sede di Asja a novembre del prossimo anno e lo studentato nella primavera di quello successivo. Un progetto presentato lo scorso marzo a Palazzo Civico, per realizzare il quale nei prossimi mesi l'azienda chiederà alla Città il permesso di costruire.

Asja, azienda nata nel 1995, che da allora costruisce e gestisce impianti per la produzione di energia elettrica e biometano da fonti rinnovabili, aveva acquistato l'area Bonafous nei mesi scorsi da Cdp. Nei prossimi mesi, mentre gli operai lavoreranno alla riqualificazione dell'area, l'azienda andrà in cerca di partner interessati a realizzare gli spazi e le strutture da affiancare alla nuova sede e allo studentato: «Il rilancio di quest'area degradata rappresenta una buona notizia per l'intero quartiere» sottolinea Lorenzo Ciravegna, coordinatore della Circoscrizione 4. —

L'area alle spalle dell'ex Thyssen si estende per 150 mila metri quadri

VIA NIZZA

Da lunedì partono i lavori per la posa della rete elettrica

Da lunedì partiranno i lavori per la posa della nuova rete elettrica in via Nizza, all'incrocio con via Cellini, ad opera di Ireti. In via Nizza, fra i civici 147 e 151, si procederà a senso unico alternato per tutta la durata dell'intervento. Nello stesso tratto ci sarà il divieto di sosta su ambo i lati della strada e sarà chiusa la pista ciclabile, alternativamente sui lati est e ovest. È prevista anche la chiusura al traffico, con divieto di sosta, su ambo i lati di via Cellini, nel tratto tra le vie Madama Cristina e Tommaso Grossi, per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori che, meteo permettendo, dovrebbero concludersi entro martedì 10 settembre. D.MOL. —

SI LAVORA PER CHIUDERE I CANTIERI ENTRO L'INIZIO DELLE LEZIONI

Scuola King vietata alle auto Aree pedonali e nuovi arredi

DIEGO MOLINO

L'obiettivo è inaugurare almeno una parte dell'area riqualificata in tempo per la prima campanella che segnerà l'inizio delle lezioni. La scuola Martin Luther King si prepara a diventare a tutti gli effetti un istituto car free, vale a dire una zona off limits per le auto, dove studenti e famiglie possano incontrarsi all'ingresso e all'uscita, in piena sicurezza e lontani dal traffico.

Per ottenere il risultato, il progetto prevede la pedonalizzazione di un tratto del controviale sud di corso Francia, proprio in corrispondenza dell'accesso alla scuola. Il restyling dell'area prevede un mosaico di interventi, per rendere la zona intorno all'istituto più accogliente: verrà sopraelevata la banchina pedonale per renderla più visibile e, al contempo, sarà dotata di una nuova pavimentazione filtrante in risposta ai cambiamenti climatici. Per questa ragione, sarà rafforzato anche il sistema di raccolta delle acque piovane, per ridurre gli effetti delle bombe d'acqua.

A far parte dei lavori è anche l'ampliamento della banchina alberata, dove troveranno spazio nuovi arredi urbani, come panchine e archetti portabici. A essere messo in sicurezza sarà anche il secondo ingresso, quello in via Murialdo, dove il marciapiede sarà allargato e si istituirà il senso unico per i veicoli.

Sarà ampliata anche la banchina alberata DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

È una delle azioni che il Comune ha deciso di mettere in campo, per migliorare le aree intorno alle scuole cittadine. «Prevediamo di realizzare anche una pagina aggiornata sul sito del Comune dedicata a tutte le strade scolastiche della città – spiega l'assessora alla Transizione Ecologica, Chiara Foglietta –. Sarà possibile visualizzare la mappa e comprendere i benefici di queste azioni».

È previsto anche l'avvio di un programma di sensibilizzazione e formazione sulla mobilità sostenibile a favore della cittadinanza, coinvolgendo non soltanto le scuole, ma facendo rete anche con enti e associazioni che operano sul territorio.

Interventi che, in parte, sono resi possibili da un finanziamento regionale per la trasformazione di alcuni ambiti urbani in ottica di sostenibilità. Ecco perché l'input è anche quello di far nascere nuovi percorsi ciclabili per collegare le altre scuole che si trovano in via Romita, via Cavagnolo e via Ludovica. Proprio davanti alla scuola Alvaro Gobetti, analoghi lavori di stop alle auto si concluderanno entro fine anno. —

M METROPOLI

Indagato un minore per la morte di Luisella Rocca

Un ragazzo di 17 anni è indagato dalla procura dei minori di Torino per omicidio colposo a seguito dell'incidente che, sabato, a Cocconato d'Asti, è costato la vita a Luisella Rocca, infermiera di Favria. Il 17enne, senza patente, era alla guida di un trattore che si è ribaltato provocando la morte della 52enne, della quale oggi alle 11 si svolgono i funerali. AL.PRE. —

Accolto il ricorso di un automobilista che aveva collezionato sette verbali
Il Comune doveva segnalare l'installazione della telecamera al semaforo

Manca la delibera la Cassazione annulla le multe a Moncalieri

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Un'ordinanza della Cassazione rischia di essere una rivoluzione per i Comuni che hanno già installato un sistema di controllo elettronico per pizzicare chi passa con il semaforo rosso. Chi ha preso una multa potrebbe vedersela annullare, previo ricorso, e non per un fatto di omologazione dell'apparecchiatura. Più banalmente per la mancanza di una delibera di giunta comunale dettagliata che preannuncia l'inserimento del dispositivo.

Andiamo con ordine: nel 2017 a Moncalieri fu installato uno tra i più criticati sistemi video per multare chi passava con il rosso, in viale Del Castello. Furono mesi di fuoco, con multe e valanga, code agli sportelli della polizia locale, proteste e accuse. Oltre, ovviamente a migliaia di ricorsi. Quasi tutti vinti dal Comune, altri no per vizi di forma. Ma l'ultimo della serie, arrivato in Cassazione, è destinato a fare scuola. L'automobilista in questione aveva preso sette verbali in 15 giorni, nel mese di ottobre 2017. Prima vittoria al Giudice di Pace e successivo contro ricorso del Comune al tribunale di Torino dove, come spesso capita, il giudizio fu ribaltato in favore di palazzo civico. L'automobilista non si ferma e va in Cassazione. Il motivo? Non era mai stata pubblicata, prima dell'installazione di quella telecamera, una delibera di giunta specifica dove si indicava l'arrivo di tale strumentazione e lo scopo. Era stata inserita dal Comune nel Peg, piano esecutivo di gestione, documento in cui un'amministrazione pubblica riporta gli obiettivi del suo mandato e individua gli strumenti (anche economici) per realizzarli. Dopo le polemiche che nacquero proprio per la mancanza della delibera di giunta, il Comune corse ai ripari e la mise nero su bianco. Chi aveva già preso una multa però, come l'automobilista di questa storia, poteva ricorrere appigliandosi a quella mancanza. E avrebbe vinto.

La sentenza della Corte del 23 agosto, infatti, recita: «In assenza di delibera preventiva sull'installazione dell'apparecchio di rilevazione automatica, deve ritenersi che la contestazione delle violazioni da remoto non fosse legittima. Il Peg ha funzione programmatica e, nel caso di Moncalieri, la previsione del T-Red non è stata prevista nel dettaglio». Risultato, tutti e sette i verbali sono stati annullati: «Le sentenze passate che hanno dato ragione al Comune ritenevano sufficiente la previsione dell'installazione del T-Red nel Peg – spiegano i legali dell'ente - questa invece ritiene necessario che la giunta deliberi in modo specifico in quale via l'apparecchio debba essere installato. È una novità». Altri ricorsi in vista in tutta la provincia? Se la delibera di giunta non c'è, non è azzardato pensarlo. —

Ora si temono altri ricorsi di automobilisti sanzionati

Protesta di un gruppo del Burkina Faso, oggi l'incontro con i mediatori
In una cinquantina sono alloggiati in località Chiaves da circa un anno

I migranti in rivolta a Monastero di Lanzo "Siamo troppo isolati"

IL REPORTAGE

GIANNI GIACOMINO

Forse, quando un anno fa, arrivarono improvvisamente tra le montagne di Monastero di Lanzo, la cinquantina di migranti provenienti più che altro dall'Africa centrale, pensavano che il loro soggiorno sarebbe durato molto meno. Qualche mese prima di cercare fortuna anche in altri Paesi.

Invece sono ancora lì, alloggiati in una palazzina privata di località Chiaves, gestiti da una cooperativa, a poco meno di una decina di chilometri da Lanzo, il centro con "più vita" della zona. Tra di loro – tutti regolari - c'è chi ha trovato qualche lavoretto, chi ancora lo cerca, chi ha chiesto asilo politico, chi sogna ancora di giocare in una squadra di calcio, oppure di costruirsi una famiglia. E, in una ventina provenienti dal Burkina Faso, la possibilità di essere trasferiti in altre zone più urbanizzate, vicino alla città. Con la possibilità di incontrare altri ragazzi e di essere protagonisti all'interno di un diverso tessuto sociale. E, proprio per questo, una parte di loro, da lunedì è entrato in quello che si può chiamare "stato di agitazione". Tutto senza mai travalicare in episodi di violenza, come è avvenuto in passato in altre realtà del Piemonte.

Un evento imprevisto per la piccola comunità della Valle del Tesso, poco più di 300 residenti che diventano molti di più durante i mesi estivi. E così, ieri, si sono dovuti arrampicare lungo i tornanti che salgono fino a Chiaves diverse pattuglie dei carabinieri della Compagnia di Venaria insieme ai colleghi del reparto mobile. Un presidio si sicurezza che ha subito riportato la tranquillità.

«Abbiamo sempre fatto il possibile per agevolare il loro soggiorno e capiamo anche le necessità di questi ragazzi che, sinceramente, non hanno mai dato problemi di ordine pubblico – riflette Maurizio Togliatti, il sindaco di Monastero di Lanzo -. Siamo consapevoli che il nostro territorio sia un po' scomodo da raggiungere e ora vedremo come si risolverà la situazione».

Stamattina su a Chiaves, insieme a dei funzionari della prefettura saliranno anche dei mediatori del Burkina Faso per ascoltare le necessità dei ragazzi. «Valuteremo attentamente tutte le posizioni e le esigenze personali di quesi ragazzi – avverte il vice prefetto di Torino, Michele Lastella – e poi capiremo come si può intervenire per far tornare la tranquillità». Anche perché nel Torinese sono attivi circa 220 centri di accoglienza straordinaria e non sempre ci son posti disponibili per la popolazione dei migranti che cerca un futuro migliore lontano da guerre e miseria. —

Carabinieri e migranti a Chiaves di Monastero di Lanzo

IL ROGO LA NOTTE SCORSA ALL'INTERPORTO DI ORBASSANO

Fiamme nell'azienda di rifiuti speciali L'Arpa: "Nessun allarme inquinamento"

Incendio nella notte scorsa alla Greenthesis, azienda impegnata nello stoccaggio, trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti speciali sia liquidi che solidi all'interno dell'Interporto Sito di Orbassano. Ad andare a fuoco è stato un compartо dedicato a magazzino di scarti solidi organici, che ha obbligato all'intervento quattro squadre dei vigili del fuoco: i volontari di Grugliasco e Rivalta, il carro fiamma e il nucleo specializzato per le analisi dell'inquinamento ambientale. Secondo le ricostruzioni l'incendio si è sviluppato in una vasca di contenimento. La causa è ancora da stabilire, anche se dalla prima analisi sembrerebbe un'autocombustione. Scattato subito il sistema anti incendio regolamentare, i vigili del fuoco hanno comunque dovuto lavorare tutta la notte per smassare quello che rimaneva dopo il rogo e riportare le necessarie condizioni di sicurezza. Non ci sono stati feriti e anche la presenza dei tecnici ambientali ha escluso che i fumi nell'aria potessero portare problemi alla popolazione residente più vicina, nel raggio di pochi chilometri.

In passato gli abitanti di Beinasco e Borgaretto, i più prossimi in linea d'aria, si erano lamentati diverse volte con lo stabilimento in questione, un tempo conosciuto come Servizi Industriali, a causa degli odori acri dovuti alla lavorazione dei rifiuti speciali. Ci furono anche delle manifestazioni davanti i cancelli aziendali. Greenthesis, in una nota, ha spiegato cosa sia successo l'altra notte: «Il materiale da termovalorizzazione, stoccato all'interno del capannone TLV, si è spontaneamente incendiato. Il sistema antincendio automatico è entrato tempestivamente in funzione allagando di schiuma le vasche. Il focolaio non ha dunque potuto espandersi e le fiamme sono state soffocate nel giro di circa mezz'ora. I vigili del fuoco, allertati come da procedura hanno verificato che il materiale fosse perfettamente spento». Arpa ha poi effettuato le misurazioni del caso dimostrando l'assenza di qualunque problematica. «Il sistema antincendio – aggiungono da Greenthesis -, prevede il contenimento dei fumi all'interno del capannone per poi essere inviati, trattati e purificati dall'impianto di abbattimento: in questo modo si previene ogni tipo di impatto all'esterno del sito». L'incendio non ha causato alcun danno alla costruzione né agli impianti, che sono regolarmente operativi. M.RAM. —

Le operazioni di spegnimento dei vigili del fuoco

T1 PR

Gli Sconti Fruttano!

SALDI XXL

ULTIMI 2 GIORNI

FINO AL -70%

APERTURA ELETTRICA E PRESA USB

SCOPRI LA NUOVA COLLEZIONE

LEVANZO

Divano 3 posti con 2 relax elettrici in tessuto Diva 111 silver
Poggiatesta regolabili
Presa usb nella pulsantiera
L. 200 x P. 103 x A. 89/105 cm

SOLO IN TESSUTO DIVA 111 SILVER

~~3.598€~~ SCONTO 64% **1.290€**

ARIZONA

Divano angolare con letto delfino e chaise longue contenitore in tessuto idrorepellente antimacchia Nabucco 04 senape
L. 270 x P. 170 x A. 100 cm

~~3.587 €~~ SCONTO 58% **1.490€**

PIUMA

Divano angolare con chaise longue in tessuto idrorepellente antimacchia Diva 111 silver
Schienali basculanti
L. 298 x P.191/195 x A.100 cm

~~4.290€~~ SCONTO 58% **1.790€**

SANDY

Composizione angolare letto delfino con pouff contenitore in Nabucco light Grey
Poggiatesta regolabili
L. 280 x P. 245 x A. 80/101 cm

~~5.506€~~ SCONTO 64% **1.990€**

MILOS

Composizione angolare con letto delfino e pouff contenitore, in tessuto munich elephant antimacchia
Funzione allungabile, 2 pouff estraibili.
L. 282 x P. 240 x A. 75/96 cm

~~5.735€~~ SCONTO 70% **1.690€**

Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso e valida fino ad esaurimento scorte.

MONCALIERI Corso Savona, 35
TORINO Corso Sebastopoli, 227

www.federicisofa.com

ECCELLENZA ARTIGIANA DAL 1968

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Anche Fede Álvarez ospite di View Conference

View Conference incassa una nuova conferma tra i grandi ospiti hollywoodiani. Dopo l'ok di Jonathan Nolan (sceneggiatore di *Il cavaliere oscuro* e *Interstellar*), ora è certo che anche Fede Álvarez sarà a Torino il prossimo ottobre, per l'evento diretto da María Elena Gutiérrez. Il regista uruguaiano è autore del film che attualmente sta frantumando il box office internazionale, *Alien: Romulus*. F. ACC. —

Il ventennale del festival, organizzato dal Circolo dei lettori dal 25 al 29 settembre, si chiama "Come legni storti". Il 12 l'anteprima con Lo Cascio

"Prendiamo confidenza con le imperfezioni" Torino Spiritualità celebra errori e inciampi

L'EVENTO/1

GIULIETTA DE LUCA

«Da un legno storto, come è quello di cui l'uomo è fatto, non può uscire nulla di interamente dritto» diceva Immanuel Kant, ed è da questo assunto che trae ispirazione Torino Spiritualità 2024. "Come legni storti" che però continuano a crescere: mentre Kant compie trecento anni, Torino Spiritualità festeggia i primi venti, addentrandosi in un percorso tanto tortuoso quanto affascinante. «Davanti alla rotonda perfezione di questo anniversario, abbiamo pensato che sia giunto il momento di prestare attenzione ai nostri errori e inciampi, per prendere confidenza con l'imperfezione che siamo e che senza dubbio tra altri vent'anni ci apparterrà ancora» dichiara Armando Buonaiuto, curatore di Torino Spiritualità.

Il festival, ideato e organizzato da Fondazione Circolo dei Lettori, dal 25 al 29 settembre esplorerà i refusi, le debolezze e le imperfezioni dell'animo umano accompagnato da filosofi, teologi, autori e storici, ma anche attori, musicisti e psicologi. Preview del ciclo di eventi sarà lo spettacolo di Luigi Lo Cascio, che giovedì 12 settembre al Teatro Carignano leggerà "La strada" di Cormac McCarthy e spalancherà la porta sull'immensità del fallimento dell'uomo e la sua tenacia. La vera e propria inaugurazione di questo compleanno avrà luogo mercoledì 25, con tre appuntamenti serali: lo scrittore Paolo Nori e il violoncellista Enrico Bronzi al Teatro Gobetti, il prete social don Alberto Ravagnani e l'autore radiofonico Riccardo Pedicone alla chiesa di San Filippo Neri e il ricordo del premio Nobel Rita Levi Montalcini al Circolo dei Lettori.

L'attore e regista Luigi Lo Cascio

Il gruppo musicale Perturbazione

La divulgatrice scientifica Beatrice Mautino

ARMANDO BUONAIUTO
CURATORE DI TORINO SPIRITUALITÀ

> Davanti alla perfezione di questo anniversario abbiamo pensato di ragionare sui nostri inciampi

ELENA LOEWENTHAL
DIRETTORE FONDAZIONE CIRCOLO DEI LETTORI

> Torino Spiritualità vuole accendere luci su quel che siamo e quel che vorremmo essere

A svelare il mistero degli inciampi si continua il giorno seguente in un tripudio di incontri. Dal Comitato Interfedi della Città di Torino al cantautore Vasco Brondi, dallo storico Alessandro Vanoli alla teologa Ilenya Goss, camminando in dignitoso silenzio tra la libertà di sbagliare e il rapporto tra scienza e fede. Si discute di malattia, evoluzione e solitudine ma anche di argomenti che spuntano ogni giorno fuori dallo schermo del telefono, come la perfezione innaturale che il fenomeno dei virtual influencer lascia strisciare nelle vite dei giovani. Durante il fine settimana il programma propone altre tre giornate più che ricche: filosofia, antropologia e fisica, poi religione, psicanalisi e ancora musica per uno scambio tangibile tra punti di vista, culture e fedi. In giro per i palazzi più belli della città ma anche al Cimitero Monumentale per la passeggiata "Anime erranti".

In pieno stile Circolo dei Lettori, un enorme contributo arriva anche dalla letteratura con Fabio Geda, Chiara Valerio, David Foenkinos e Paolo Giordano. La kermesse si chiude con lo spettacolo "Il varietà degli orrori" condotto da Davide Ferraris e il dialogo tra Giovanni Allevi e don Paolo Scquizzato. «Siamo parte di un presente fatto di errori grandi e piccoli, di cose che non vanno (quasi) mai per il verso giusto, di sbagli fatali e correzioni provvisorie – spiega Elena Loewenthal, direttore della Fondazione Circolo dei lettori - Torino Spiritualità vuole accendere luci sulla nostra natura più profonda, su quel che siamo e che vorremmo essere». —

Al Parco della Confluenza anche i Fast Animals And Slow Kids

The Jesus And Mary Chain al Todays sul palco quarant'anni di rock alternativo

L'EVENTO/2

PAOLO FERRARI

Questa sera il Todays Festival si immerge nei suoni che ne contraddistinguono le radici celebrando quarant'anni di attività dell'iconica band alternativa scozzese The Jesus And Mary Chain, non per niente già transitata sotto le insegne del raduno torinese nel 2016 nella vecchia sede del parco di via Cigna. Fu quella loro prima apparizione in città sotto le stelle, dopo gli show tenuti indoor negli Anni Ottanta al Big Club e allo Studio 2.

I fratelli Jim e William Reid avevano messo mano al progetto nel 1983 a Glasgow e due anni dopo era uscito "Psychocandy", il classico debutto discografico folgorante. Tanta scura freschezza da far venire la pelle d'oca al primo ascolto e un futuro da star del rock alternativo per un gruppo capace di incrociare rumore e melodia.

Oggi a The Jesus And Mary Chain si riconoscono a ragione molti meriti, tra cui quello di aver contribuito in modo determinante all'affermazione del sottogenere "shoegaze", ovvero un rock così introspettivo e malato da suonare fissando non il pubblico ma le proprie scarpe. Ufficialmente sciolti dal 1999 al 2007, I fratelli Reid e i loro rinnovati compagni d'avventura hanno pubblicato quest'anno l'ottavo album, "Glasgow Eyes", ma il pubblico aspetta in concerto soprattutto i gioielli del passato, da "Just Like Honey" a "Never Understand", da "April Skies" a "Blues From A Gun". La lunga serata al Parco della Confluenza si apre alle 19 con il set del duo milanese Brucherò nei Pascoli, seguito dal quintetto perugino Elephant Brain. A tirare la volata ai big scozzesi è un'altra compagine in arrivo da Perugia, gli assai più noti Fast Animals And Slow Kids, da cui è lecito attendersi qualche anticipazione dell'album "Hotel Esistenza", il settimo in carriera, la cui uscita è in programma a fine ottobre. Per loro il bis torinese è già in cartellone il prossimo 6 dicembre al Teatro Concordia di Venaria Reale. —

Ieri poca gente ha aspettato i C'mon Tigre

SPORT

Giochi, grande partenza anche per gli arcieri Mijno e Bonacina

Grande partenza ai Giochi Paralimpici di Parigi. Oltre alla medaglia di bronzo di Lorenzo Bernard guidato da Davide Plebani nel ciclismo e all'oro di Carlotta Gilli nei 100 farfalla, la giornata è stata impreziosita dalle gare di tiro con l'arco. E al termine del ranking round con le 72 frecce l'arciera torinese Elisabetta Mijno, veterana alla quinta partecipazione di Giochi, è la migliore nel ricurvo open dopo il testa a testa con la cinese Wu Chunyan. Sogni di gloria. Sfiora la top ten l'arciere Matteo Bonacina siglando il suo record con il punteggio di 691. A.BRU. —

Wonder Gilli

Carlotta conquista la prima medaglia d'oro della spedizione azzurra alle Paralimpiadi di Parigi
La moncalierese domina i 100 farfalla come a Tokyo: "Meraviglioso vincere davanti ad amici e parenti"

IL PERSONAGGIO

ALMA BRUNETTO

«È stato meraviglioso vincere davanti a tanti amici e parenti». Carlotta Gilli, 24enne di Moncalieri, esulta così di fronte al primo oro della spedizione azzurra alle Paralimpiadi di Parigi. Il primato nei 100 farfalla è tutto suo. E non vuole rimanere l'unico di questa spedizione. D'altronde l'aveva promesso, intervistata da *La Stampa* mercoledì: «Voglio confermarmi», lei che di medaglie a Tokyo ne ha vinte cinque, più di qualsiasi altro connazionale.

Alla Rari Nantes la segue coach Grassini Oggi cerca il bis nei 100 rana

Alla prima occasione non si è smentita. Bissando l'oro di tre anni fa, alle Paralimpiadi di Tokyo, quando compì una strepitosa impresa. La nuotatrice della Rari Nantes allenata da Andrea Grassini è partita con il turbo. «È stata una gara dura, ma sono orgogliosa di aver conquistato il primo oro», aggiunge ancora poco dopo l'impresa. Il percorso della moncalierese è appena iniziato. Nei prossimi giorni tornerà nella Dèfense Arena dove gareggerà nei 100 dorso, nei 50 stile libero, nei 400 stile libero e nei 200 misti.

La scaramantica atleta, prima di scendere in vasca, ha riposto nel borsone i tantissimi portafortuna di cui non può farne a meno: «dalla sacca porta costume al caricabatterie e la cover del telefono, ho ripetuto tutti i miei rituali», ha detto. Un piccolo vezzo che aiuta a confermarsi tra le atlete più vincenti della nazionale. Con una storia che ha riportato nell'autobiografia dal titolo «Una luce nell'acqua», pubblicata nel 2023. In quelle pagine racconta, al di là degli innumerevoli successi - 10 record mondiali, 361 medaglie in carriera, 5 medaglie olimpiche, 4 collari d'oro - la sua vita dopo la diagnosi, all'età di 6 anni, di retinopatia degenerativa. Riflettendo su come si possa «affrontare il futuro serenamente anche in presenza di una disabilità», ha scritto.

Carlotta Gilli, 24 anni, in vasca nella finale dei 100 farfalla ai Giochi Paralimpici di Parigi ANSA

Al torinese Lorenzo Bernard la prima medaglia (di bronzo) italiana ai Giochi

Wonder Gilli sul podio con in mano la medaglia d'oro AFP

CARLOTTA GILLI
NUOTATRICI
ORO A PARIGI

È stata una gara dura ma è stato meraviglioso vincere davanti a tanti amici e parenti Sono orgogliosa di aver conquistato il primo oro per l'Italia

Il 600° podio di sempre dell'Italia a Lorenzo Bernard bronzo nel ciclismo

Una lezione che, ieri, non è stata la sola torinese a dare. Mentre gli arcieri in gara Elisabetta Mijno e Matteo Bonacina accumulavano punti è arrivata, sempre grazie a un torinese, la prima medaglia della spedizione italiana ai Giochi. È stato Lorenzo Bernard guidato da Davide Plebani ad inaugurare il pomeriggio di successi con un bronzo nell'inseguimento individuale 4.000 metri di ciclismo su pista. È la numero 600 per l'Italia nella storia dei Giochi. Nel velodrome National di Saint Quentin enYvelines la coppia ha siglato il tempo di 4.04.613. «Abbiamo lavorato tanto - racconta Plebani - e Lorenzo è stato performante. Siamo felici». —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	2		
1			
			3
4		2	

4	2	1			
					4
			5	1	
	6	5			
6					
			4	6	2

Medio

3		7				4		
			7	5	1			
1				3		7		
			6				5	9
	3		9		8		7	
9	1				7			
		1		7				4
			1	6	2			
		2				8		6

Difficile

3	7					4		
			2	8	7			
						2	6	
			4					5
6	1						4	3
7					9			
	2	1						
			8	1	5			
		9					3	1

La soluzione dei giochi di giovedì

Medio

7	1	4	3	8	5	9	6	2
3	6	9	2	4	1	5	8	7
2	5	8	6	9	7	1	4	3
1	8	5	4	3	2	6	7	9
6	9	2	1	7	8	4	3	5
4	3	7	5	6	9	2	1	8
9	4	6	8	2	3	7	5	1
8	2	1	7	5	6	3	9	4
5	7	3	9	1	4	8	2	6

Junior 1

3	1	2	4
2	4	3	1
4	2	1	3
1	3	4	2

Difficile

9	2	3	4	7	8	6	5	1
1	6	8	5	3	2	9	4	7
4	5	7	9	1	6	2	8	3
3	7	1	8	4	9	5	2	6
2	9	4	1	6	5	3	7	8
5	8	6	7	2	3	1	9	4
7	4	9	6	5	1	8	3	2
6	3	5	2	8	7	4	1	9
8	1	2	3	9	4	7	6	5

Junior 2

1	3	2	6	5	4
4	5	6	2	3	1
2	4	5	3	1	6
6	1	3	5	4	2
3	6	1	4	2	5
5	2	4	1	6	3

La Nex Gen cerca riscatto Montero: "Il gruppo sente l'importanza del progetto"

Prima trasferta di campionato per la Juventus Next Gen in Serie C. Reduci dalla sconfitta di una settimana fa contro l'Audace Cerignola, i bianconeri affronteranno questa sera alle 20,45 (diretta su Sky) la Casertana. «Siamo fiduciosi - ha raccontato Paolo Montero ai canali ufficiali - la Casertana come tutte le squadre di Serie C è di ottimo livello, anche se è giovane. Il gruppo percepisce l'importanza del progetto Next Gen ed è davvero affiatato, basti pensare che Savona è venuto a vedere la loro partita a Biella ed è sceso nello spogliatoio a salutare tutti, ed è stato davvero un bel momento, un esempio di appartenenza». I. CRO. —

Stasera i granata possono prendersi la vetta della classifica in Serie A
Volata finale per l'ultimo colpo sul mercato: si tratta per Mengi e Hajdari

Toro, partita doppia Battere il Venezia e rinforzare la difesa

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Tra campo e mercato, sarà una serata intensa per il Toro. Oggi a Venezia (ore 18.30) la squadra di Vanoli si gioca la possibilità di fare il bis dopo la bella vittoria sull'Atalanta, mentre poco dopo chiuderà la sessione estiva (ore 24) più contestata dai tifosi granata. Il nuovo allenatore spera di uscire con una doppia vittoria da questa partita incrociata: battere gli arancioneroverdi varrebbe anche la momentanea vetta della classifica, mentre un altro difensore è atteso per completare la rosa. Il cileno Guillermo Maripan e il polacco Sebastian Walukiewicz ieri sono stati tesserati dal Torino, prendono rispettivamente la maglia numero 13 e la 4 che appartenevano a Rodriguez e Buongiorno, ma per questioni burocratiche rischiano di non giocare stasera allo stadio Penzo. «Rinforzano la rosa – commenta Vanoli -: ora li conoscerò meglio e capirò le caratteristiche tecniche e anche umane. Quando arrivano all'ultimo, ci vuole tempo. Sono due giocatori funzionali a quel che vogliamo fare e se lo meriteranno di giocare, giocheranno».

In attesa di capire quando rientrerà Schuurs («Sta andando molto bene, ma non vuol dire che lo riavremo presto», dice il tecnico), il Toro si trova con 3 volti nuovi in difesa (Coco, Maripan e Walukiewicz) e ieri ha mandato via in prestito sia Sazonov (all'Empoli con Pellegri) che il giovane Dellavalle (al Modena in B). La coperta è corta e quindi non è escluso un ultimo rinforzo: l'inglese Teden Mengi può arrivare in prestito dal Luton, ma prima deve rinnovare con il suo club, mentre resiste la pista che porta allo svizzero Albian Hajdari del Lugano con il monzese Andrea Carboni come alternativa. Non si muove Sanabria, invece, così come Tameze che oggi potrebbe essere confermato nel ruolo di difensore centrale con Vojvoda esterno destro nello stesso undici che ha vinto domenica. «Aspetto di vedere come si chiuderà il mercato - rilancia Vanoli -, ma a Venezia voglio un Toro umile e affamato». —

Teden Mengi, 22 anni, difensore dell'Under 21 inglese e del Luton

30 le presenze nella Premier inglese di Mengi con la maglia del Luton: ha segnato anche un gol contro il Crystal Palace

4 i punti conquistati dal Toro di Vanoli nelle prime due giornate di Serie A: ha pareggiato contro il Milan a San Siro e battuto l'Atalanta

Ufficiale la cessione al Liverpool dell'azzurro per 12 milioni di euro
Ultimo assalto a Sancho (United), ma adesso il Chelsea è in vantaggio

La verità di Chiesa "Juve, mai ricevuto offerte di rinnovo"

IL CASO

ANTONIO BARILLÀ

Un lungo post per congedarsi dalla Juventus, abbracciare il Liverpool e fissare la propria versione su un divorzio fino a pochi mesi fa impensabile. Federico Chiesa chiarisce di non aver mai ricevuto dal club, né personalmente né attraverso suoi rappresentanti, proposte di prolungamento contrattuale, evidentemente per sgombrare il campo dai dubbi striscianti su presunte richieste esose determinanti per la rottura. Nulla di tutto ciò, le ragioni sono tecniche e non economiche, semplicemente Thiago Motta lo ha escluso dal progetto. Non si pensi, però, a un addio solo polemico. Al di là della puntualizzazione, che diventa frecciata, il congedo ha toni dolci rivolti ai tifosi bianconeri: «È giunto il momento di concludere questo percorso insieme a voi. Vorrei dedicare qualche parola per ringraziarvi del grande affetto che mi avete sempre dimostrato, affetto che porterò per sempre nel cuore. Con voi e con la Juventus sono cresciuto, sia come uomo che come calciatore. Mi avete sostenuto nei momenti belli e in quelli difficili, e per questo vi sarò sempre grato. In questi quattro anni ho avuto l'opportunità di lavorare con giocatori, staff e allenatori di altissimo livello. Siete stati come una famiglia per me e, anche nei momenti più complicati, mi avete aiutato a rialzarmi. Porterò sempre con me i ricordi di gioia che abbiamo condiviso».

La premessa sfuma nella specificazione, Chiesa non vuole zone d'ombra né sospetti: «Ora, nel salutarvi, vorrei fare chiarezza sulla questione del rinnovo. Non ho mai ricevuto alcuna offerta di rinnovo da parte della Juventus e, di conseguenza, non c'è mai stata una richiesta da parte mia o del mio entourage riguardo ad un aumento o ad una riduzione del mio ingaggio. Mi è stato comunicato che non avrei fatto parte del progetto ancora prima dell'inizio degli allenamenti con la squadra».

La cessione dell'azzurro al Liverpool dopo quattro stagioni, 131 presenze e 32 gol, è stata conclusa - si legge nella nota ufficiale della Juventus - «a fronte di un corrispettivo di 12 milioni di euro, pagabili in quattro esercizi, oltre a premi variabili fino a un massimo di 3 milioni». Operazione che genera una minusvalenza di 3 milioni. Finale amaro, mentre il club bianconero pone le basi di un ciclo vincente con un tecnico rampante, Thiago Motta, e una campagna acquisti sfavillante, che rischia però di non completarsi con l'atteso colpo Jadon Sancho. La trattativa con il Manchester United sembrava spianata, ma nelle ultime ore il Chelsea ha rilanciato con forza e in Inghilterra sostengono abbia strappato il vantaggio ai bianconeri: si deciderà in volata, il mercato chiude a mezzanotte. —

Federico Chiesa, 26 anni, lascia la Juventus dopo 4 stagioni

ROSARIO RAMPANTI L'ex calciatore granata: "Rapporto irrecuperabile"

"Il popolo granata andrà fino in fondo Cairo non resisterà alla spaccatura"

L'INTERVISTA

FRANCESCO MANASSERO

«Il rapporto è irrecuperabile». Tuona così Rosario Rampanti, una vita in granata a partire dalle giovanili al Filadelfia e poi compagno di squadra di Pulici e Graziani nella squadra che metteva le radici per lo scudetto. Il discorso ruota intorno al rapporto tra i tifosi del Toro e il presidente Urbano Cairo: «È da troppo tempo che c'è questa spaccatura».

Siamo solo all'inizio, ma farebbe effetto: se stasera il Toro batte il Venezia può andare in testa al campionato almeno per una notte...

«È un vantaggio giocare contro una neo promossa, se sfrutta l'occasione può anche essere l'anno giusto per vedere qualcosa di diverso».

Si aspettava questo avvio?

«Sarebbe un errore non capire che hai affrontato due big che devono ancora assestarsi. Il Torino ha sfruttato il momento, ha avuto la bravura di cogliere quello sbagliato degli avversari e ha messo fieno in cascina».

Insomma, è meglio tenere i piedi ben piantati a terra?

«Facciamoli tra qualche partita i programmi, per ora vedo la solita realtà. Tutti noi vogliamo entusiasmarci, poi però la caduta farebbe ancora più male. Anche in passato abbiamo fatto qualche bel risultato e poi… Splash».

Quanto possono essere decisivi i nuovi?

«Sono curioso di vedere come si assesterà dietro il Torino, ma qualche sorpresa positiva c'è già: Adams. Al contrario di Sanabria è una punta di peso e non di manovra, ha dato qualcosa in più».

Anche a Venezia è annunciata contestazione nei confronti del patron Cairo: potrà condizionare i granata?

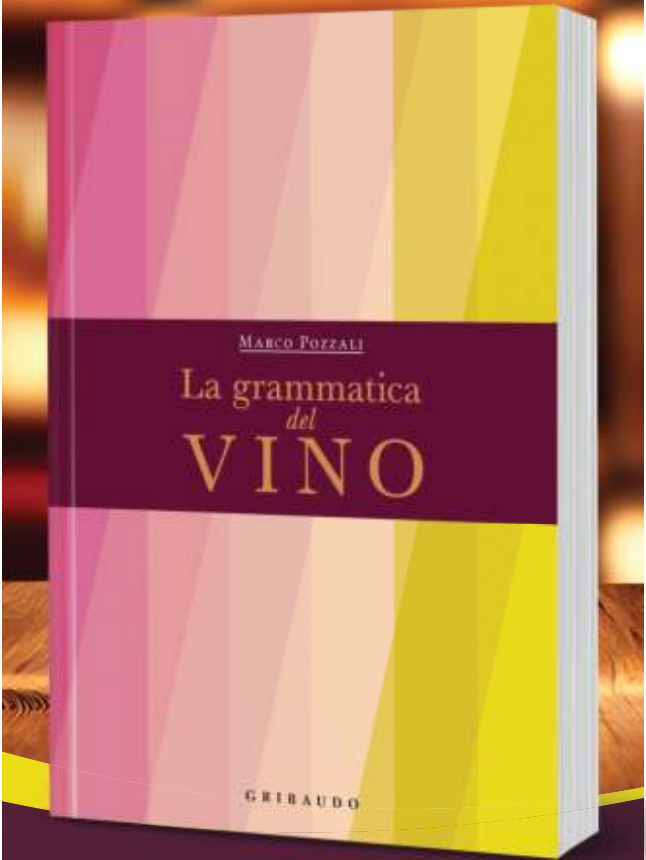
«Non penso, il popolo appoggia la squadra e continuerà a farlo. È stato molto intelligente anche l'allenatore a toccare i tasti giusti. Juric in tre anni non ha capito dove si trovava».

Potranno tornare a parlarsi un giorno Cairo e la piazza?

«Ormai credo che il popolo granata vada fino in fondo: non è più recuperabile questo rapporto. È da troppo tempo che c'è una spaccatura. Le cessioni di Buongiorno e Bellanova rappresentano un brutto segnale, di continuità con una certa politica che non piace. Il tifoso vuole vedere la volontà di crescere».

Cosa farà il presidente?

«In questa situazione non può resistere tanto». —

ROSARIO RAMPANTI
EX GIOCATORE E ALLENATORE GRANATA

> I tifosi sono con la squadra e Vanoli ha toccato i tasti giusti Juric in 3 anni non ha capito dove si trovava

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes.

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME
★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

ALIEN ROMOLUS
★★ Fantahorror. Regia di Fede Alvarez, con Isabela Merced e Cailee Spaeney. Durata 120 minuti. Durante una missione sulla stazione spaziale Romulus, un gruppo di giovani colonizzatori dell'universo s'imbatte in una terrificante implacabile forma di vita.

CATTIVISSIMO ME 4
★★★ Animazione. Regia di Chris Renaud e Patrick Delage. Durata 91 minuti. Un pericoloso criminale in fuga mette in pericolo l'ex super cattivo Gru e la sua famiglia. In suo aiuto, gli onnipresenti caotici Minions.

FINCHÈ NOTTE NON CI SEPARI
★ Commedia romantica. Regia di Riccardo Antonaroli, con Pilar Fogliati e Filippo Schicchitano. Durata 85 minuti. La prima notte di nozze tra Eleonora, osteopata, e Valerio, agente immobiliare, diventa agitata a causa di un anello ricevuto in dono da lui.

THE CROW - IL CORVO
★ Fantasy. Regia di Rupert Sanders, con Bill Skarsgaard e Fka Twigs. Durata 100 minuti. Rifacimento del cult movie anni Novanta con Brandon Lee, s'incentra con la storia d'amore nata in carcere e proseguita dopo l'evasione dal penitenziario tra i giovani Eric e Shelly.

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente.

BLINK TWICE
★★★ Thriller. Regia di Zoe Kravitz, con Channing Tatum e Naomi Ackie. Durata 105 minuti. Frida è una cameriera di Los Angeles che riceve una sera un insolito invito: il noto miliardario Slater King è pronto ad ospitarla con un'amica sulla sua isola privata per alcuni giorni di vacanza. Insieme a loro un ristretto numero di persone. Al loro arrivo, una strana sensazione di pericolo.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison.

MAXXXINE
★★★ Horror. Regia di Ti West, con Mia Goth e Elizabeth Debicky. Durata 103 minuti. Nell'Hollywood degli anni Ottanta l'attrice Maxine Minx, star del porno, sta per ottenere un ruolo importante in un film horror quando un serial killer comincia a perseguitarla. Capitolo finale della trilogia.

PARADISE IS BURNING
★★★ Drammatico. Regia di Mika Gustafson, con Bianca Delbravo e Dilvin Assad. Durata 95 minuti. In un quartiere popolare di Stoccolma vivono tre giovani sorelle, la più adulta ha 16 anni, che durante l'estate temono di essere divise dai servizi sociali.

DIVANO DI FAMIGLIA
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Niclas Larsson, con Ewan McGregor e Ellen Burstyn. Durata 96 minuti. Un giorno un'anziana signora che vive in una cittadina americana si siede sul divano di un negozio e decide di non alzarsi più. I tre figli non si spiegano questo bizzarro comportamento. Dal libro di Jerker Virdborg.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Il gusto delle cose	♿ 16.00
Cattiverie a domicilio	♿ 18.30
Cattiverie a domicilio V.O.	♿ 20.45(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Alien: Romulus VM14	♿ 15.15-22.15
Finché notte non ci separi	♿ 16.45-20.30
Touch	♿ 18.20
Trap	♿ 19.40
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 15.00-21.35
Deadpool & Wolverine	♿ 17.40-22.05
Blink Twice	♿ 14.50
The Crow - Il Corvo	♿ 17.25-20.00-22.00
Cattivissimo me 4	♿ 15.00-16.45-18.35-20.30
Cattivissimo me 4 ATMOS	♿ 16.00-17.45-19.35-21.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.30-18.30-20.30
La sala professori	♿ 16.30-18.30-21.30

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.

Chiusura estiva

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.30-17.40-18.30-20.30
Sapore di mare	♿ 16.45-21.15
Coppia aperta quasi spalancata	♿ 18.30-21.00
Pericolosamente Vicini	♿ 16.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 19.20(sott.it.)

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	♿ 15.45-20.30
Il Caso Goldman	♿ 18.00-20.30
Io & Sissi	♿ 15.30-18.00
L'elemento del crimine (restaurato in 4K)	♿ 15.30
Epidemic (rest. in 4K) V.O.	♿ 17.30(sott.it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O.	♿ 19.30(sott.it.)
Banel & Adama	♿ 21.30

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.00-16.45-17.50-18.40-19.40 20.35-22.30
Alien: Romulus VM14	♿ 16.00
The Crow - Il Corvo	♿ 18.20-22.30
MaXXXine VM14	♿ 20.30-22.30

TEATRI

DEL 30 AGOSTO 2024

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Casa nel Parco - via Panetti 1, Torino "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono con voce di: Cristiana Voglino, Alberto Barbi.
Ore 18.30

Associazione ArTeMuDa
Via Macerata, 1, tel. 335-7669611 .
Riposo

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721.
Riposo

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto per i 30 anni dell'OSN Rai" diretto da Andrés Orozco-Estrada con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "TorinoDanza Festival: U.(un canto)" di Alessandro Sciarroni con Raissa Avilés, Alessandro Bandini, Margherita D'Adamo, Nicola Fadda, Diego Finazzi, Lucia Limonta, Annapaola Trevenzuoli.
Domenica 15 settembre Ore 20.45

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "MiTo Settembre Musica" con Frédéric Zigante chitarra.
Giovedì 19 settembre Ore 21.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Michele Bravi in "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi" "
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Ts Wow"
Venerdì 20 settembre Ore 21.00

Estate Reale
Luoghi vari "Crocevia di Sonorità: Visioni elettriche - Musica elettronica tra suono e immagine"
Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Che bello cafè - L'immaginario e immaginifico incontro tra Domenico Modugno e Fabrizio De Andrè" con Federico Sirianni, Tiberio Ferracane.
Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78
Riposo

Salone delle Arti, Cecchi Point
via Antonio Cecchi, 17/21, tel. 338 3588315.
Riposo

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Riflessi di Settembre: Tre sull'altalena". Regia di Alberto Giusta.
Martedì 17 settembre Ore 21.00

Stadio Olimpico Grande Torino
Corso Sebastopoli,115
Riposo

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele"
Dalle ore 21.30

Forte di Exilles
null Boscodellemeraviglie "Essere Forte - Circo per famiglie"
Ore 16.00

A Ivrea l'Estate
null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Freedom Sonata" con Tara Dalli, Noé Girard, Nikoline Due Iversen, José Manuel Jaimes Mojarro, Gilad Jerusalmy, Olympia Kotopoulos, Michael Loehr, Emma Mouton, Abel Rojo Pupo, Rindra Rasoaveloson, Sara Wilhelmsson.
Giovedì 12 settembre Ore 20.45

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

DEL 30 AGOSTO 2024

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 16.00-21.30
Blink Twice ♿ 18.30-20.30
Deadpool & Wolverine ♿ 16.00
Finché notte non ci separi ♿ 18.30-20.15-22.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8

The Crow - Il Corvo 17.20-19.50-22.10
Cattivissimo me 4 17.30-20.00-22.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 17.10-19.40
Blink Twice 22.20

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Touch ♿ 15.45
Touch V.O. ♿ 18.15-20.45(sott.it.)
Sasha ♿ 16.00
Sasha V.O. ♿ 18.15-20.30(sott.it.)
La morte corre sul fiume ♿ 16.00-18.00-20.30

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

L'innocenza 16.30-18.50-21.15
La vita accanto 16.15-18.45-21.00
MaXXXine VM14 17.00-19.00
MaXXXine VM14 V.O. 21.30(sott.it.)
When in Rome V.O. 17.00(sott.it.)
Miller's Girl 19.00
Hit Man - Killer per caso 21.15

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Cattivissimo me 4 ♿ 15.30-17.30-19.30-21.30
Finché notte non ci separi ♿ 15.30-20.00
Deadpool & Wolverine ♿ 17.30-21.50
Alien: Romulus VM14 ♿ 17.35
The Crow - Il Corvo 15.25-19.50-22.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 15.25-19.30
Finché notte non ci separi 17.45-20.00

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Invelle ♿ 17.00-18.45-20.30
Paradise is Burning ♿ 16.30-18.30-21.00
Divano di famiglia ♿ 16.45-19.00-21.15

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-15.00-16.00-17.00-17.30 18.30-20.00-20.45-21.10-21.55
Blink Twice ♿ 16.45-23.40
Trap ♿ 14.45
The Crow - Il Corvo ♿ 19.25-21.30-22.30-23.15
MaXXXine VM14 ♿ 15.30-21.50
Sapore di mare ♿ 19.10

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 17.50-21.50
Inside Out 2 ♿ 14.05
Finché notte non ci separi ♿ 16.35-19.30
Deadpool & Wolverine ♿ 15.15-18.55-22.10
Alien: Romulus VM14 ♿ 18.15
Borderlands ♿ 14.25

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €11,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 14.30-16.20-19.20-21.30
Inside Out 2 ♿ 14.10-17.30
MaXXXine VM14 ♿ 16.30-19.45-22.15-23.20
The Crow - Il Corvo ♿ 14.20-17.00-19.30-22.10-23.00
Finché notte non ci separi ♿ 14.10-19.10-21.20
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K ♿ 14.00
Alien: Romulus VM14 ♿ 18.15-21.50
Deadpool & Wolverine ♿ 16.30-21.00
Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-14.30-15.00-15.30-16.15 16.45-17.15-17.45-18.30-19.00 19.30-20-20.45-21.15-22.15-23.30
Cattivissimo me 4 V.O. ♿ 19.15
Cattivissimo me 4 3D ♿ 14.15
Blink Twice ♿ 22.30

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.

Chiusura estiva

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Chiusura estiva

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. Prezzi: €5,00 intero;rid. 4

Sankara ♿ 18.30

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

Chiusura estiva

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.

Chiusura estiva

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Inside Out 2 ♿ 16.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 18.20
L'innocenza ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-16.30-17.00-17.30-18.30 19.00-20.00-21.10-21.45-22.20
The Crow - Il Corvo ♿ 16.15-18.45-21.30-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 17.50-19.30-20.50
MaXXXine VM14 ♿ 18.00-21.50
Finché notte non ci separi ♿ 16.20-20.30
Blink Twice ♿ 22.40
Alien: Romulus VM14 ♿ 18.50
Deadpool & Wolverine ♿ 16.10-22.00
Sapore di mare ♿ 19.10

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 17.00
Finché notte non ci separi ♿ 18.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.00-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 17.00-21.15
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 18.45

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923.

Chiusura estiva

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 18.30-20.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €10,50 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 15.00-15.30-16.15-16.45-17.15 17.45-18.10-18.30-19.00-19.30 20-20.45-21.15-21.45-22.15-23
MaXXXine VM14 ♿ 19.45-22.15-23.30
Cattivissimo me 4 3D ♿ 15.10-17.25
Deadpool & Wolverine ♿ 19.40-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 15.20-16.30-18.15-19.20-21.10
The Crow - Il Corvo ♿ 17.00-19.30-22.00-23.55
Finché notte non ci separi ♿ 15.15-17.30-20.20
Alien: Romulus VM14 ♿ 19.35-22.20-23.50
Blink Twice ♿ 22.20

Inside Out 2 ♿ 17.10
Trap ♿ 23.00

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 17.00-19.30-21.00
Cattivissimo me 4 ♿ 17.00-19.00-21.00
Finché notte non ci separi ♿ 17.00-19.00-22.00
Sala chiusa ♿

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Cattivissimo me 4 ♿ 20.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

The Crow - Il Corvo ♿ 21.00

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

Cattivissimo me 4 16.00
Finché notte non ci separi 18.00
Trap 21.00

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ♿ 20.45
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 18.30
Finché notte non ci separi ♿ 21.15
The Crow - Il Corvo ♿ 21.00

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €7,50 intero;

Cattivissimo me 4 3D ♿ 21.00
The Crow - Il Corvo ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 17.45-20.30-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 17.30-20.00-22.30
Inside Out 2 ♿ 17.45
Finché notte non ci separi ♿ 20.00
Alien: Romulus VM14 ♿ 22.30

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10.

50 km all'ora 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

FCI FONDAZIONE Crescere Insieme ETS

GEO CUP

Golf Club Le Fronde

4 PALLE LA MIGLIORE

Premi 1° e 2° netto due categorie e 1° lordo
Premi speciali a tutte le buche e per i giocatori Geometri

VENERDI 6 SETTEMBRE 2024

CAPRAMELLO TORINO · RED OYSTER · VINOLAND · Cipollini OSTERIA · NEW CAR · VANZETTI COSTRUZIONI

GARA A SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE CRESCERE INSIEME | QUOTE ISCRIZIONE GARA | SOCI 40€ | NON SOCI 90€

PROGRAMMI TV

DEL 30 AGOSTO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Che Dio ci aiuti.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **TecheTecheTè.** SPETTACOLO

21.25 Divorzio a Las Vegas
FILM. (Comm., 2020) con Andrea Delogu, Giampaolo Morelli. I diciottenni Lorenzo ed Elena si sposano a Las Vegas. Poi si perdono di vista, ma vent'anni dopo....

23.15 **Codice - La vita è digitale.** DOCUMENTARI
0.45 **Cinematografo estate.** ATTUALITÀ
1.45 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
1.50 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di....** ATTUALITÀ
8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **O Anche No, Stravinco per la Vita - Paralimpiadi.** ATTUALITÀ
9.15 **Giochi Paralimpici Parigi 2024.** SPORT
10.55 **Tg2 Flash.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024.** ATLETICA LEGGERA
18.15 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.20 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ

21.00 30/08/24
SPORT. Per la seconda giornata dei Giochi Paralimpici di Parigi stasera, per il turno preliminare torneo di pallavolo femminile, la Francia affronta l'Italia di Amauri Ribeiro.

23.30 **Sportabilia Speciale Parigi 2024.** ATTUALITÀ
0.40 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di....** ATTUALITÀ

RAI 3

10.00 **Elisir.** ATTUALITÀ
11.10 **Il Commissario Rex.** SERIE
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.15 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOC
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.05 **Il Provinciale.** DOCUMENTARI
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
17.00 **Le strade di Overland.** LIFESTYLE
18.00 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.10 **Caro Marziano.** ATTUALITÀ
20.45 **Un posto al sole.** SOAP

21.00 Atletica. IIAF Diamond...
ATLETICA LEGGERA. Dallo Stadio Olimpico di Roma la tappa italiana della Wanda Diamond League. Il Golden Gala Pietro Mennea 2024 vedrà in pista i fuoriclasse di tutto il mondo.

23.00 **Venti Minuti.** FILM (Dr., 2021) con e regia di Daniele Esposito.
23.15 **Come a Micono.** FILM (Comm., 2021) con Enzo Sarcina, Armando Merenda. Regia di Alessandro Porzio

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
7.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Morning News.** ATTUALITÀ
10.50 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.45 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **The Family.** SERIE
15.45 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **The Wall.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETT

21.20 Endless Love
TELENOVELA. Kemal, dopo aver scoperto la verita` circa il rapporto tra Emir e Zeynep, decide di parlare con la sorella. Cio` che lei gli rivelera` lo fara` decidere ad affrontare il suo nemico.

22.30 **Endless Love.** TELENOVELA
23.40 **Station 19.** SERIE
0.35 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.08 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
1.10 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

ITALIA 1

10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.55 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.00 **Camera Café.** SERIE
15.25 **America's Cup.** VELA
15.55 **Magnum P.I..** SERIE
16.50 **The mentalist.** SERIE
17.45 **Due uomini e mezzo.** SERIE
18.10 **Camera Café.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
18.25 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 Il ciclone ★★
FILM. (Comm., 1996) con Leonardo Pieraccioni. Cinque ballerine di flamenco piombano nella vita della famiglia Quarini, padre e tre figli. Niente in paese sarà più come prima.

23.25 **I laureati.** FILM (Comm., 1995) con e r egia di Leonardo Pieraccioni. ★★
1.10 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ
1.20 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.45 **4 di Sera.** ATTUALITÀ
7.45 **Love is in the air.** TELENOVELA
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni.** SERIE
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATTUALITÀ
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.35 **Il burbero.** FILM (Comm., 1986)
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

21.25 Air Force One ★★
FILM. (Az., 1997) con Harrison Ford. Mentre il Presidente degli Stati Uniti è in volo sull'Air Force One con moglie e figlia, l'aereo viene dirottato da un gruppo di terroristi.

0.10 **Harry Wild - La signora del delitto.** SERIE
2.10 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ
2.30 **Paolo il freddo.** FILM (Comm., 1974)

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 The Loudest Voice...
SERIE. Fox News Channel è ora il canale più popolare. Roger ha raggiunto il successo e non vede il pericolo rappresentato da Gretchen Carlson, stanca di subite molestie.

22.15 **The Loudest Voice - Sesso e potere.** SERIE
0.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
0.40 **In Onda.** ATTUALITÀ
1.20 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 **Castle.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **The Debt Collector - Il ritorno.** FILM
23.00 **Pagan Peak.** SERIE
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
0.40 **Criminal Minds.** SERIE
1.25 **Criminal Minds - Suspect Behavior.** SERIE

RAI 5 — 23

17.25 **Rai Cultura Inventare il Tempo.** DOCUMENTARI
18.15 **Rai 5 Classic.** SPETTACOLO
18.35 **Save The Date.** DOCUMENTARI
19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Art Rider.** DOC
20.25 **Sui binari dell'Antico Egitto.** DOC
21.15 **Edgar.** SPETTACOLO
23.40 **Speciale Puccini 100.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

19.35 **I comandanti della II Guerra mondiale. Dwight Eisenhower.** DOC
20.05 **Italia viaggio nella bellezza.** DOC
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Nel secolo breve.** DOCUMENTARI
22.35 **14-18 Grande Guerra cento anni dopo.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.40 **Scusate se esisto!.** FILM
12.30 **La coppia dei campioni.** FILM
14.00 **Soldado.** FILM
16.00 **Uomini violenti.** FILM
17.40 **Erode il grande.** FILM
19.25 **L'era legale.** FILM
21.10 **La caduta - Gli ultimi giorni di Hitler.** FILM
23.50 **Venezia daily.** ATTUALITÀ

NOVE — 9

18.10 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **The Best of Aldo, Giovanni e Giacomo.** SPETTACOLO
24.00 **Only Fun - Comico Show.** SPETTACOLO
2.00 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.15 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

CIELO — 26

18.05 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.** LIFESTYLE
19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre.** LIFESTYLE
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.25 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Lussuria - Seduzione e tradimento.** FILM
24.00 **Brimstone.** FILM

TV8 — 8

17.15 **Un'estate molto speciale.** FILM
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.30 **I delitti del BarLume - La girata.** FILM
23.30 **Cani sciolti.** FILM
1.30 **Alla deriva - Adrift.** FILM
3.30 **Lady Killer.** DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

11.40 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
13.50 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.00 **Abito da sposa cercasi.** DOCUMENTARI
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Il forno delle meraviglie.** LIFESTYLE
22.50 **The Bad Skin Clinic.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.15 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
20.00 **Nudi e crudi.** SPETTACOLO
22.20 **WWE Smackdown.** WRESTLING
23.45 **Avamposti.** DOCUMENTARI
1.05 **Cacciatori di fantasmi.** DOC
2.50 **La città fantasma.** DOCUMENTARI
3.45 **Antico Egitto: i misteri svelati.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Tempo stabile e soleggiato sull'Italia. Solo un po' di nubi alte tenderanno a velare il cielo del Nord Italia. Tempo instabile con possibilità di temporali o rovesci in Calabria e localmente sulla Basilicata.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.49**
CULMINA ALLE ORE **13.30**
TRAMONTA ALLE ORE **20.10**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **02.29**
CALA ALLE ORE **18.55**
LUNA NUOVA **03 SET**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Rimonta dell'anticiclone africano Caronte. Condizioni di bel tempo con il cielo che si potrà notare sereno o al più poco nuvoloso. Da segnalare soltanto la possibilità di qualche annuvolamento in più su Calabria e Pollino lucano, ma senza grosse conseguenze.

Nord
La giornata trascorrerà con il bel tempo prevalente e il cielo poco nuvoloso. Temperature massime in aumento con picchi di 34 35 gradi.

Centro
Giornata soleggiata con cielo perlopiù sereno. Caldo in aumento con temperature massime fino a 36 gradi su Toscana, Lazio e Umbria.

Sud
La giornata trascorrerà con un ampio soleggiamento su tutte le regioni, salvo più nubi sui rilievi della Calabria. Temperature stabili.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Anticiclone Caronte che comanda il tempo. Generali condizioni di bel tempo, il sole sarà prevalente come il cielo poco nuvoloso.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Caronte perde temporaneamente un po' di forza. Giornata in prevalenza soleggiata, ma sulle Alpi e localmente sugli Appennini ci saranno dei temporali di calore.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	15.9	11.8	4.8	1.1	Milano	21.1	16.9	20.9	1.9
Aosta	8.8	6.7	2.3	0.2	Napoli	17.3	13.1	26.1	2.9
Bari	16.3	10.9	3.6	1.1	Palermo	12.0	7.8	2.9	0.7
Bologna	16.5	12.7	8.9	0.9	Perugia	12.8	9.5	3.2	0.5
Cagliari	11.9	8.1	6.4	1.2	Potenza	12.9	9.5	2.6	0.5
Campobasso	12.9	9.4	2.7	0.5	Roma	15.2	12.0	9.4	0.7
Catanzaro	11.0	8.3	1.7	0.5	Torino	16.6	13.3	12.2	1.1
Firenze	13.4	10.9	6.0	0.5	Trento	13.5	12.4	4.7	0.3
Genova	15.6	12.7	21.6	4.8	Trieste	14.1	11.6	9.9	1.7
L'Aquila	11.7	9.4	2.9	0.5	Venezia	15.8	12.7	13.2	1.8

Valori espressi in $\mu g/m^3$

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 138 di Giovedì 29 agosto 2024

Bari	12	29	79	88	68
Cagliari	76	47	33	28	16
Firenze	17	3	12	50	63
Genova	16	17	6	30	55
Milano	21	26	82	40	19
Napoli	56	39	20	72	7
Palermo	22	82	51	38	68
Roma	45	55	73	59	14
Torino	10	14	68	11	83
Venezia	67	61	89	41	42
Nazionale	47	42	31	60	59

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

80 46 52	numero jolly **79**
23 5 60	superstar **54**
MONTEPREMI	**3.958.591,20 €**
JACKPOT	**66.931.838,80 €**
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 7 con punti 5	23.751,55 €
ai 485 con punti 4	353,87 €
ai 19.256 con punti 3	26,59 €
ai 309.140 con punti 2	5,12 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

3 10 12 14 16 17 21 22 26 29
39 45 47 55 56 61 67 76 79 82

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,30 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,30 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3